QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI' 15 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 242
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per num. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 5000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'intervista del Presidente del Consiglio alla "Reuter,,

L'Italia, tornata nella «zona A» è pronta a discutere con la Jugoslavia

L'on. Pella dichiara: "Aderiamo ad una conferenza a cinque, compresa la Francia: se non fosse possibile l'accordo sul plebiscito, si potrebbe studiare un accordo definitivo tra i due Paesi o, in preparazione di questo, un *modus vivendi* per la protezione delle minoranze,, - "Nell'incontro si potrebbe anche discutere l'utilizzazione internazionale del porto di Trieste,,

Su un terreno di parità

Roma, 14 ottobre.

Ad un certo punto della sua odierna intervista all'agenzia *Reuter*, l'on. Pella ha confessato: « Mi rimane difficile poter seguire gli jugoslavi nei loro ragionamenti », ed ha spiegato quale fosse la difficoltà nello specifico caso che stava considerando. Ma dal caso specifico si può estendere la stessa osservazione a tutto il resto del problema nel suo complesso: è davvero difficile, per chicchessia, seguire i ragionamenti degli jugoslavi.

Anche i tre ministri degli esteri che stanno per riunirsi a Londra, al momento in cui affronteranno l'esame del problema triestino, troveranno probabilmente qualche difficoltà a capire. Avranno da un lato un chiaro e semplice realistico atteggiamento italiano; prestando il loro orecchio all'altra campana li colpirà un discorde frastuono di proposte e controproposte, di intimazioni e di minacce, di gratuite asserzioni e di recriminazioni senza fondamento. Per non parlare — ben s'intende — del clamore che sollevano le violente manifestazioni di piazza e del fragore militaresco delle truppe jugoslave sul confine italiano e nella « zona B ».

In queste condizioni, la decisione degli alleati non dovrebbe esser dubbia, ed a questo scopo l'intervista dell'on. Pella può servire utilmente di *memorandum*. Fin dal 13 settembre l'Italia ha proposto una conferenza internazionale per il plebiscito, come sistema di soluzione più aderente ai principi democratici. Tito ha respinto la proposta immediatamente; ma in un secondo tempo l'ha ripresentata come sua. Se non si vuol pensare ad un gioco troppo scoperto di grossolane contraddizioni, dobbiamo interpretare la proposta di Tito come diretta ad una conferenza che non abbia a suo unico obbiettivo l'esame delle modalità del plebiscito. Il plebiscito era una nostra proposta: il può dunque discuterla — osserva Pella — in sede di conferenza.

Quello a cui noi teniamo — e non ci sembra discutibile la ragionevolezza della pretesa — è che l'incontro internazionale avvenga in condizioni di parità fra le due parti maggiormente interessate: è questo il minimo che possa chiedersi. Se abbiamo potuto ridurre le nostre richieste a questo minimo — che gli italiani entrino nella « zona A » o che gli jugoslavi si ritirino dalla « B » — è stato appunto perchè il principio della conferenza, al quale Tito ha finalmente acceduto, costituisce un fatto nuovo che non possiamo non considerare con soddisfazione. Viene così definitivamente seppellito il trattato di pace per la parte riguardante il T.L.T., e si affronta da capo l'esame di tutta la situazione.

Perde in tal modo ogni significato l'asserzione di Tito che l'ingresso degli italiani in « zona A » costituisca una violazione del trattato, che egli stesso ha così validamente contribuito a smantellare pezzo per pezzo e che dalla prospettata conferenza internazionale avrà formale e definitiva sepoltura. La situazione viene ricondotta al punto di partenza: ad un equo punto di partenza — precisiamo — in quanto è quello che trova Italia e Jugoslavia in condizioni di parità. Se queste ci fossero state fatte, come era doveroso, fino dal 1946, la situazione non si sarebbe avvelenata come purtroppo è accaduto; ma, senza stare a recriminare, oggi chiediamo che il governo di Belgrado ne tragga debitamente le opportune deduzioni.

Tito non deve illudersi che il problema possa oggi venire esaminato secondo la visuale di sette anni fa, quando cioè, con straordinaria disinvoltura, si era potuta escludere l'Italia da ogni discussione sul regolamento del problema. Se ha accettato il principio di trattare con l'Italia, non può esigere poi che le trattative non avvengano da pari a pari. E' appunto questa strana contraddizione che rende l'atteggiamento jugoslavo così difficile da interpretare, fatto che certamente non agevolerà l'azione dei tre ministri occidentali riuniti a Londra. Sarebbe da auspicare un immediato chiarimento a questo riguardo, senza del quale si corre il rischio che vada sprecata l'occasione dell'incontro fra i tre.

Questo ci sembra il primo ostacolo da superare, il punto pregiudiziale di riconoscere. Tutto il resto ne sarebbe facilitato e certo reso non impossibile. Le proposte italiane formulate da Pella sono difatti larghe e comprensive, tali che non escludono alcun mezzo per il raggiungimento di una soluzione: dal plebiscito all'accordo bilaterale, dal *modus vivendi* provvisorio allo studio di un regolamento definitivo. Le condizioni che abbiamo posto si riducono al riconoscimento di parità: naturalmente non intesa soltanto fra i due stati contraenti, ma altresì fra le popolazioni delle due zone. La sostanza ci sembra tutta qui: quando poniamo come condizione per accedere ad un *modus vivendi* che tutti i gruppi etnici della « zona B » godano, al pari degli abitanti della « A », dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sappiamo bene di porre in essa tutta la struttura del regime di Tito, ma non crediamo che su questo punto nessuno stato democratico potrebbe cedere di un passo.

v. g.

Il compito della conferenza secondo la tesi italiana

Roma, 14 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha esposto direttamente — attraverso una intervista concessa stasera alla *Reuter* — il punto di vista del Governo italiano sull'azione diplomatica in corso per la soluzione della crisi triestina.

— *Può il presidente Pella esprimerci il suo parere in merito alla proposta jugoslava di una conferenza a quattro?* — è stata la prima domanda.

Risposta: *E' stato il Governo italiano che fin dal 13 settembre ha proposto una conferenza col compito di stabilire le modalità per un plebiscito da tenersi nell'intero T.L.T. Noi siamo pronti anche ad una conferenza a cinque (compresa, cioè, la Francia) con compiti più vasti, naturalmente a condizione che venga preventivamente stabilito un equilibrio tra le due parti nei confronti del Territorio col passaggio all'Italia dell'amministrazione della « Zona A », secondo la decisione alleata del 5 ottobre; oppure con la evacuazione della « Zona B » da parte delle truppe jugoslave.*

Domanda: *In tal caso quale potrebbe essere, a suo avviso, il compito della conferenza?*

Risposta: *In una conferenza che si riunisse in tale condizione di parità riproporremmo, in primo luogo, di esaminare la proposta italiana di plebiscito, proposta che, insisto, è la più aderente ai principi democratici. Se non fosse possibile raggiungere una intesa su questo punto, la conferenza potrebbe provare a studiare ulteriormente un accordo definitivo tra l'Italia e Jugoslavia o, in attesa e in preparazione di questo, un modus vivendi, attraverso un meccanismo di protezione dei gruppi etnici conviventi nelle due Zone in maniera da assicurare a tutti il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Così pure la conferenza potrebbe studiare le facilitazioni per l'uso delle attrezzature portuali per tutti i paesi del retroterra e del porto di Trieste e anche le modalità per la libera circolazione degli uomini e delle merci tra le due Zone.*

Domanda: *Qual è il suo parere sull'affermazione jugoslava che l'ingresso delle truppe italiane in « Zona A » costituirebbe un'aggressione?*

Risposta: *Mi rimane difficile poter seguire gli jugoslavi in questo loro ragionamento quando essi hanno ripetutamente, e anche di recente, per bocca di uomini di governo, affermato che proposito della Jugoslavia è di impadronirsi di tutta la « Zona A » e quando, con l'ingresso in « Zona B » di forti contingenti jugoslavi oltre i limiti fissati dal trattato essi hanno aggiunto una nuova violazione alle infinite già perpetrate in quel territorio.*

« E' stata politica costante della Jugoslavia di violare il trattato di pace sino dal primo momento perseguitando la popolazione italiana in tutti i modi e rifiutandosi costantemente di dare conto del loro operato, come era loro preciso dovere, trovandosi in "Zona B" a titolo provvisorio in qualità di amministratori.

« Tengo a ribadire che l'Italia non ha mire aggressive contro nessuno ed è cosciente delle responsabilità che le derivano come membro dell'alleanza atlantica. L'Italia ha stabilito ottimi rapporti con tutti gli altri suoi vicini ed ha sempre cercato di raggiungere un'intesa con la stessa Jugoslavia. La recente decisione anglo-americana dell'8 ottobre è stata da noi accolta anche perchè costituisce, a nostro avviso, un mezzo per raggiungere un'intesa definitiva con la Jugoslavia e per spianare la via ad una collaborazione costruttiva in molti campi. Ma non è riesumando metodi che hanno provocato tante ingiustizie e tanti lutti, e che il mondo ha condannato, che si possano facilitare e raggiungere queste pacifiche intese ».

Avevamo già registrato ieri sera le preoccupazioni destate negli ambienti politici romani dalle ultime iniziative diplomatiche delle quali si temeva che Tito potesse in qualche modo approfittare per rimettere in discussione il nostro buon diritto alla « zona A » trasferendo la materia del contendere dalla sorte definitiva di tutto il territorio a quella più particolare della amministrazione di quella zona, problema già risolto con la decisione alleata dell'8 ottobre.

Il presidente del consiglio, come di è visto, ha voluto prima di tutto rispondere a queste preoccupazioni ricordando che il trasferimento dei poteri (o in pura via di ipotesi l'evacuazione delle truppe jugoslave dalla « zona B ») è pregiudiziale per l'accettazione italiana della conferenza quadripartita. Su questo punto ovviamente è impegnato, oltre il prestigio anglo-americano, anche quello del nostro governo e nessuno dei gruppi che lo appoggiano sarebbe disposto a transigervi.

Si insiste anzi perchè il trasferimento avvenga al più presto e si esprimono molte riserve sulla distinzione tra trasferimento dei poteri civili e trasferimento dei poteri militari fatta da Saragat nei giorni scorsi. La *Voce Repubblicana*, cioè a dire il portavoce di quegli ambienti del centro che hanno accolto con freddezza gli sviluppi della vicenda triestina, raccomandava ad esempio di «far presto, il più presto possibile, di non seguire gli alleati sulla via dei rinvii, di non soddisfarsi dei poteri civili e di esigere anche e soprattutto quelli militari ».

D'accordo tutti sulla necessità di porre il trasferimento dei poteri nella « zona A », parziale o totale che sia, come pregiudiziale ad ogni ulteriore trattativa, una diversità di apprezzamento si poteva invece notare sull'ampiezza del mandato per queste eventuali trattative. Il problema è stato posto appena stasera con i passi dell'intervista dove si accenna alle varie soluzioni che l'Italia proporrebbe alla conferenza quadripartita, ma già se ne sono potuti cogliere i primi riflessi fra i deputati giuliani che, ed è comprensibile, sono estremamente sensibili al definitivo destino della « zona B ». Si incontrerà, in altri termini, qualche difficoltà ove si dovesse accedere a soluzioni diverse dal plebiscito: anche se il presidente del Consiglio si è preoccupato di porre come altra condizione pregiudiziale il pieno e garantito riconoscimento dei diritti delle minoranze.

La direzione democristiana, che in giornata ha esaminato la situazione, non ha preso in considerazione, a quel che se ne sa, questi particolari aspetti della questione. Ha confermato di sostenere decisamente l'azione del presidente del Consiglio assegnandogli, per la parte che compete al partito, il compito di evitare che si determinino pericolosi abbandoni nell'opinione pubblica, quali potrebbero essere provocati da movimenti di acceso nazionalismo e da eccessi di carattere sciovinistico.

Occorre infine notare il brusco mutamento che l'intervento sovietico nella vicenda ha provocato fra i comunisti. Fino a ieri, e lo avevamo notato, essi erano ancora attestati sull'accettazione con riserva del trasferimento dei poteri, secondo quanto aveva dichiarato Togliatti e in Parlamento e in discorsi pubblici. Stamane *l'Unità* giudica, invece, le decisioni alleate uno dei consueti intrighi degli atlantici cui ci si deve opporre per seguire la via maestra indicata dall'Unione Sovietica. Non è la prima volta che si assiste a così conturbante mutamento di fronte. Ma ogni volta essi provocano una certa sensazione. Tanto più quando, come in questo caso, essi vengono realizzati nello spazio di poche ore.

e. f.

Parigi potrebbe avere una funzione importante

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 ottobre.

La improvvisa convocazione dei tre Ministri degli Esteri ha prodotto una certa sorpresa a Parigi, dove la notizia è giunta del tutto inaspettata. « C'è nella riunione di Londra — scrive stasera "Le Monde" — un elemento di precipitazione un po' inconsueto e che ha provocato qua e là interpretazioni ricavate da ipotesi più che da informazioni ».

Non è evidentemente la risposta all'ultima nota di Mosca l'argomento della Conferenza di Londra, perchè è già stata preparata di comune accordo fra le tre Cancellerie ed il Consiglio dei Ministri francese ne ha approvato stamane il testo definitivo. Qual è dunque la ragione che ha reso necessaria l'inaspettata consulta.

Nessuna comunicazione ufficiale autorizza ad affermarlo, ma, procedendo per eliminazione, si può esser sicuri di non sbagliare se si dice che l'argomento principale che sarà discusso a Londra, e per cui la conferenza è stata convocata così precipitosamente, è Trieste: è per cercare una soluzione all'imbroglio triestino.

Nel Consiglio dei Ministri di stamane, George Bidault ha dichiarato che la Francia intende rimanere completamente estranea alla questione di Trieste, per la quale essa non era stata consultata, ma è evidente che questa dichiarazione riflette più che altro un certo malumore che ancora persiste nei circoli politici francesi a causa della decisione che Londra e Washington hanno preso senza informarne il Governo di Parigi.

E' un malumore, però, più che altro formale e non certo tale da impedire alla Francia di assumere le proprie responsabilità in una questione che, a causa delle intemperanze jugoslave e della presa di posizione sovietica, sta sempre più complicandosi ed assumendo aspetti minacciosi. Alla Francia, anzi, proprio perchè è rimasta finora estranea a tale questione, potrebbe essere riservato un compito particolarmente importante nella soluzione finale.

s. v.

Un noto agitatore jugoslavo sorpreso dal fotografo tra la folla urlante a Trieste. E' Franz Stoka (al centro) capo del fronte indipendentista filoslavo. (Telefoto)

Violenti incidenti a Trieste dopo un comizio filotitino

Una riunione non autorizzata con grida in slavo contro l'Italia - Immediata reazione di studenti e operai - Pugilato in piazza e intervento della polizia - Devastati i locali della missione economica jugoslava

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 14 ottobre.

Dopo una settimana di calma assoluta Trieste ha visto oggi verificarsi i primi incidenti di questa nuova critica fase: non eccessivamente gravi in sè e per sè, ma preoccupanti per quelli che potranno essere gli sviluppi nell'immediato futuro. La responsabilità spetta chiaramente all'elemento slavo, che non ne ha fatto mistero ed ha anzi affidato stasera alla radio della « zona B » il compito di esagerare le proporzioni dei fatti.

Abbiamo detto ieri che il generale Winterton aveva rifiutato l'autorizzazione per un comizio indipendentista oggi in piazza Garibaldi, ed aveva anzi emanato in serata un'ordinanza vietando d'ora in poi ogni sorta di pubblica manifestazione. Subito in mattata erano apparsi manifesti di protesta degli indipendentisti, con l'invito a recarsi ugualmente al comizio di oggi; di rincalzo dentista, della manifestazione era venuto stamane un quotidiano filotitino a levare la sua voce contro la decisione del governo militare alleato.

Comincia la zuffa

Quando, verso le 17, siamo arrivati in piazza Garibaldi ed abbiamo visto sul posto alcuni giornalisti jugoslavi ci siamo resi conto che la sfida indipendentista agli anglo-americani era in atto. La gente, però, non era molta e stava divisa in gruppetti qua e là nella piazza: poi, ad un certo momento, tutti — un centinaio di persone — si sono riuniti ed han cominciato ad inneggiare evviva non all'autonomia, ma alla Jugoslavia, non in italiano o in triestino, ma in slavo. A provare definitivamente il carattere titino, e non indipendentista, della manifestazione si son visti ad un certo momento comparire a dirigere le operazioni due noti personaggi: Stoka ed Ukmar. Di Franz Stoka, i triestini ricordano molto bene il suo operato come comandante civile della città nei tragici quaranta giorni della primavera del '45; gente che conosce bene la situazione, afferma che egli è tuttora il capo della quinta colonna jugoslava.

« Non vogliamo dare Trieste! », « Dateci le armi! », « Viva Tito »: urlavano i dimostranti in piazza Garibaldi. La reazione non poteva tardare, e di lì a poco han cominciato ad accorrere da ogni parte decine di italiani, studenti soprattutto, ma anche operai, tra i quali molti comunisti, affluiti dal vicino rione di San Giacomo. Han cominciato a volar pugni: secchi, ma pochi, perchè è arrivata finalmente la polizia (l'unica a non essere presente prima dello scontro) con sei camionette a agombrare senza troppa fatica la piazza.

Il via era dato. Trovatisi insieme, tre o quattrocento studenti han continuato a marciare in gruppo cantando ed hanno imboccato il Corso. Scorger la sede del Fronte dell'Indipendenza e tentare di penetrarvi, è stata una cosa sola: soltanto che, invece di infilare la porta giusta, sono entrati in un ufficio di una ditta e, prima che l'equivoco fosse chiarito, il titolare ed un fattorino avevano ricevuto qualche pugno.

L'azione della polizia

Sempre nella più totale assenza di ogni forza di polizia, i dimostranti si sono riversati in via Cicerone, dove sono entrati a forza nei locali della missione economica jugoslava. Qui l'assalto — condotto sembra anche da elementi provocatori — è riuscito, e mobili e documenti sono volati in strada dalle finestre. Cantando e correndo, gli studenti si sono spostati verso il municipio, dove era in corso la seduta del consiglio comunale, ed hanno dato la scalata al grande portone per issarvi un tricolore. In questa fase, la più innocua della manifestazione, sono intervenuti con energia un agente della polizia civile ed un ufficiale alleato tentando di fermare un ragazzo, che però la massa dei manifestanti è riuscita a proteggere ed a far fuggire. Con qualche altro inno e qualche evviva, i dimostranti si sono allontanati e dispersi. Il bilancio della giornata non registra nè arrestati nè feriti nè danni gravi (eccezion fatta per la missione economica jugoslava, nei cui uffici è stato spaccato tutto), ma la preoccupazione è grande in tutta la cittadinanza.

Mentre l'elemento slavo è evidentemente all'attacco sotto la guida dei suoi più consumati agitatori, la polizia alleata si dimostra di giorno in giorno meno all'altezza di una situazione delicatissima. Il passo compiuto ieri l'altro a questo proposito dai partiti di centro presso il governo militare alleato è stato quanto mai opportuno, e si spera di vederne prontamente gli effetti. Bisogna impedire con la massima energia sia le provocazioni slave che le reazioni italiane, prima che si arrivi al caos quotidiano e sistematico. La dichiarazione del gen. Winterton sulla sua ferma decisione di aprire il fuoco indistintamente su chi tenti di entrare nel Territorio Libero sia dall'Est che dall'Ovest è stata accolta con soddisfazione, ma non ha tranquillizzato completamente la cittadinanza. Il pericolo più grave non è forse alle frontiere, ma nel cuore di questa Trieste dove operano centinaia di mestatori, spie e agitatori di professione: l'incidente — con la i maiuscola — potrebbe sorgere qui, in centro.

Una eco dei fatti di oggi si è avuta naturalmente anche nella seduta del consiglio comunale, iniziatasi alle 18 ed ancora in corso a tarda sera. Parlando per primo, il capogruppo d. c., prof. Gregoretti, ha dichiarato formalmente che, se sarà necessario, gli italiani di Trieste sapranno provvedere di persona alla difesa contro l'assalto slavo. Il consiglio doveva pronunciarsi sul provvedimento alleato per il passaggio dell'amministrazione provvisoria della « zona A » all'Italia.

Come era previsto, si sono formati tre gruppi. Per i comunisti, Vidali ha annunciato che essi si sarebbero astenuti dal votare la mozione presentata dalla maggioranza di centro: la decisione alleata, secondo l'oratore, significa la definitiva rinuncia alla « zona B »; una eventuale conferenza a quattro o a cinque non potrà che sanzionare questo stato di cose con qualche irrisorio scambio di territori tra le due zone; l'unica soluzione saggia è quella riproposta dall'U.R.S.S. per la riunione della « A » e della « B » in un territorio veramente libero. A Vidali si è associato l'unico consigliere del P.S.I. Per gli indipendentisti ha parlato, in dialetto triestino, il dott. Gianpiccoli, tracciando un quadro catastrofico della situazione venuta a crearsi dopo la decisione alleata, « con alle porte Tito che alle minacce è uso far seguire l'azione ».

A grande maggioranza il consiglio comunale ha approvato alla fine una mozione nella quale « esprime al governo e al parlamento la piena soddisfazione della cittadinanza per la ferma difesa dei diritti delle due zone al ricongiungimento all'Italia; si fa interprete della gioia dei triestini che, nella surrogazione della amministrazione italiana a quella anglo-americana, ravvisano il primo passo verso il ritorno integrale del Territorio alla madre patria; partecipe del tormento dei fratelli istriani della "zona B", pone in rilievo che, per la formale assicurazione del presidente del Consiglio, l'accettazione della nota anglo-americana non implica alcuna rinuncia a mantenere integro di diritto l'unità delle due zone; impegna il governo a continuare nella sua azione perchè al più presto i fratelli istriani possano — anche a mezzo di un plebiscito — riaffermare liberamente assieme a quelli di Trieste la loro volontà di ritornare all'Italia ».

Il pubblico enorme che gremiva ogni angolo della sala consiliare si è unito all'applauso della maggioranza. A tarda sera si è appreso che il consigliere politico prof. De Castro ed i funzionari italiani del governo militare alleato hanno deplorato tutti indistintamente gli incidenti odierni ed hanno rivolto un invito alla calma.

Giovanni Giovannini

Il Ministro del Lavoro on. Rubinacci a colloquio, nella sua stanza d'ospedale, con il Sottosegretario Ferrari-Aggradi e il Presidente del Consiglio on. Pella. (Telefoto)

Sospeso lo sciopero nell'industria per un intervento di Rubinacci

Una riunione interministeriale nella clinica dov'è ricoverato il Ministro del Lavoro - Colloqui separati con i sindacalisti e gli esponenti della Confindustria

Roma, 14 ottobre.

Il nuovo sciopero generale dei lavoratori dell'industria, già fissato dalle sei di martedì 20 alle sei di mercoledì 21, è stato sospeso. La decisione dei sindacati è stata annunciata quest'oggi, nel primo pomeriggio.

C'è stato un deciso intervento del governo: il fatto nuovo s'è avuto quest'oggi con una riunione interministeriale tenutasi nella stanza del quarto piano dell'ospedale dei Fatebenefratelli dove il ministro del Lavoro, on. Rubinacci, si trova ricoverato da quasi due mesi a cagione dei postumi di un incidente automobilistico di cui rimase vittima nello scorso agosto. Attorno al letto del degente, su alcune sedie, hanno preso posto, poco dopo le dieci, il presidente del Consiglio Pella, i ministri Fanfani, Malvestiti e Scoca ed i sottosegretari Del Bo e Ferrari-Aggradi. La riunione si è protratta per oltre un'ora. Uscendo, il presidente Pella ha dichiarato: « Abbiamo compiuto un esame panoramico dei vari problemi sindacali con particolare riguardo alla vertenza in atto nel settore industriale. Per quest'ultima abbiamo dato incarico al ministro Rubinacci di avere contatti con i rappresentanti sindacali ».

Poco dopo mezzogiorno, infatti, convocati telefonicamente, attorno al letto di Rubinacci si sono adunati i rappresentanti delle tre centrali sindacali: il sen. Bitossi e l'on. Lizzadri per la CGIL, l'on. Pastore ed il dott. Storti per la CISL e i dott. Viglianesi e Vanni per la UIL. Il Ministro ha dichiarato anzitutto che si proponeva di assumere « opportune iniziative per giungere al superamento degli attuali contrasti ». « Non entro — ha soggiunto — nella vertenza in atto che i sindacati hanno con la Confindustria, ma ritengo che tutte le vertenze sindacali debbano trovare la loro sede naturale in franche discussioni tra le parti interessate ».

L'on. Rubinacci ha prospettato l'eventualità che i rappresentanti degli industriali e dei sindacati riprendessero le loro riunioni attorno ad un tavolo, al che questi ultimi hanno concordemente replicato che ciò fu tentato, invano, il 3 settembre. « Lo so — ha replicato Rubinacci — ma occorre ritentare. Compirò un passo presso gli industriali. Voi capite, però, la necessità che questa azione si svolga in un clima di distensione. Considerate, perciò, l'opportunità di revocare lo sciopero ».

Dopo la riunione con Rubinacci, i rappresentanti dei sindacati si sono consultati e, considerando che il governo non avrebbe impegnato la sua autorità in un tentativo di conciliazione senza avere almeno una qualche probabilità di riuscita, hanno aderito alla richiesta ed hanno revocato lo sciopero di martedì comunicando la decisione con una lettera al ministro.

Poco dopo questa comunicazione, Rubinacci riceveva, data l'assenza da Roma del presidente della Confindustria dr. Angelo Costa, due esponenti dell'organizzazione degli industriali (gli avv. Morelli e Toscani), ai quali ripeteva le dichiarazioni fatte ai rappresentanti dei sindacati. Essi ne hanno preso atto.

A partire da venerdì prossimo il ministro Rubinacci inizierà le consultazioni vere e proprie, ricevendo nuovamente i rappresentanti dei sindacati e degli industriali per un esame approfondito di tutti i problemi in discussione per far sì che si possa tornare a discutere poi a trattare tra le parti.

Non sarà — occorre avvertirlo — un'impresa facile quella cui Rubinacci si accinge: sta di fatto, però, che l'esecutivo dispone di mezzi necessari per convincere, se necessario, gli industriali a persistere nella loro intransigenza. Rubinacci ha dichiarato stasera in proposito: « L'iniziativa del Ministero del Lavoro ha avuto l'apprezzamento delle parti che hanno assicurata la loro collaborazione per secondarne gli sviluppi. Un clima di distensione si è già determinato con la decisione del sindacato di sospendere lo sciopero già proclamato. Previsioni non ne posso fare, se non questa: che continuerò a lavorare perchè l'iniziativa abbia successo ».

v. a.

Il Vescovo di Trieste a colloquio con Pella

Roma, 14 ottobre.

Il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha ricevuto nel pomeriggio al Viminale il vescovo di Trieste mons. Santin, intrattenendolo a cordiale colloquio.

CRONACA CITTADINA

Iniziativa del Comune per sveltire e disciplinare il traffico

Cinque semafori sincronizzati elimineranno i vigili da via Roma

I lavori per gli impianti inizieranno la prossima settimana - Una macchina partendo da piazza Castello raggiungerà Porta Nuova senza soste - Il sistema sarà esteso ad altre vie

Il Municipio, proseguendo l'opera di riordinamento della circolazione nei punti nevralgici della città, ha deciso la installazione di 5 semafori agli incroci di via Roma. I semafori, costruiti da una ditta specializzata di Genova, sono già pronti. I lavori per il montaggio saranno iniziati presumibilmente la prossima settimana. Per la fine del mese, calcolano i tecnici del Municipio, non ci saranno più vigili in via Roma.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di snellire e facilitare la circolazione che negli ultimi tempi si è fatta sempre più caotica e lenta. Oggi in via Roma durante le ore di punta, non ci si muove più, nonostante la buona volontà e la fatica dei vigili sulle loro pedane.

I semafori non saranno del tipo tradizionale: anziché al centro della strada verranno collocati ai quattro angoli del crocevia. Anche il sistema di regolazione delle luci (rosso, giallo e verde) costituirà una novità assoluta. I semafori lungo tutta la via saranno comandati da un unico centralino automatico collocato in una speciale cabina nella piazzetta delle Chiese. Il centralino sincronizzerà le luci in modo che una macchina partendo da piazza Castello con il verde possa raggiungere Porta Nuova senza più doversi fermare: ciò alla condizione che mantenga una velocità pressochè costante che potrà essere variata a seconda delle ore e dell'intensità del traffico da 18 a 35 chilometri all'ora. La «velocità di percorrenza» della via sarà stabilita di ora in ora da un vigile appositamente incaricato.

L'impianto, prima di entrare in azione per il pubblico sarà sottoposto ad un certo periodo di prova. Se gli esperimenti daranno risultati favorevoli il sistema sarà esteso anche ad altre vie e corsi del centro della città. I tecnici degli assessorati diretti da Chignoli e dall'ing. Anselmetti hanno infatti allo studio un interessante progetto destinato a porre Torino alla avanguardia nei confronti di tutte le altre città d'Italia. Se i semafori speciali installati in via Roma dimostreranno di essere un mezzo efficace per disciplinare e sveltire il traffico verranno, a breve scadenza, collocati anche nel tratto centrale di corso Vittorio, in via Garibaldi e in altre strade del centro.

La regolazione automatica delle luci di «blocco» o di «via libera» sarà affidata a un unico grande quadro sistemato nel cozzando dei vigili urbani in Municipio.

Da una stanza del Palazzo Civico un vigile, in base a una tabella oraria preparata in precedenza, stabilirà la velocità di transito dei veicoli e la sincronizzazione dei semafori di via Roma, di via Garibaldi, di corso Vittorio o di qualsiasi altra arteria nella quale funzioni il nuovo sistema.

Mostra del museo del Cinema nel Salone de «La Stampa»

Continua l'affluenza dei visitatori alla Mostra del singolare Museo che si chiuderà domenica sera, 18 corrente. Da oggi fino a domenica la Mostra rimarrà aperta anche alla sera dalle ore 21 alle 23. Orario diurno dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Ingresso libero.

Pioggia e nebbia

Piove. E non è una novità. Son giorni ormai che in cielo corrono nubi basse e nere. Rovesciano pioggia, continuamente. E' l'autunno di sempre.

Piove e fa freddo, anche se i soprabiti (quelli delle mezze stagioni) della scorsa settimana sono stati sostituiti dagli impermeabili e dagli ombrelli. Una festa per le signore che lanciano la nuova moda: l'ombrello a specchi variopinti. Se ne vedono in giro e piacciono. Per oggi il bollettino è addirittura terribile. Ci sarà pioggia, vento e nebbia. Ne avete a sufficienza? No? Eccovi allora l'ultima dose: la temperatura comincia a scendere. C'è insomma tutto il campionario dei generali Maltempo. Speriamo intanto che smetta di piovere e presto, in considerazione, ne siamo già stanchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 12,6; minima + 10,9; media + 10. Umidità 100 %; pressione 732,4. Venti deboli, pioggia continua. - **Previsioni:** cielo molto nuvoloso e precipitazioni diffuse. Venti deboli, banchi di nebbia. Temp. in diminuzione.

La vita dei torinesi attraverso la statistica

Siamo poco prolifici e paghiamo molte tasse

La popolazione è in aumento per esclusivo effetto delle immigrazioni - Quasi 16 miliardi di imposte dirette pagati in 6 mesi e oltre 24 nell'anno scorso per l'imposta sull'entrata

«Torino in cifre», il bollettino trimestrale che viene pubblicato dalla Camera di Commercio e dall'Ufficio Provinciale di Statistica, può ben essere definito un quadro completo della vita che si svolge nella nostra provincia. Straliciando alcuni dati dall'ultimo numero si apprende, tra l'altro, che la popolazione è in continuo aumento per esclusivo effetto delle immigrazioni.

Ecco in particolare la situazione che riguarda Torino città: al 31 dicembre del 1952 la popolazione complessiva era di 723.869 persone: da allora sino al 31 maggio del corrente anno si è accresciuta di 8.481 unità non ostante il bilancio tra nati e morti segni un passivo di 365 persone. In provincia l'apporto delle immigrazioni sul movimento della popolazione è ancora più marcato.

Questo, del resto, non è un fenomeno nuovo. Sorprendenti le cifre che si riferiscono ai consumi della città. Per il 1952 si hanno i seguenti dati: 346.589 ettolitri di vino; 20.500 quintali di carni preparate o di lardo; 22.351 quintali di pesce fresco; 26.781 di pesce in scatola o comunque conservato; 3.003 quintali di cioccolato; 20.531 di pasticceria e dolciumi in genere; 79.012 di formaggio e latticini; 37.424 di carne bovina; 40.812 di suini; 2.163 di ovini e 22 di equini. (La qual ultima cifra dimostra che i torinesi sono alquanto scettici sulle qualità energetiche della carne di cavallo). Nei soli mesi di giugno dell'anno in corso sono stati consumati 57.256 ettolitri di vino, 2.038 quintali di pesce; 84 quintali di cioccolato (contro 478 del mese di maggio); 6.371 di formaggio; 326 di saponi fini, 87 di profumerie. Il consumo del gas durante tutto il 1952 è stato di 78.350.881 metri cubi; nel giugno dell'anno in corso di 7.481.181. Per l'elettricità si hanno rispettivamente queste cifre: 723.231.880 kw. e 7.617.163.

I torinesi, dunque, mangiano, bevono, consumano gas, elettricità, ma come tutte le creature mortali, hanno anche i loro «vizietti». Innanzitutto il tabacco. Nel solo mese di giugno scorso tra sigari, sigarette, hanno fumato qualcosa come 136.856 chili di merce per un valore di oltre 1 miliardo e 10 milioni. Un miliardo in fumo, è il caso di dire.

Le persone che amano i cibi scarsamente salati o quasi insipidi, inorridiranno apprendendo che, sempre nel giugno scorso — data in cui s'arrestano i rilievi — sono stati consumati 13.245 quintali di sale per un valore d'oltre 80 milioni.

Chi ama le cifre astronomiche consulti i dati forniti dall'Intendenza di Finanza di Torino. Nel semestre che va dall'ottobre del '52 sino a tutto marzo 1953, il gettito delle imposte dirette è stato il seguente: terreni 38 milioni 721.818 lire; fabbricati 66 milioni 349.844; ricchezza mobile 7.989.005.564; complementare 735 milioni 356.357; ordinaria patrimoniale 5.834.169; straordinaria patrimoniale proporsionale 209 milioni 576.878; straordinaria patrimoniale progressiva 504.745.806; straordinaria profitti di guerra 23.302.901; straordinaria profitti conting. 175.976.351; straordinaria profitti di regime 6.470.245; straordinaria immobiliare 313.909; addizionale 5 % ECA 559.535.228; imposta e contributi vari 5 miliardi 590.309.456. Si giunge al totale di 18.681.697.653 lire.

Le cifre riferentisi alle imposte indirette non sono meno copiose. Nel 1952 sono stati pagati 24.869.000.000 di lire con la imposta sull'entrata ed oltre 5 miliardi con quelle di registro, bollo ecc. Nel secondo trimestre (aprile, maggio, giugno) dell'anno in corso di sola imposta sull'entrata i torinesi hanno pagato qualcosa come 3.548.000.000 di lire.

La citazione di voci contenute nel bollettino statistico della Camera di Commercio potrebbe procedere per pagine e pagine; esso — come abbiamo detto — lumeggia i vari aspetti della vita di Torino e provincia. Per ora abbiam visto che i torinesi non sono molto prolifici, che mangiano di buon appetito, che bevono secondo le tradizioni piemontesi, che fumano da arrabbiati e che pagano molte imposte. I due ultimi fenomeni — forse — si spiegano a vicenda.

INIZIATO IN CORTE D'ASSISE IL PROCESSO PER IL DELITTO DI P. STATUTO

"Il 26 aprile gli ha dato il colpo di grazia ma già prima aveva distrutto mio figlio!,,

Con questa esclamazione la madre della vittima ha concluso la sua testimonianza - L'imputato cerca di fare apparire il delitto una fatale disgrazia - Rievocata la storia della triste amicizia

La vittima: Antonio Versino

La fosca tragedia di piazza Statuto è stata rievocata ieri in Corte d'Assise. L'udienza antimeridiana è stata dedicata interamente all'interrogatorio di Giovanni Marinelli, il sarto trentacinquenne che uccise l'amico Giovanni Versino, di 11 anni più giovane di lui, al quale era legato da morbosa amicizia. Il delitto venne compiuto, come è noto, in piazza Statuto alle ore 10,45 del 26 aprile 1951.

Prima che l'udienza fosse dichiarata aperta, la madre della vittima, riuscita ad avvicinarsi all'imputato mentre i carabinieri lo conducevano in aula, si è scagliata contro di lui urlando: «Spia! Assassino! Hai ammazzato mio figlio!». I militi di servizio e l'avv. De Marchi, patrono di parte civile, intervenuti immediatamente, hanno impedito che la sventurata donna — non ancora rassegnata alla perdita del suo unico figlio — aggredisse il Marinelli. Questi, dal canto suo, è rimasto impassibile. Si è seduto sulla panca degli imputati e, assorto nei suoi pensieri, ha atteso l'entrata della Corte. Vestiva un abito verde scuro, da lui stesso confezionato, che accentuava il pallore del volto, e sulla camicia color avorio portava una cravatta chiara; era pettinato con molta ricercatezza.

Esperite in breve le formalità di rito il Presidente dott. Carron Ceva ha subito rivolto alcune domande all'imputato, il quale ha risposto senza dimostrare alcuna esitanza, con molta proprietà di linguaggio e sfoggiando una parlantina assai sciolta.

La fuga in Francia

Il Marinelli ha ricordato di avere conosciuto il Versino nel giugno del 1947 in un cinema nei pressi di Porta Nuova. I due simpatizzarono subito fra loro, dopo la fine dell'spettacolo si recarono al Valentino e durante la passeggiata si compresero e divennero amici. L'imputato non ha mancato di riaffermare che egli era il succube e non il Versino. Per dimostrare che quanto asseriva era vero si è riferito a scritti nei quali incitava l'amico a ritornare sulla retta via ed a riprendere gli studi interrotti ed ha prodotto una lettera che il Versino gli scrisse per supplicarlo di ritornare da lui. In questa missiva il giovane affermava pure che la propria madre era la causa dei loro tormenti.

Il racconto dell'imputato è proseguito fra continue contestazioni del Presidente e del P. M.; ogni volta l'assassino ha sempre avuto spiegazioni pronte e logiche, anche se non tutte convincenti. Dal suo racconto è risultato che per poter continuare i loro rapporti, osteggiati dalla madre del Versino, questi si recò in un convento di Intra. Là fu scoperto dalla madre. Allora andò clandestinamente in Francia dove in precedenza si era recato il Marinelli. In un paese della Borgogna i due rimasero insieme per circa sette mesi. Ma poi la madre dello studente sconì anche quel rifugio e andò a riprendersi il figlio.

Gli ostacoli, però, anziché troncare quella relazione la rinsaldavano maggiormente. Inutili furono i ricorsi della signora Versino alla polizia, al Tribunale dei Minorenni, alla Procura della Repubblica; del pari inefficaci si dimostrarono gli interventi presso il giovane da parte di un suo professore. Fu soltanto una ventina di giorni prima del delitto che il Versino decise di ritornare in famiglia. Bussò all'uscio di casa e quando la madre gli aprì esclamò: «Consummatum est. Deo gratias!».

Ma non era finita: infatti i due giovani si incontrarono ancora ed il Marinelli telefonò alcune volte all'amico. Che cosa si dissero? L'imputato ha affermato che pregava il Versino di convincere la madre a fargli restituire il passaporto che dietro suo intervento la polizia gli aveva ritirato.

«Volevo andarmene in Francia — ha detto il Marinelli, — così non lo avrei rivisto mai più».

Si giunse al mattino del 26 aprile 1951. I due si incontrarono in via Viotti e passeggiando giunsero fino in piazza Statuto.

Imputato: — Parlammo delle nostre cose; ad un certo momento le gli porsi la mano ed egli fece l'atto di stringermela. Ma poi rapido la ritrasse e sputò sulla mia. Estrassi la rivoltella perchè fuori di me dalla rabbia e gli dissi che avevo intenzione di uccidermi e mi puntai l'arma alla tempia. Il Versino mi afferrò la mano e fu così che partì il colpo. Smarrito alla vista del sangue che gli sgorgava dalla bocca mi allontanai rapidamente.

Nel pomeriggio sono stati interrogati alcuni testimoni, tra cui tre frati di Sant'Antonio da Padova. Il loro Padre provinciale, Stefano Tinivelli, ha ricordato di aver inviato una lettera di presentazione per il Versino al convento di Intra. In seguito seppe che lo studente aveva espresso il desiderio di andarsene e che il Marinelli gli aveva fatto qualche visita nel convento di cui una volta fu capite. Allora il religioso ordinò che il Versino fosse accompagnato nella nostra città. Questi però, alla stazione, con un pretesto riuscì a fuggire.

Minacce di morte

Assai importante è stata la testimonianza di Padre Enrico D'Elia a cui il Versino si presentò da solo dicendogli di sentire in coscienza religiosa. Quattro o cinque giorni prima del delitto la madre e il figlio si recarono da lui e lo informarono che il Marinelli aveva telefonato minacciando di uccidere il giovane se questi non avesse fatto come voleva lui. Il teste ha asserito che i due si dimostrarono molto preoccupati.

Sono poi sfilati innanzi alla Corte il Rettore del collegio nel convento di Intra, il dott. Sgarra che arrestò l'assassino a Rivodora, dove risiedeva, due ore dopo il delitto, il funzionario della Squadra Mobile ha fra l'altro ricordato ai giudici che il Marinelli, inferocito dai colpi di pistola sparati in aria dagli agenti per impedirne la fuga, si fermò e disse: «Signor commissario, lei si vuole rovinare la carriera! Lo sa che non si può sparare a chi fugge?».

Quando fu ammanettato aggiunse con un sospiro: «Ho ammazzato il Versino; è inutile perder tempo: è meglio così perchè ci saranno due "tarme" di meno al mondo: lui è morto ed io vado in galera». Il Marinelli ha negato recisamente di aver pronunciato questa frase; ma il commissario ha affermato che gli era rimasta troppo impressa per poterla dimenticare.

Sono stati sentiti quindi il giornalista di piazza Statuto presso la cui edicola cadde il Versino colpito a morte, due donne che passavano casualmente in quel punto quando il Marinelli sparò, la prof.ssa Massucco-Costa, direttrice del Centro di orientamento professionale presso cui si tentò di psicanalizzare i due giovani.

Per ultima la Corte ha sentito la madre della vittima; ed è stata questa una deposizione drammatica. La signora ha rifatto la storia della fosca tragedia e del lungo calvario per impedire che si concludesse come temeva e come poi effettivamente si concluse perchè a nulla valsero i suoi sforzi. «Mio figlio — ha esclamato — è sempre stato un bravissimo ragazzo; amico di studiare quando conobbe costui».

La sventurata donna ha detto, fra i singhiozzi, che alle sue preghiere di lasciare stare il figlio il Marinelli rispose con sberneffi e minacce. «Egli lo teneva quasi suo prigioniero. Il 26 aprile gli diede il colpo di grazia; ma questo Satana lo aveva distrutto a poco a poco già prima!».

Tutto è stato tragico per questa donna, anche il modo con cui conobbe la morte del figlio. Non sapeva ancora che ora stato ucciso quando due persone suonarono alla porta della sua abitazione. «Sinno delle pompe funebri — le dissero subito — a vendere per i funerali di suo figlio!». Le parole della signora Versino hanno suscitato viva commozione in aula ed il P. M. dottor Prosio ha commentato: «Non comprendere il dramma di questa madre significa avere il cuore di pietra».

Oggi avranno inizio le arringhe degli avvocati: i difensori dell'imputato sono gli avvocati Gillio e Delgrosso.

Inizio delle lezioni nelle scuole medie

I professori «incaricati» attendono la nomina

Da tre giorni hanno avuto, teoricamente, inizio le lezioni nelle scuole medie superiori, secondo quanto stabilisce il calendario scolastico; ma, in pratica, si ripete il quale degli anni scorsi: soltanto un'esigua parte della scolaresca ha potuto seguire un orario regolare. Si ripete un fenomeno ormai troppo deplorato. E la protrazione minaccia di durare una o due settimane.

A che cosa è dovuto questo assenteismo? Ai ritardi nelle nomine dei professori incaricati». Questo personale insegnante (qualificato in termini burocratici, «non di ruolo») dovrebbe rappresentare un'eccezione; viceversa, nel complesso del corpo insegnante, costituisce un'eccezione piuttosto alta, per non dire la regola. Il fenomeno da transitorio, sta divenendo permanente.

Esso porta, naturalmente, a parecchi inconvenienti didattici. Spesso il professore viene trasferito. Come può egli seguire i propri alunni per tutta la durata del corso? Nulla, più di questa discontinuità, va a danno degli scolari e della loro coltura. Viene inoltre a cadere urlata (anche il fattore psicologico ha il suo valore) la suscettibilità del discepolo; ma quel che è più grave, la scolaresca gode di vacanze supplementari, che si concludono a suo danno, fu parecchie scuole si è addirittura a turni ridotti. Le lezioni di questo inizio di anno si riducono quindi a puri atti di presenza da parte d'una scolaresca annoiata.

Va notato inoltre che dallo scorso anno non vi è stato alcun sensibile miglioramento nella situazione dell'edilizia scolastica.

Un'auto per evitarne un'altra precipita sui binari della ferrovia di Chivasso

L'incidente è avvenuto sull'autostrada - Dei tre passeggeri uno è rimasto incolume - Scontro tra due macchine in corso Galileo Ferraris

Alle 16,25 di ieri, una «1400» targata TO 136552, guidata dal proprietario Melchiorre Marocco, di 46 anni, abitante nella nostra città in via Frejus 81, ed avente a bordo il fratello Giuseppe, di 43 anni, e il 40enne Giovanni Colombo, proveniva da Novara ed era diretta a Torino, percorrendo l'autostrada. Al chilometro 16 dalla nostra città e precisamente sul cavalcavia di Montanaro la «1400» si trovava di fronte ad una giardinetta che sul culmine della salita stava sorpassando un furgoncino. Per evitare il pauroso urto, il Marocco frenava bruscamente. L'auto slittava sul terreno viscido e sfondata una siepe precipitava dalla scarpata rotolando più volte. La macchina semifracassata andava a fermarsi, capovolta, proprio sui binari della linea di Chivasso.

Di lì a qualche minuto doveva arrivare l'automotrice per Ivrea. Il Colombo, rimasto completamente illeso, balzava fuori ed aiutava gli altri due ad uscire. Poi con l'aiuto del casellante del vicino passaggio a livello i tre sfracellavano l'auto fuori dai binari. Un attimo dopo passava l'automotrice. I due fratelli sono stati raccolti da una macchina di passaggio e trasportati all'ospedale di Chivasso e qui trattenuti in osservazione.

— Mentre percorrevamo in macchina corso Galileo Ferraris verso il centro i coniugi Gianfranco e Odetta Gregorio, domiciliati in corso Venezia 49, venivano investiti da un'altra macchina proveniente da S. Rita. Nell'incidente la signora riportava gravi ferite e veniva ricoverata al Mauriziano con prognosi riservata. Il marito se la caverà in una quindicina di giorni.

Improvvisa crisi di pazzia

Un impiegato dello stabilimento di via Cappelle 55, certo Rino Melli di 20 anni, da Rivoli, a mezzogiorno mentre tutti si avviavano all'uscita, egli colto da improvvisa crisi si metteva a camminare su e giù per i corridoi, proferendo minacce. Il Melli fu fermato dalla polizia: in tasca aveva una rivoltella. Riconosciute le sue minorate condizioni fu inviato in una casa di cura.

L'ordine del giorno approvato nell'assemblea dei liberali

A conclusione dell'assemblea del P.L.I., presieduta dall'on. Bruno Villabruna, è stato approvato a maggioranza, un ordine del giorno sulla attuale situazione politica e parlamentare. L'o.d.g., illustrato dall'avv. Salsa, dopo aver espresso soddisfazione per il ritorno di Trieste all'Italia e la necessità che il P.L.I. potenzi la sua organizzazione interna e sostenuti la propria azione politica che meglio risponde alla sua missione storica», indica alcuni obbiettivi alla direzione e ai gruppi parlamentari.

Essi sono: completamento della Costituzione; riforma della burocrazia; lotta contro il malcostume nella vita pubblica; difesa della libertà di stampa e di culto; autonomia della scuola; miglioramento delle condizioni di vita dei ceti disagiati e delle zone depresse.

Il ministro Panetti parla oggi al «Nuovo»

Oggi, alle ore 16,15, al Teatro Nuovo di Torino-Esposizioni, il prof. Modesto Panetti, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, parlerà a chiusura del Congresso internazionale delle fabbricazioni meccaniche sul tema: «I metodi di produzione e di giustizione dei pezzi nelle fabbricazioni meccaniche».

Un quadro stupendo della grande battaglia dell'Atlantico

Sei giovani in alta montagna tentavano di varcare il confine

Arrestato il capo che portava i suoi conterranei ad arruolarsi nella Legione straniera - La traduzione a Torino

La nostra Questura aveva ricevuto qualche tempo fa segnalazione degli organi centrali di polizia di Roma, che in Piemonte doveva trovarsi tale Carlo Mesiano di Bartolo da S. Severo di Calabria. Su quest'uomo pesava una grave accusa, quella cioè di incaricarsi naturalmente a scopo di lucro, dell'espatrio clandestino di giovani che intendevano arruolarsi nella Legione Straniera.

La Questura disponeva per immediate indagini e inviava opportuni fonogrammi ai Commissariato di P. S. di Bardonecchia. L'altro ieri nelle vicinanze del paese, veniva segnalato un gruppo di persone sospette: sei giovani meridionali piuttosto male in arnese con pacchi e fagotti, guidati da un uomo sulla quarantina, i cui connotati corrispondevano a quelli del Mesiano. Subito una pattuglia iniziava l'inseguimento. Il gruppo intanto si era già allontanato di molto e si stava inerpicando per scoscesi sentieri di montagna. Quando i sette individui si accorgevano di essere inseguiti, acceleravano il passo ed anzi qualcuno per aver più liberi i movimenti si liberava addirittura del fardello.

Ad un certo momento uno degli agenti esplodeva alcuni colpi in aria. I sette ritenevano prudente fermarsi. Si trattava proprio del Mesiano il quale veniva dichiarato in arresto. I sei giovani erano tutti calabresi e avevano deciso di raggiungere la Francia per arruolarsi poi nella Legione Straniera. Ora la polizia sta indagando per scoprire il passato di ciascuno. Oggi il Mesiano — che da tempo risiedeva in Piemonte e conosceva molto bene i valichi alpini — sarà tradotto nella nostra città.

Una terza rapina del capo della «Banda del cimitero»

Il Commissariato Barriera di Milano ha completato le indagini sull'attività della «Banda del cimitero» di cui ieri abbiamo ampiamente parlato. Si sono appresi altri particolari interessanti. Tutti i componenti la banda hanno meno di 21 anno, compreso lo stesso capo-banda. Costui, nel corso degli interrogatori, ha confessato, oltre alla rapina ai danni della signora Lucia Ciseria in via Vallauri e alla tentata rapina sul ponte della Dora, anche una terza aggressione, avvenuta in circostanze veramente eccezionali.

Secondo il racconto del giovane egli, una sera, si sarebbe accostato ad una donna che pregava nella chiesa della Madonna della Pace (in quel momento deserta) e le aveva sfilato due pugni sulla testa stordendola. Le aveva quindi preso la borsetta ed era fuggito, prima che la donna, risvegliatasi dalla sorpresa, potesse invocare soccorso. Nella borsetta vi erano le chiavi di casa e centocinquanta lire.

Questo il racconto del giovane. Il Commissariato Barriera di Milano sta però indagando sul fatto poichè mai è stata sporta in proposito una denuncia.

Per aver mangiato dei funghi un ragazzo muore e la madre è grave

Un ragazzo di 10 anni, ricoverato ieri mattina all'ospedale delle Molinette insieme con la madre, è morto ieri sera alle 21.

La donna, Maria Scaglia in Viola, di 44 anni, e suo figlio Aldo, di 10, erano stati trasportati all'ospedale con una macchina da Volpiano, ove abitano in via San Giovanni 3. Essi accusavano forti dolori viscerali e avevano frequenti conati di vomito. Affermavano che molto probabilmente la causa del male di cui soffrivano era da ricercarsi nei funghi di cui il giorno prima avevano mangiato una abbondante porzione. I sanitari sottoponevano entrambi a lavatura gastrica e praticavano loro delle iniezioni e quindi ne ordinavano il ricovero. Le condizioni della signora Scaglia e di suo figlio non apparivano preoccupanti; senonchè all'improvviso il aggravavano e il ragazzo alle ore 21 entrava in coma e spirava. Della morte venivano informati l'autorità giudiziaria e i carabinieri di Volpiano; in giornata verrà probabilmente eseguita la autopsia.

Oggi scioperano i portieri

Oggi gli stabili urbani rimarranno incustoditi dalle 9 alle 12. I portieri aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno deciso di effettuare uno sciopero nazionale di tre ore per sollecitare l'inizio di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Alle 10 gli scioperanti si riuniranno alla Camera del Lavoro.

— Alla Macchiorlatti di Germagnano — comunica la Fiom — ieri mattina le maestranze hanno scopeso il lavoro in segno di lutto e di protesta per il mortale incidente che è costato la vita al giovane operaio Bernardino Airola. Alcune richieste riguardanti le misure antinfortunistiche da adottare nell'azienda e il funzionamento della commissione interna sono state accolte dalla direzione dello stabilimento.

Club Alpino Italiano. — In occasione del 90° anniversario della fondazione del C.A.I., domenica alle ore 9 verrà deposta una corona sul monumento a Quintino Sella al Castello del Valentino; alle ore 11 partenza in pullman per Oropa, dove sarà reso omaggio alla tomba del fondatore del C.A.I.

Il sindaco avv. Peyron partito ieri per Parigi

Il sindaco avv. Peyron, accompagnato dal vice-sindaco on. Secreto e dall'assessore avv. Bachi, è partito ieri sera per Parigi. Nella capitale francese l'avv. Peyron parteciperà ai lavori del Consiglio dei comuni d'Europa e presiederà, in rappresentanza dell'Italia, la seduta di domenica mattina.

OGGI AI CINEMA
TORINO e MAFFEI
UN FILM D'ECCEZIONE
LUCIANO TAJOLI MIRKO VITALE
La PATTUGLIA dell'AMBA-ALAGI

Regia di FLAVIO CALZAVARA
Nella trama del film sono inserite LE AUTENTICHE RIPRESE DELL'AMBA ALAGI
Le truppe inglesi rendono l'onore delle armi agli eroici Soldati italiani dell'Amba Alagi ed al loro glorioso Comandante il Duca d'Aosta.
La Diva Film ringrazia pubblicamente il War Office per il materiale filmistico concessole.

DEBOLI DI UDITO!
Vi invitiamo ad assistere alla dimostrazione dei rinomati apparecchi acustici di fabbricazione svizzera
OMIKRON
che si terrà a
TORINO - Albergo NAZIONALE - Via Roma, 254
Venerdì, Sabato 16 e 17 ottobre
Istituto Audiotecnico OMIKRON, via Larga 2 - Milano

CERCO VETRINE CENTRALISSIME
PER PUBBLICITA' CINE-TEATRALE
Scrivere dettagliando cassetta 1259 SPI - TORINO

METRO
Per soddisfare le NUMEROSISSIME RICHIESTE DEL PUBBLICO il COLOSSALE
QUO VADIS
OGGI ALLA SUA 120ª REPLICA
sarà proiettato ancora per UNA SETTIMANA
QUO VADIS per la seconda volta non verrà presentato a Torino a prezzi inferiori.
Spettacoli continuati ore 14.30-17.45-21
PLATEA L. 400
Mattinata ore 10 - L. 300

CORSO DOMANI
Torbido come la sua passione
Jennifer JONES Karl MALDEN Charlton HESTON
Ruby, fiore selvaggio
Prodotto da JOSEPH BERNHARD e KING VIDOR
Regia di Sceneggiatura di KING VIDOR - SILVIA RICHARDS
20th CENTURY FOX

ASTOR DOMANI
BARBARA STANWYCK
DESIDERIO DI DONNA

DOUGLAS SIRK
RICHARD CARLSON BARBARA HALE MARCIA HENDERSON LORI NELSON MAUREEN O'SULLIVAN RICHARD LONG
DALL'APPASSIONANTE ROMANZO OMONIMO CON ZACHI NOY E CASTOLDI

AUGUSTUS
OGGI
Un quadro stupendo della grande battaglia dell'Atlantico
MARE CRUDELE
tratto dall'omonimo romanzo di Nicholas Monsarrat
con
JACK HAWKINS Donald Sinden, D. Elliott
LAURO D'ORO
DAVID O. SELZNICK 1953

VITTORIA OGGI

DESTINAZIONE LUNA
3-D
RICHARD CARLSON - BARBARA RUSH
Le più grande 3-D realizzato fino ad oggi
PER ASSISTERE ALLO SPETTACOLO SONO INDISPENSABILI SPECIALI OCCHIALI POLAROID UGUALI A QUELLI GIA' VENDUTI PER I PRECEDENTI FILMS TRIDIMENSIONALI - GLI SPETTATORI CHE NE FOSSERO SPROVVISTI POTRANNO ACQUISTARLI ALLA CASSA DEL CINEMA O NEI NEGOZI DI OTTICA A LIRE 80
E' SOSPESA LA VALIDITA' DI TESSERE E OMAGGI

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
ORE 16,30 INIZIO MATINEE
Ore 21 trattenimenti
DOMANI
Attrazioni internazionali
Prezzi normali

LUX
I VITELLONI
Mattinate ore 10,30
L. 200

AMBROSIO
Canzoni, Canzoni, Canzoni...
Supera il successo di «Canzoni di mezzo secolo»
Mattinata ore 10,30 - L. 200

ACCADEMIA DANZE GAY
Orch. Angelini. «Una voce e una chitarra». Canzoni e danze del Far West: ore 17 e 21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Tutti i giovedì scuola danze Mo Gallo.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150 Ore 21 tratt.

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Bery c. Lia Musa. Novità per Torino. Gran successo.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo Bracaglione, cantano Fatima e Parigi.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO - Via Mazzini 9, tel. 42.187. - Oggi, alle ore 16, si inaugura la Mostra Personale del pittore Giuseppe Ghedusi.

AL SUCCESSO DI DOMANI vi guiderà la provata esperienza e la organizzazione ventennale dell'Istituto Bertola - fondato nel 1887 - Via Po n. 8, telef. 42.549. Corsi celeri normali, diurni, serali. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Recupero anni, Passaggio dal ramo classico a tecnico (e viceversa). Doposcuola. Convitto, semiconvitto. Consulenza a richiesta.

SCUOLA DI TAGLIO DI ALTA CLASSE (Methode pratique et moderne de coupe et assemblage) Diretta da Mad.me Delly Ala. Storia del Costume, figurino, disinpeggio su manichino, tecnica sartoriale. Istituto Professionale, piazza Vittorio Veneto 8.

CORSI PER TECNICI RADIO E TELEVISIONE Istituto Professionale, piazza Vittorio Veneto 8.

CORSI DISEGNATORI PROGETTISTI MECCANICI Istituto Professionale, p. Vittorio Veneto 8

CORSI ORGANIZZAZIONE RAZIONALE DEL LAVORO Istituto Professionale, p. Vittorio Veneto 8

CORSI ACCELERATI diurni e serali di prepar. agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Disegnatori Meccanici e Radiotecnici. Istituto Spagnesi, via Susa 2, telef. 76.459.

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI ammessi con licenza avviamento o media. Istituto Spagnesi, via Susa 2.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni (anni ordine studio Diploma-aero. T 44-976

RESPINTI LICEO GINNASIO ricuperereste l'anno frequentando corsi autorizzati Ministero P. I. Via Garibaldi 33, tel. 42.663.

SCUOLE DI AVVIAM. PROFESSIONALI e Scuole Medie inferiori. Tutti i libri di Scuola sono pronti per la vendita, immediatamente consegnati dalla Libreria Druetto - Portici Via Roma angolo Via Giolitti.

NUOVA PRODUZIONE CITEX Stoffe in pura lana e pura lana extra garantita. I tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova tessitura, si trovano in molti negozi e buone sartorie. Si concede anche il pagamento rateale. Deposito e vendita per il Piemonte, Torino, via Berthollet ang. via Principe Tomaso 14.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere lette 78.000, chippendali noce 125.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 25.000, tinelli linoleum 48.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 cad. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

PROPRIETARI ED INQUILINI Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine laccate, armadi. Prezzi di produzione in concorrenza. Sarnevero, via Nizza 34 - via Belfiore 8, 43 ang. via Valperga Caluso.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, c. Monginevro 86, tel. 380-013, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3 (già Bastioni Porta Genova), tel 35-40-80

ABBIGLIAMENTO Matrimoniali Marocco, Biustiche, Chippendali e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. CAIT di Sibona, via Basilica n. 5, Torino.

PIZZI, tulli per vestiti, cancelleria, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, tolerie. Cotoni ricamo. Serv, invola. Fonte Pizzi, Orfane 8.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE Camere da 65.000, tinelli 80.000 vasto assortimento mobili, di qualità con garanzia. v. Garibaldi 9 (cort.)

SCAGLIOTTI SARTORIA nuova sede Torino, corso G. Matteotti 3, telef. 520-617.

LA PARISIENA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

PALETOTS, [illegible] per signora pura lana 15-19.000. Giacche moda 10-12.000. Roggero, Bacchi 54

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, lletraz, Semilluz, mobili usati v. Garibaldi 4, t. [illegible]

STATO CIVILE

Alleati Michele, n. 63, costruttore edile, c. G. Cesare 145; **Costa Maddalena** ved. Bavaro, n. 61, casal., c. Reg. Margherita 162; **Liberatori Vittorio**, n. 62, invalido, v. Mazzini 56; **Campare Maria** ved. Rivaberta, n. 63, pens., c. Regina Margherita 72; **Atzori Maria** ved. Ribore, n. 67, casal

I nonni istriani

Fin dall'adolescenza mi sono rammaricato di non aver conosciuto il nonno paterno, il mmmm di Lussino. Morì giovane, a quarantacinque anni. Neppure mio padre aveva di lui un ricordo diretto, poichè quando scomparve, mio padre era ancora bambino. Uno di quegli uomini, il nonno, destinato a non invecchiare, a lasciare di sè nel mondo un ricordo intatto di vigoria e freschezza. In famiglia la presenza della sua memoria era dominatrice, sia nel grande ritratto che pendeva dal mezzo della parete della nostra mmmm di soggiorno, sia nel parlare frequente che si faceva intorno a lui, negli aneddoti che si raccontavano della sua vita.

Il suo ritratto l'ho ancora davanti agli occhi. La persona eretta, in giacca lunga; sul panciotto coi fitti bottoni, pendente dall'alto occhiello fino al taschino, una grossa catena d'oro con medaglione; a rovesciare un poco la falda della giacca, una mano infilata con estro nella tasca davanti dei calzoni ben stirati; nell'altra mano il cilindro. Tutta la figura naturalmente elegante e un poco forse, ostentatamente ma simpaticamente, fiera e bizzarra. Per questo suo gusto di distinzione ed eleganza, era soprannominato «il parigino», nell'isola dove gli altri marinai apparivano piuttosto rudi e trascurati. Ma quel suo volto era la rivelazione schietta del suo carattere: fronte aperta, occhi leggermente incassati e chiari, lo sguardo dritto e impavido, le narici sensibili, due lunghi baffi alla Vittorio Emanuele e la moschetta. L'uomo di mare caratteristico delle nostre isole, l'uomo di mare che si trova a suo perfetto agio soltanto a bordo di un bastimento e che, quando è in terra, assume per contrapposto un certo tono eccentrico. Il nonno era capitano ed insieme armatore, faceva i viaggi di lungo corso, attraversava con la mmm vela l'Atlantico, per mesi e mesi restava lontano dalla famiglia. Finalmente tornava nella sua Lussino. Io ricordo sempre il racconto che la mmmm ci faceva di questi suoi ritorni: l'attesa lunga sulla Punta della Madonna, mmm chiesetta e faro; e finalmente il bastimento, che mandava una scialuppa a riva a prendere la nonna, allora giovane, coi suoi due figlioletti; l'abbraccio a bordo e l'entrata insieme nel porto di Lussino.

Nella casetta a specchio del mare tutto era preparato per accogliere festosamente il padrone. Gli sguardi della famiglia erano incantati su di lui: egli portava aria nuova, infinite cose da raccontare del suo viaggio, sulla vita di bordo, sui porti visitati, sugli affari, sui noli... E poi ogni volta c'era qualche sorpresa; egli non arrivava mai con le mani vuote. Tutti attendevano ansiosamente il momento in cui faceva mettere sulla tavola le valigie o qualche cassetta mmmmm: di lì uscivano stoffe, terraglie, oggetti da far sgranare gli occhi e dare in esclamazioni di meraviglia. Una volta, tornato da un lungo viaggio difficile, egli tirò fuori dalla valigia un vecchio cappello a cencio, fece sgombrare la tavola e gridò: «Non vi ho portato nulla, se non questo cappellaccio: è tutto il profitto del mio faticoso viaggio. Chi lo vuole lo prenda!». E in così dire, sotto gli occhi stupiti e delusi dei familiari, lanciò il cappello in alto sopra la tavola. Da quel cappello, apertosi, si rovesciò sulla tavola una vera tempesta d'oro: zecchini, napoleoni e altre monete lucenti che rimbalzavano da per tutto sul pavimento, contro i mobili e che tutti gridando s'affannavano a raccogliere.

Il mmmm amava lo scherzo e godeva di far stupire mm le sue bizzarrie e con le sue beffe, certe volte spettacolari. Fra le tante che se ne tramandavano in famiglia, ricorderò la mmmmmmm ch'egli fece in un porto d'America con un capitano straniero. Stando con questo al tavolo di un caffè lussuoso, le cui pareti erano formate da grandi specchiere, egli affermò che sarebbe stato capace d'entrare in quel locale a cavallo di un porcospino, in ora affollatissima, senza far molto danno e senza rompere neppure uno di quegli specchi. Il capitano straniero, incredulo, lo indusse a una forte scommessa e il nonno, il giorno dopo, entrò nel caffè in sella a un cavallo che schiumava e lo guidò magistralmente fra i tavoli, nello scompiglio generale, in mezzo agli urli e agli svenimenti delle donne. Il danno fu di poche tazze rovesciate per lo spavento e fu pagato dal nonno generosamente.

Altra sua impresa bizzarra, quella di una Pasqua nell'isola, che non produceva uova bastanti per tutte le *pinze*. La vigilia, proprio in tempo, giungeva ogni mmm una barca con un centone d'uova per le massaie, che se le dividevano già all'arrivo. Orbene, una volta il nonno tenne per mezz'ora tutta l'isola sospesa nell'angoscia di dover far la Pasqua senza le *pinze*. Mentre issavano la cesta dalla barca, egli le diede un tale colpo — e finse che fosse per fatalità — che tutte le uova si rovesciarono e s'infrantero sulla riva. Le donne infuriate per poco non gli cavarono gli occhi. Ma ecco arrivare una seconda barca con un'altra cesta di uova. La grossa beffa, combinata dal nonno, aveva messo prima in subbuglio e poi in allegria l'intera Lussino.

Il nonno era festoso e gaio, sulare come la sua isola, chiara e aperta come il mare che la circonda.

* *

La nonna m'aveva visto nascere. Io ricordo di averla cmmmmmm dopo la morte del nonno. Ella era passata da Lussino nella vicina Cherso. Mio padre m'aveva promesso varie volte di portarmi a Cherso dalla nonna e tale promessa aveva acceso la mia fantasia di ragazzo.

Venne finalmente il gran giorno. Mia madre mi preparò per il viaggio e, mm mille raccomandazioni d'essere bravo, di comportarmi bene, partii accompagnato da un conoscente. Mio padre, che era in Dalmazia, sarebbe venuto a riprendermi per il ritorno.

Che cosa sia il primo viaggio in piroscafo per un ragazzo di sei anni, ognuno può immaginarlo. Un vero, grande vapore, i lunghi ponti affollati di passeggeri, le macchine da guardare, scale e scalette per cui salire e scendere anche più del necessario, e quel gran mmm andirivieni da ogni parte, e specialmente quella scia spumeggiante che sembra, fra due orli bianchi, un meraviglioso tappeto incantato in continua formazione.

Ero allora troppo ragazzo, per osservare la costa che accompagnava da lontano il nostro viaggio e che avrei, pochi anni dopo, cominciato a scoprire e a conoscere in ogni scoglio e in ogni insenatura: la costa, delizia dei miei occhi, libro aperto dei miei ricordi.

Mi parve che il tempo fosse passato in un attimo, quando scesi sul molo di Cherso. La nonna, che vedevo coi miei occhi coscienti per la prima volta, mi mise una gran soggezione. Non mi riusciva dapprima d'identificare la cara nonna che ci mandava le canestre degli scampi e dei fichi secchi, con quell'alta signora austera, vestita di scuro, con certe sottane lunghe e ampissime, dalla vita molto stretta, e uno scialletto di pizzo nero in testa; quella signora che mi sorrideva con fine sorriso dal bel volto orgoglioso e che, prendendomi per mano, disse: «Ah, finalmente il nostro *fani* t'è deciso a venire dalla nonna!». Soprattutto il mio nome, pronunciato a quel modo, mi sorprese. E mi sorprese la quiete di quel porto, per cui ci movemmo, e tutte quelle barche tranquille in quell'acqua così intensamente azzurra, come mmm l'avevo mai vista.

La casa della nonna era grande, coi muri massicci, ed aveva un odore speciale: nella sua penombra si fondeva l'odor d'incenso con l'odor di menta e col salso del mare. I primi giorni non mi fu facile familiarizzarmi con quegli ambienti enormi, del tutto nuovi per me, cittadino. Specialmente il grande letto su cui dovevo arrampicarmi e in cui mi perdevo. E' vero che la nonna, dopo mmm recitato con me le preghiere, si tratteneva vicino a me finchè non mi vedesse propenso al mmmm, ma quando se ne usciva in punta di piedi, io mi mmmmm per un momento sperduto in quello stanzone e in quel silenzio. Mi piaceva mmm la cucina, dove la nonna accoglieva le donne del contado, che le portavano pollastri e uova e verdura, e i pescatori scalzi che venivano coi crivelli colmi di lucente pesce, appena pescato, perchè lei sceglisse. Mi piaceva anche stare vicino alla nonna, mentre cucinava davanti all'ampio focolare, su cui spesso girava lo spiedo, che per me mm mm novità. Tutto il meglio arrivava in casa, perchè con la nonna abitava il canonico.

Le più grandi raccomandazioni m'erano state fatte a proposito di questo canonico, ed io, prima di vederlo, me l'ero figurato come un personaggio da incutere non solo venerazione, ma anche timore. Invece la mia mm paurita timidezza fu subito riconfortata dalla sua paterna affettuosità. Egli mi fece entrare nel suo studio, tappezzato di grandi libri legati in nero con le scritte d'oro, e, accarezzandomi la testa, mi disse: «Vedi, tutta questa biblioteca sarà tua, se tu vorrai studiare per prete». E nel Duomo, dove egli stesso volle condurmi, fui subito circondato favorevolmente dagli altri ragazzi, perchè «parente» del canonico. Mi abituai a considerare la chiesa come un'altra casa, come un teatro edificante, dove mi divertivo a partecipare terrorizzamente a tutte le funzioni. La grande cucina, il terrazzo con la cisterna dalla quale aiutavo anch'io ad attingere l'acqua, l'orto coi fichi, il porto con le barche, la chiesa furono ben presto il mio mondo. Avevo dimenticato Trieste. E quando mio padre, dopo quindici giorni, venne a prendermi per il ritorno, piansi disperatamente e non mi volevo staccare da Cherso e dalla nonna.

Più tardi capii quanto profondamente quel breve soggiorno mi legasse all'Istria, alla terra paterna. Nel mio animo di ragazzo s'era radicato inconsciamente il senso d'una stabilità, d'una vita calma, quasi patriarcale, dove le cose essenziali come la fede, i costumi, il cibo tradizionale erano ben meglio ordinati e piacevoli che non nella inquieta e tumultuosa città, dov'ero nato.

Giani Stuparich

Concorrenti al titolo di Miss Mondo

Sono giunte in aereo a Londra alcune partecipanti al concorso per l'elezione di Miss Mondo. Ecco, da sinistra, Ingrid Andersen (Danimarca), Solveig Gulbrandsen (Norvegia), Ingrid Johansen (Svezia), Denise Perrier (Francia) e Elizabeth Cheasy (Montecarlo). (Tel.)

UNA STRANA SETTA DI RIFORMATORI AMERICANI

Gli ingenui Mormoni

Sono placidi, forse poligami, con un che di biblico - Un vecchione padre legittimo di 52 figli - Il «matrimonio per l'eternità», valido oltre la morte - Essi credono infatti alla sopravvivenza non solo dell'anima, ma delle realtà materiali - Si acquistano terreni «per possedere fin d'ora una *home* confortevole per il Giorno della Resurrezione»

(Dal nostro inviato speciale)

Salt Lake City (Utah), ottobre

Arrivando a Salt Lake City, che è la Roma o la Mecca del milione e mezzo di Mormoni sparsi per il mondo, ci si guarda attorno con una curiosità nuova. Nel bagaglio di luoghi comuni sull'America e gli americani che ci si porta dietro arrivando dall'Europa, c'è anche quello sui Mormoni, la strana setta di riformatori religiosi che ancora pratica, si assicura, la poligamia.

Le cronache recenti sembrano avvalorare questa voce: qualche settimana fa un intero villaggio mormone è stato arrestato in una remota e quasi inaccessibile regione dello Stato, proprio perchè tutta la sua popolazione era, per un verso o l'altro, colpevole di quel crimine. E il legge sui giornali che il capopacco, un vecchione di ottantacinque anni, denunciò senza batter ciglio d'essere il padre legittimo di cinquantadue figli e lo sposo d'una donna di trentaquattro anni che si trovava, misteriosamente, ad aver figli di sessant'anni. Era, com'è evidente, solo l'ultima cletta di quei pagliardi patriarca che, secondo i dettami della sua religione, s'era acquistato merito nella sua lunga vita onorando il Signore, lavorando, pregando e procreando.

Possibile, ci si domanda arrivando fra i Mormoni, possibile che questa folla quieta, prospera, indaffarata, in tutto simile a quella del resto d'America sia della stessa razza di quei vegliardi? Possibile che dietro quelle placide espressioni di commercianti e d'impiegati si nascondano propositi di radicali riforme religiose? Possibile che ognuno di questi americani del Middle West sacrifichi un decimo dei suoi profitti per mantenere la oligarchia teocratica dei «Dodici Apostoli», supremi e sconosciuti reggitori della comunità?

Le risposte che s'ottengono dalla popolazione non sono fatte per chiarire dubbi o disperdere prevenzioni. «Poligamia? Per quanto ne so, mai conosciuto un poligamo in tutta la mia vita», risponde il direttore dell'albergo; ma presto si scopre che tutti i Mormoni divengono polemici e apologetici, appena si porta il discorso su quei «luoghi comuni». E si resta colpiti invece da piccoli indizi di un diverso costume di vita dal riposo, si pensa, d'una diversa e virile moralità personale e civica. Si lascia in mano al fattorino che v'ha reso un servizio una piccola mancia ed il ragazzetto ve la restituisce, con molta urbanità: «Sono regolarmente impiegato — ci dice — ed attengo già un'equa retribuzione per la mia attività». Non è giusto che accetti una retribuzione extra per il mio normale lavoro». Chiedo alla barista, in un villaggio, se la località sia mormone: «Non lo è più, risponde con naturalezza, da quando abitano qui, da dieci anni, sei Gentili».

Luoghi di paradiso

Poligami o no, i Mormoni sono straordinari colonizzatori e cittadini fuori del comune, pieni di dignità. E che la popolazione ed il Paese stesso traspirino dignità è evidente. Già la strada fatta per raggiungere la città predispone all'aspettativa di qualcosa di straordinario. Abbandonando le alte, verdi e popolate vallate del Colorado si scende rapidamente verso il fondo arido di un deserto roccioso, profondamente eroso da canaloni sui cui fianchi appaiono rocce colorate. Guglie altissime si levano apparentemente senza ragione dal fondo del deserto; archi naturali scavalcano canaloni e orepacci profondi e mmmm s'ammonticchiano come in mura ciclopiche così da sembrare ruderi di antichissime cittadelle. Molte centinaia di chilometri dentro quel deserto cominciano poi ad apparire i segni d'una miracolosa presenza: quasi per incanto i canaloni s'allargano e fra il terreno sassoso ed arido si allineano sino all'orizzonte filari di piante e sebbene non si scorga ancora anima viva, villaggi lindi e sorridenti s'elevano fra le piantagioni. Fra quelle oasi, in quel vasto silenzio si è indotti a pensare che alla fine di quei canaloni si debba incontrare un tempio, sono luoghi questi che ricordano, appunto per quell'atmosfera di indefinibile solennità, la Galilea.

Quando, alla fine, ci s'affaccia dall'alto di un altipiano sulla vallata del Lago Salato, è impossibile non condividere la esaltazione religiosa che più di cent'anni fa convinse la prima colonna di Mormoni a riconoscere in questo luogo il loro paradiso, la loro Canaan, dopo tre anni di marcia attraverso tre quarti del continente e di sanguinarie persecuzioni. Cominciarono allora a dissodare il deserto ed a costruire città con un fervore che oggi ancora dura intatto. E la città che hanno costruito è davvero bella, portento raro in America ove si fanno poche concessioni all'estetica nel campo dell'edilizia urbana. E', naturalmente, una città americana, spaziosa e modernissima ma con una dignità ed una decenza che in altre non hanno. E in cima alla città, che è costruita sulle pendici di un rassastro monte roccioso, quasi privo di vegetazione, digradando verso le rive giallicce del Lago Salato (le cui acque come quelle del Mar Morto son così dense di sali che è impossibile affondarvi) è stata eretta questa straordinaria cittadella che è il Tempio; e dentro a questo c'è il santo sanctorum dei Mormoni: il Tabernacolo, e solo pochissimi eletti vi possono entrare, tutti gli altri stanno fuori ad adorare.

E fu qui sulle porte del Tabernacolo che avemmo una straordinaria prova della tolleranza e del civismo dei Mormoni. All'ingresso del Tempio passeggiavano due uomini, vestiti di casacche gialle e rosse sulle quali erano scritte frasi irriverenti per i fedeli. Famiglie intere arrivavano in gruppo, posavano placidi sguardi sulle scritte e sui propagandisti, sorridevano ed entravano nel recinto sacro. Di quando in quando, qualcuno chiedeva bonariamente quanti convertiti avessero fatto in quel giorno, ma con occhiate di fuoco i due antimormoni mettevano in mano ai «pagani» Mormoni un opuscolo che aveva per titolo: Come fui salvato dall'ablezione del mormonismo. L'attacco e la difesa restavano entro questi limiti.

Entrati liberamente nel Tempio assieme agli altri fedeli veniamo accolti da alcuni anziani e ci sentimmo dichiarare apertamente che avrebbero tentato di convertirci alla loro fede ed era bene che sapessimo che avrebbero cominciato a catechizzarci in quello stesso istante: stessimo in guardia, quindi, se non volevamo abiurare, e chiedessimo pure ogni informazione. Ora, se potemmo constatare che il mormonismo, da qual che ce ne dissero, è una dottrina che richiede un'eccezionale inclinazione alle credenze soprannaturali ed una semplicità di animo veramente sorprendente, non potemmo non ammirare lo spiccatissimo spirito realistico con cui viene propagandato.

Convertire gli antenati

E perchè non rimanessimo sotto l'impressione che si trattasse solo di parole, ci condussero a visitare un immenso edificio ove centinaia di funzionari erano impegnati, appunto, in ricerche genealogiche per «estendere a tutti coloro che sono morti senza conoscenza della verità» il privilegio di far parte della Chiesa. Enormi archivi, ci si disse, permettono di tracciare la genealogia di ogni famiglia mormone, sia di quelle originariamente convertite che di quelle sparse in diciannove nazioni del mondo, che aderirono alla Chiesa in tempi più recenti. E, aspettandoci italiani, ci mostrarono gl'incartamenti genealogici di un tale Ruggero Colonimo che aspirava a convertire in blocco nove generazioni accertate di suoi antenati. E dopiarvano amaramente che il Colonimo fosse costretto ad attendere la morte della moglie per poterla convertire, giacchè la signora Nunziatella rifiutava energicamente di separarsi dalla sua Chiesa e persino di morire per non lasciarla.

Quando, alla fine, ci s'affaccia dall'alto di un altipiano sulla vallata del Lago Salato, è impossibile non condividere la esaltazione religiosa che più di cent'anni fa convinse la prima colonna di Mormoni a riconoscere in questo luogo il loro paradiso, la loro Canaan, dopo tre anni di marcia attraverso tre quarti del continente e di sanguinarie persecuzioni. Cominciarono allora a dissodare il deserto ed a costruire città con un fervore che oggi ancora dura intatto. E la città che hanno costruito è davvero bella, portento raro in America ove si fanno poche concessioni all'estetica nel campo dell'edilizia urbana. E', naturalmente, una città americana, spaziosa e modernissima ma con una dignità ed una decenza che in altre non hanno. E in cima alla città, che è costruita sulle pendici di un rassastro monte roccioso, quasi privo di vegetazione, digradando verso le rive giallicce del Lago Salato (le cui acque come quelle del Mar Morto son così dense di sali che è impossibile affondarvi) è stata eretta questa straordinaria cittadella che è il Tempio; e dentro a questo c'è il santo sanctorum dei Mormoni: il Tabernacolo, e solo pochissimi eletti vi possono entrare, tutti gli altri stanno fuori ad adorare.

E fu qui sulle porte del Tabernacolo che avemmo una straordinaria prova della tolleranza e del civismo dei Mormoni. All'ingresso del Tempio passeggiavano due uomini, vestiti di casacche gialle e rosse sulle quali erano scritte frasi irriverenti per i fedeli. Famiglie intere arrivavano in gruppo, posavano placidi sguardi sulle scritte e sui propagandisti, sorridevano ed entravano nel recinto sacro. Di quando in quando, qualcuno chiedeva bonariamente quanti convertiti avessero fatto in quel giorno, ma con occhiate di fuoco i due antimormoni mettevano in mano ai «pagani» Mormoni un opuscolo che aveva per titolo: Come fui salvato dall'ablezione del mormonismo. L'attacco e la difesa restavano entro questi limiti.

Entrati liberamente nel Tempio assieme agli altri fedeli veniamo accolti da alcuni anziani e ci sentimmo dichiarare apertamente che avrebbero tentato di convertirci alla loro fede ed era bene che sapessimo che avrebbero cominciato a catechizzarci in quello stesso istante: stessimo in guardia, quindi, se non volevamo abiurare, e chiedessimo pure ogni informazione. Ora, se potemmo constatare che il mormonismo, da qual che ce ne dissero, è una dottrina che richiede un'eccezionale inclinazione alle credenze soprannaturali ed una semplicità di animo veramente sorprendente, non potemmo non ammirare lo spiccatissimo spirito realistico con cui viene propagandato.

«Vantaggi esclusivi»

E', difatti, una religione tipicamente americana fondata, fra l'altro, sull'assunto che il Signore abbia rivelato a Joseph Smith, appena centoventi anni fa, che il popolo americano discende direttamente da una delle mitiche tribù d'Israele andate perdute e miracolosamente riapparse da questa parte dell'Atlantico. «Nessuna religione — ci dissero in tono commerciale gli Anziani, — vi offre i seguenti vantaggi esclusivi: matrimonio per l'eternità o matrimonio per la vita, a libera scelta e, soprattutto, la possibilità di convertire in blocco tutti i vostri antenati sia paterni che materni di cui riusciate a provare la esistenza legale. Tutte le ricerche genealogiche necessarie allo scopo sono a carico della Chiesa. E nessuna religione vi permette di convertire alla fede, senza essere ministro del culto, chiunque riuscirete a convincere».

Convertire gli antenati

E perchè non rimanessimo sotto l'impressione che si trattasse solo di parole, ci condussero a visitare un immenso edificio ove centinaia di funzionari erano impegnati, appunto, in ricerche genealogiche per «estendere a tutti coloro che sono morti senza conoscenza della verità» il privilegio di far parte della Chiesa. Enormi archivi, ci si disse, permettono di tracciare la genealogia di ogni famiglia mormone, sia di quelle originariamente convertite che di quelle sparse in diciannove nazioni del mondo, che aderirono alla Chiesa in tempi più recenti. E, aspettandoci italiani, ci mostrarono gl'incartamenti genealogici di un tale Ruggero Colonimo che aspirava a convertire in blocco nove generazioni accertate di suoi antenati. E dopiarvano amaramente che il Colonimo fosse costretto ad attendere la morte della moglie per poterla convertire, giacchè la signora Nunziatella rifiutava energicamente di separarsi dalla sua Chiesa e persino di morire per non lasciarla.

Perchè i varii settori dello spettacolo sono in apprensione per i più diversi motivi: si teme un mutamento d'indirizzo, si teme un rigoroso controllo sulle sovvenzioni governative, si teme che interessi creatisi in questi ultimi anni abbiano a subire non piccoli scossoni. Lo Stato è giunto infatti a elargire più di dieci miliardi all'anno, dei quali quasi cinque al cinema, e più di tre al teatro: si continuerà, non si continuerà? Resteranno soltanto voci quelle di quanti vorrebbero drastiche economie all'osso, o prevarranno invece quelle che paventano giorni oscuri se le varie sovvenzioni non saranno garantite anche per l'avvenire?

* *

La «prima visione assoluta» del senatore si è un po' risolta in un provino; tanta è stata la sua abile cautela nel non compromettere, a parole, quello che potrà essere la sua effettiva azione futura. Per quel che riguarda il teatro lirico ha riaffermato la sensatissima necessità che i tre nostri maggiori Enti lirici (Milano, Roma, Napoli) cessino di farsi, con i quattrini dello Stato, una concorrenza assurda, con allestimenti complessi e costosi che nascono e muoiono in loco; quando le opere allestite dall'uno dovrebbero essere trasferite sulle scene degli altri due, e così via. (Prima rispettosa domanda: se si hanno veramente a cuore la cultura e la divulgazione dell'arte, non sarebbe meglio che i «trasferimenti» uscissero da quel triangolo assai chiuso per considerare invece altre città che di cultura musicale hanno lo stesso bisogno, e possono accampare gli stessi diritti?).

Per quel che riguarda il teatro di prosa gli espressi generici propositi sono assai lodevoli, mirano a una maggiore divulgazione; e annunciano persino la costituzione di un «fondo» edilizio-teatrale, per la costruzione di aggiornati teatri anche nelle nostre città minori. (Seconda rispettosa domanda: per incoraggiare o ricostruire un teatro, si crede proprio indispensabile letteralmente e anzitutto ricorrere a mattoni e a cemento armato?). Ma lasciamo le ribalte per venire al cinema, il settore che maggiormente ci riguarda.

* *

Il sen. Bubbio ha affermato che la legislazione vigente è stata a suo tempo provvidenziale, e che dovrà su per giù essere mantenuta, con quei ritocchi che la non breve esperienza avrà suggerito. Ma a questo proposito le domande, sempre assai rispettose, si moltiplicherebbero; e preferiscono allora concretarsi in alcuni rilievi.

Le attuali disposizioni risalgano quelle fasciste. Il regime del ventennio si era fatto un puntiglio, del problema del cinema: lì voleva risolto con efficienza per generiche ragioni di prestigio, e per precisi motivi di propaganda. «Controllava» il settore; e lo voleva docile ai suoi fini. Per «controllarlo» escogitò i «premi»: automatici, e proporzionali agli incassi. Così un film artisticamente nullo o addirittura deleterio, bassa speculazione su certe predilezioni del grosso pubblico, incassando molto sarebbe stato molto premiato; e un altro film, artisticamente coraggioso o addirittura meritorio, incassando poco sarebbe stato poco premiato. Oggi è la stessa cosa. I premi, proporzionali agli incassi, praticamente li raddoppiano. E' così che salgono commissioni apposite, che dovrebbero discriminare i film; ma il pollice verso è assai raro, e la pacchia è quasi generale. E' così che i premi sono un «ristorno» di diritti erariali; ma se questi sono, come sono, troppo pesanti, si abbia allora il semplice coraggio di alleviare i gravami erariali nei confronti dei film nazionali. Sarà tutto più chiaro, più spiccio, e più sano.

Su cento lire che lo spettatore paga alla cassa di un cinema, soltanto 18-19 vanno al produttore del film; 33-35 vanno al fisco; il resto ai noleggiatore e all'esercente. Sono aliquote evidentemente ingiuste, nei confronti del produttore. Si elevino le 18-19 a 25-28, per tutti, con un parziale sgravio fiscale (lo Stato ci guadagnerà comunque, e i produttori respireranno); e si stabiliscano pochi cospicui premi, che siano effettivamente dei premi, per quel film (purtroppo ogni anno non molti) artisticamente meritevoli. Siano questi premi assegnati da onesti competenti, chiaramente e pubblicamente responsabili delle assegnazioni; e ci avrà un concreto e anche mmmmm riconoscimento (Premi di Stato) per quei produttori che abbiano saputo anteporre le ragioni dell'arte, o almeno quelle del gusto, a quelle della scilta cassetta. Nei confronti dei quattrini elargiti finora, anche con questa seconda formula lo Stato finirà per risparmiare qualcosa; il che è sempre gradito, al saggio amministratore.

* *

La legislazione vigente ha dato un quasi enorme impulso alla nostra produzione; numericamente siamo ormai al secondo posto (quasi 250 film all'anno), subito dopo gli Stati Uniti. Ma non c'è molto da rallegrarsene. La quantità è imponente; la qualità decade. E quella quantità scadente è la prova del nove che l'attuale legislazione si è prestata e si presta a troppe speculazioni. Parecchi dei nostri film sarebbe meglio che non fossero stati fatti. Le improvvisazioni si accompagnano alle speculazioni; e troppe volte il più genuino problema da risolvere consiste nell'ottenere il facilissimo contributo governativo del 18 per cento sugli incassi lordi.

Dove le improvvisazioni e le speculazioni ingenerano addirittura scandalo è nel dominio dei cosiddetti «corto-metraggi», documentari e giornali di attualità. Un nostro articolo al riguardo, del luglio scorso, ci ha procurato lettere su lettere, ritagli su ritagli. E per questo problema, rispettosissima e ultima domanda, il sen. Bubbio ha un suo programma e intende di attuarlo? Ce lo auguriamo. Perchè sarebbe altrimenti assurdo che una legge, emanata per incoraggiare anche in Italia una sana produzione di documentari, si fosse risolta in un monopolistico privilegio di pochi gruppi, più o meno, come si dice, «introdotti». Per documentari e giornali in Stato-à giunto a dare contributi di due miliardi all'anno; e l'emorragia continua. Si avessero almeno documentari memorabili, ammirevoli; ma il pubblico fischia; e la critica ha finito per volgere le spalle al nostro documentario, non più occupandosene data la sua mediocrità.

Tutto ciò è assai doloroso, anche e soprattutto perchè un'esperienza documentaristica è la più valida per quei giovani che vogliono accostarsi al cinema; basti pensare alle nuove leve che il documentario inglese e quello tedesco seppero addestrare per quei teatri di posa. Ma i problemi, e le domande inerenti, ora ai infittirebbero. Per i nostri giovani anche il Centro Sperimentale (statale) deve e può assolvere una sua funzione; si crede che l'attuale formula sia la più efficiente? Per la nostra produzione la Cines (parastatale) potrebbe e dovrebbe essere un esempio; si crede che lo sia? Per l'esercizio delle nostre sale l'ENIC (parastatale) potrebbe e dovrebbe essere un modello; si crede che lo sia? Per il nostro prestigio la Mostra di Venezia, e per essa la Biennale, dovrebbe avere ormai assunto una sua indiscutibile fisionomia; si crede che sia stata raggiunta? E la censura, è proprio sempre illuminata, senza prevenzioni e senza pregiudizi?

Il denaro, il pubblico denaro, non rappresenta mai cifre eccessive quando sia speso bene. Alla prima conferenza-stampa del sen. Bubbio confidiamo che altre seguano; e che ognuna, per questo o quel problema, additi soluzioni ferme e felici.

Mario Gromo

DIETRO LO SCHERMO

"Prima assoluta„ del sen. Bubbio

Una conferenza-stampa molto attesa - Dieci miliardi all'anno di sovvenzioni - Lirica e prosa - I cosidetti "premi„ cinematografici - Incoraggiare la qualità, non la quantità - Il perdurante scandalo dei documentari - Altri problemi

Da circa tre mesi, il sen. Bubbio è successo all'on. Andreotti, alla vice presidenza del Consiglio, nella reggenza di quanto concerne lo spettacolo in Italia. Il sen. Bubbio è di Alba; e in questi tre mesi ha avuto modo di sfoggiare una delle più note virtù piemontesi, una taciturna pazienza. Su di lui si è infatti rovesciata una piccola alluvione di proteste e di proposte, di denunce e di preghiere; da lui accolte con taciturna cortesia, ogni volta rispondendo che quei problemi erano assai complessi, e perciò da studiarsi con una esatta e calma ponderazione. Risposte imperturbabilmente sagge, interrotte infine da una conferenza-stampa che il senatore ha tenuto nei giorni scorsi, e della quale ci è mm giunto il testo ufficioso.

E' stata questa, per i corrispondenti romani e per le varie agenzie, la prima visione «assoluta» del senatore Bubbio nelle sue nuove funzioni; ed era più attesa della «prima» di un film molto atteso. Perchè i varii settori dello spettacolo sono in apprensione per i più diversi motivi: si teme un mutamento d'indirizzo, si teme un rigoroso controllo sulle sovvenzioni governative, si teme che interessi creatisi in questi ultimi anni abbiano a subire non piccoli scossoni. Lo Stato è giunto infatti a elargire più di dieci miliardi all'anno, dei quali quasi cinque al cinema, e più di tre al teatro: si continuerà, non si continuerà? Resteranno soltanto voci quelle di quanti vorrebbero drastiche economie all'osso, o prevarranno invece quelle che paventano giorni oscuri se le varie sovvenzioni non saranno garantite anche per l'avvenire?

* *

La «prima visione assoluta» del senatore si è un po' risolta in un provino; tanta è stata la sua abile cautela nel non compromettere, a parole, quello che potrà essere la sua effettiva azione futura. Per quel che riguarda il teatro lirico ha riaffermato la sensatissima necessità che i tre nostri maggiori Enti lirici (Milano, Roma, Napoli) cessino di farsi, con i quattrini dello Stato, una concorrenza assurda, con allestimenti complessi e costosi che nascono e muoiono *in loco*; quando le opere allestite dall'uno dovrebbero essere trasferite sulle scene degli altri due, e così via. (Prima rispettosa domanda: se si hanno veramente a cuore la cultura e la divulgazione dell'arte, non sarebbe meglio che i «trasferimenti» uscissero da quel triangolo assai chiuso per considerare invece altre città che di cultura musicale hanno lo stesso bisogno, e possono accampare gli stessi diritti?).

Per quel che riguarda il teatro di prosa gli espressi generici propositi sono assai lodevoli, mirano a una maggiore divulgazione; e annunciano persino la costituzione di un «fondo» edilizio-teatrale, per la costruzione di aggiornati teatri anche nelle nostre città minori. (Seconda rispettosa domanda: per incoraggiare o ricostruire un teatro, si crede proprio indispensabile letteralmente e anzitutto ricorrere a mattoni e a cemento armato?). Ma lasciamo le ribalte per venire al cinema, il settore che maggiormente ci riguarda.

* *

Il sen. Bubbio ha affermato che la legislazione vigente è stata a suo tempo provvidenziale, e che dovrà su per giù essere mantenuta, con quei ritocchi che la non breve esperienza avrà suggerito. Ma a questo proposito le domande, sempre assai rispettose, si moltiplicherebbero; e preferiscono allora concretarsi in alcuni rilievi.

Le attuali disposizioni risalgano quelle fasciste. Il regime del ventennio si era fatto un puntiglio, del problema del cinema: lì voleva risolto con efficienza per generiche ragioni di prestigio, e per precisi motivi di propaganda. «Controllava» il settore; e lo voleva docile ai suoi fini. Per «controllarlo» escogitò i «premi»: automatici, e proporzionali agli incassi. Così un film artisticamente nullo o addirittura deleterio, bassa speculazione su certe predilezioni del grosso pubblico, incassando molto sarebbe stato molto premiato; e un altro film, artisticamente coraggioso o addirittura meritorio, incassando poco sarebbe stato poco premiato. Oggi è la stessa cosa. I premi, proporzionali agli incassi, praticamente li raddoppiano. E' così che salgono commissioni apposite, che dovrebbero discriminare i film; ma il pollice verso è assai raro, e la pacchia è quasi generale. E' così che i premi sono un «ristorno» di diritti erariali; ma se questi sono, come sono, troppo pesanti, si abbia allora il semplice coraggio di alleviare i gravami erariali nei confronti dei film nazionali. Sarà tutto più chiaro, più spiccio, e più sano.

Su cento lire che lo spettatore paga alla cassa di un cinema, soltanto 18-19 vanno al produttore del film; 33-35 vanno al fisco; il resto ai noleggiatore e all'esercente. Sono aliquote evidentemente ingiuste, nei confronti del produttore. Si elevino le 18-19 a 25-28, per tutti, con un parziale sgravio fiscale (lo Stato ci guadagnerà comunque, e i produttori respireranno); e si stabiliscano pochi cospicui premi, che siano effettivamente dei premi, per quel film (purtroppo ogni anno non molti) artisticamente meritevoli. Siano questi premi assegnati da onesti competenti, chiaramente e pubblicamente responsabili delle assegnazioni; e ci avrà un concreto e anche mmmmm riconoscimento (Premi di Stato) per quei produttori che abbiano saputo anteporre le ragioni dell'arte, o almeno quelle del gusto, a quelle della scilta cassetta. Nei confronti dei quattrini elargiti finora, anche con questa seconda formula lo Stato finirà per risparmiare qualcosa; il che è sempre gradito, al saggio amministratore.

* *

La legislazione vigente ha dato un quasi enorme impulso alla nostra produzione; numericamente siamo ormai al secondo posto (quasi 250 film all'anno), subito dopo gli Stati Uniti. Ma non c'è molto da rallegrarsene. La quantità è imponente; la qualità decade. E quella quantità scadente è la prova del nove che l'attuale legislazione si è prestata e si presta a troppe speculazioni. Parecchi dei nostri film sarebbe meglio che non fossero stati fatti. Le improvvisazioni si accompagnano alle speculazioni; e troppe volte il più genuino problema da risolvere consiste nell'ottenere il facilissimo contributo governativo del 18 per cento sugli incassi lordi.

Dove le improvvisazioni e le speculazioni ingenerano addirittura scandalo è nel dominio dei cosiddetti «corto-metraggi», documentari e giornali di attualità. Un nostro articolo al riguardo, del luglio scorso, ci ha procurato lettere su lettere, ritagli su ritagli. E per questo problema, rispettosissima e ultima domanda, il sen. Bubbio ha un suo programma e intende di attuarlo? Ce lo auguriamo. Perchè sarebbe altrimenti assurdo che una legge, emanata per incoraggiare anche in Italia una sana produzione di documentari, si fosse risolta in un monopolistico privilegio di pochi gruppi, più o meno, come si dice, «introdotti». Per documentari e giornali in Stato-à giunto a dare contributi di due miliardi all'anno; e l'emorragia continua. Si avessero almeno documentari memorabili, ammirevoli; ma il pubblico fischia; e la critica ha finito per volgere le spalle al nostro documentario, non più occupandosene data la sua mediocrità.

Tutto ciò è assai doloroso, anche e soprattutto perchè un'esperienza documentaristica è la più valida per quei giovani che vogliono accostarsi al cinema; basti pensare alle nuove leve che il documentario inglese e quello tedesco seppero addestrare per quei teatri di posa. Ma i problemi, e le domande inerenti, ora

CRONACHE DELLO SPORT

Gioco soddisfacente a Bologna nel primo allenamento degli azzurri

Risultato: sei reti a una - Nessuna indicazione sul gioco di squadra mancando ancora una base di formazione - Boniperti e Muccinelli fra i migliori - Al prossimo raduno altri 30 convocati di cui 20 della serie "B,,

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 14 ottobre.

Il sistema Czeizler di preparazione degli azzurri è stato inaugurato oggi a Bologna. Ventotto uomini si sono alternati nelle due squadre messe in campo. Ventotto uomini e questo solo ordine: «Fate vedere quanto il meglio siete in grado di fare, non preoccupatevi del gioco di insieme, al quale penseremo più tardi». Per sottolineare il carattere individuale e non collettivo della prova, le due formazioni non erano contraddistinte dalle tradizionali «fiere A e B, che implicano una graduatoria. Persino il colore delle maglie era stato tirato a sorte. Il verde è toccato all'undici risultato dall'equazione blocco fiorentino più attacco dei giovani: il giallo allo schieramento imperniato su un quartetto dell'Inter operante alle spalle dell'attacco più esperto e più incisivo.

Le due formazioni

Il fatto che da una parte vi fossero sei calciatori della medesima origine non deve far pensare che la compagine verde abbia dimostrato la complesso maggiore affiatamento. Due giocatori come Muccinelli e Boniperti, attualmente in condizioni di forma spettacolare, hanno, in fatto di intesa, data lezione a tutti. E quando Boniperti, nel secondo tempo, è stato lasciato a riposo, tenendo conto delle fatiche che lo attendono in campionato e nella rappresentativa continentale, Galli si è sostituito al juventino, ed ha pure intessuto con Muccinelli e Pesaola una serie di eleganti e veloci offensive e di scambi improvvisi. Ancora una volta si è vista come l'unica dote capace di legare insieme i calciatori sia la classe.

Piovigginava, quando, alle 15, l'arbitro Angelini ha fischiato il via. Bologna ha in prerogativa di riservare alla nazionale il tempo imbronciato. Un clima ideale per prepararsi ad una gara da disputare in Inghilterra in novembre: cielo scuro, quasi buio verso la fine della prova, umidità e terreno pesante. (Mancava solo la nebbia londinese). Il teatro del prossimo confronto internazionale degli azzurri sarà però il Cairo, con il suo campo presumibilmente duro e cotto dal sole; ad ogni modo, per la partita con l'Egitto è stato detto e ridetto che il vero allenamento avrà luogo in novembre.

Oggi si è trattato di una rivista generale. I verdi erano schierati con: Costagliola (Fiorentina); Giacoli (Palermo), Cervato (Fiorentina); Chiappella, Rosetta, Segato (tutti e tre della Fiorentina); Conti (Sampdoria), Pivatelli (Bologna), Virgili (Udinese), Grattoni (Fiorentina), Frignani (Milan). I gialli contavano su: Buffon (Milan); Giacomazzi (Inter), Sentimenti V (Lazio); Neri, Giovannini, Nesti (tutti e tre dell'Inter); Muccinelli (Juventus), Pandolfini (Roma), Boniperti (Juventus), Bassetto (Atalanta), Pesaola (Napoli).

Nei primi cinque minuti si è imposta la scuola toscana e praticamente hanno fatto spicco Cervato, Grattoni e l'ex-ragazzo del Torino, passato poi al Prato e quindi alla Fiorentina, Segato. E' stato proprio un lancio di quest'ultimo verso Frignani a richiedere a Buffon il primo dei suoi non numerosi, ma sicuristimi interventi.

Dopo il periodo di ambientamento, anche la controparte si è messa in moto. Boniperti e Muccinelli, bene assistiti dai compagni, hanno avuto modo di rendersi pericolosi. Pandolfini al 12' allungava a Boniperti e quest'ultimo tirava immediatamente con grande forza. La palla schizzava sotto la traversa e finiva oltre la linea di gol, rimbalzando quindi fuori dal posto. L'arbitro concedeva la rete: Costagliola protestava con una vivacità da incontro di campionato. (Ma i fotografi postati vicino alla porta hanno poi confutato il bravo guardiano dell'evidenza del gol, indicandogli il segno lasciato in terra dalla violenza del pallone).

Migliori le difese

Più tardi ancora Boniperti allungava a Pesaola e l'ex-attaccante del River Plate e attuale «napoletano», quasi dalla bandierina del corner calciava verso il centro. Accorrendo a tutta velocità, nello slancio di liberare, Segato spediva il pallone nella propria porta. Una disavventura che non intacca la buona prova del mediano sinistro. Intanto Virgili, il «bambino» dell'Udinese, incominciava a spiazzare ai fianchi di Giovannini e a correre inutilmente verso i palloni che sfilavano sul terreno bagnato. Il giovane attaccante, se non fosse stato tradito dal fondo del campo, avrebbe forse messo a segno alcuni dei tiri che sono la sua caratteristica.

Le difese, nanti forti, mantenevano specialmente sotto controllo gli attacchi. Da segnalare la sicura condotta di Giacoli, il buon lavoro di Chiappella e le interessanti aperture di gioco effettuate da Grattoni e Pivatelli, le mezze ali dell'avvenire.

Le variazioni alle due formazioni nella ripresa sono state dettate dall'opportunità di vedere all'opera tutti i convocati. Sentimenti IV ha preso il posto di Costagliola e Venturi e Bacci hanno indossato la maglia numero 6 e 10. Tre i gialli. Galli, Annovazzi e Pedesti si sono schierati rispettivamente a centravanti, mediano destro e terzino sinistro. Il caso ha posto così di fronte un'ala della Sampdoria, Conti (che, sia detto tra parentesi, ha giocato con molta bravura e slancio), e un terzino dello stesso sodalizio, Podestà, contrariamente alle intenzioni espresse ieri in proposito.

Al 15', Virgili, ben lanciato da Frignani, trovava finalmente *Muccinelli nell'azione del suo primo goal sul campo di Bologna.* (Telefoto)

te modo di segnare di prepotenza l'unica rete dei verdi. Poi un magnifico goal di Muccinelli, il quale è riuscito a scartare persino quell'esperto portiere che è Sentimenti IV: una stupenda girata al volo di Galli — la più spettacolare ed applaudita rete della giornata — ed ancora un goal di Muccinelli e uno di Bassetto. In conclusione, la Squadra Gialla ha battuto quella Verde per 6 a 1.

Impostato e svolto con chiaro intendimento individuale, questo primo raduno non poteva dare indicazioni sul gioco di squadra e sulla impostazione della Nazionale. Semplicemente esso ha messo in evidenza gli atleti più in forma. I primi nomi da sottolineare in proposito sono quelli di Buffon, Giacomazzi, Cervato, Rosetta, Segato, Boniperti e Muccinelli. Nessuno, in compenso, ha deluso, e molti giovani in particolare si sono distinti. La «squadra della primavera», che dovrebbe iniziare l'attività in dicembre, si presenta sotto buone promesse. Unica spina in un mazzo di fiori è il problema degli interni, ancora aperto. Una mezza soluzione si avrà con il ritorno di Vivolo, ma per il resto la questione non è ancora appianata, essendo Pandolfini in ritardo di preparazione e Bassetto un po' spaesato nell'ambiente azzurro. Grattoni e Pivatelli e anche Bacci sono apparsi nel complesso ancora acerbi.

Czeizler, Frossi e Piola si sono riuniti dopo l'allenamento per gettare le basi per la seconda convocazione. Se le indiscrezioni corrispondono alla realtà, a Milano mercoledì prossimo vedremo trenta nuovi giocatori. Nessuno di quelli che si sono esibiti oggi sarà chiamato in questo appello n. 2. Si sono uditi i nomi, tra gli altri di Manente, Taccun, Bugatti. Cervellati e, naturalmente, di Vivolo, se risulterà guarito. Circa venti atleti provverano dalla serie B.

Paolo Bertoldi

La squalifica di Coppi e la situazione ciclistica

Le deliberazioni prese l'altro ieri a Roma dal consiglio direttivo dell'U.V.I. meritano un breve commento, non potendo esse semplicemente esaurirsi nella loro enunciazione per ciò che riguarda le nuove norme sulla pubblicità ammessa. (?) sulle corse dei professionisti e, pel resto che riguarda la sospensione d'una settimana inflitta a Coppi, nella immediate e misurate proteste dell'interessato. Poichè le une e l'altra avranno un seguito, cerchiamo di antivedere in quali modi questo potrà manifestarsi.

Premesso che le richieste dei corridori professionisti attraverso il loro presidente Cinelli erano che d'ora innanzi venisse concesso di rappresentare, oltre alla marca di cui montano la bicicletta, anche ditte o prodotti non specificatamente ciclistici, l'U.V.I. ha risposto col modificare un articolo del regolamento tecnico laddove si parla di ciò che è permesso ai professionisti. In sostituzione dell'attuale disposizione (letteralmente: «I professionisti possono autorizzare la pubblicità sulle loro corse») che si sarebbe prestata a un'interpretazione illimitata, epperciò del tutto favorevole ai desideri degli interessati, adesso entra in vigore una nuova e più precisa — in senso ristrettivo — norma, che è la seguente: «E' consentito ai corridori professionisti di fare della pubblicità limitata alla marca della bicicletta con la quale corrono, o degli accessori di essa».

Avanti di esprimere una certa perplessità di fronte alla diversità esistente fra l'autorizzare la pubblicità» (norma precedente) e il «fare della pubblicità» (norma attuale) che nella pratica potrebbe dar luogo a sottili questioni interpretative (se una ditta estranea all'industria ciclistica facesse della pubblicità giornalistica o radiofonica su risultato d'una corsa senza l'autorizzazione del corridore, cadrà quest'ultimo sotto i fulmini federali?), avanti, dico, di insistere sulla scarsa chiarezza di questa disposizione che, tuttavia, rappresenta indubitatamente il rigetto delle richieste dei corridori, val la pena di chiedersi quali potranno essere gli sviluppi dell'altra decisione presa dall'U.V.I., che suona così: «I corridori professionisti debbono indossare in corsa la maglia sociale o la maglia della casa affiliata da cui dipendono».

Molti che leggeranno, avranno l'impressione che ciò che è vietato con l'art. 19 sia possibile ottenere mercè l'aggiunta fatta all'art. 28. Poichè l'U.V.I. fra le sue società affiliate già accoglie i gruppi sportivi d'aziende non ciclistiche, i quali della rispettiva ditta portano il nome che viene ripetuto sulle maglie dei corridori dilettanti che ne fanno parte, almeno in teoria nulla vieterebbe alla grande azienda produttrice dell'olio Ischa o del sapone Ipsilonne di fondare un proprio gruppo sportivo e di farne sodo uno o più corridori professionisti, i quali in gara vestirebbero la maglia sociale, con su ricamato appunto il nome del prodotto. Quanto alla marca della bicicletta montata dal corridore, è presumibile ch'esso, una volta allegerita in giuste proporzioni dalle spese per la partecipazione alle corse, si illuminerebbe a «fare la pubblicità» in tutte le altre forme (e sono molte) che le rimarrebbero dopo la rinuncia ai suoi colori abituali.

Sulla sospensione inflitta a Coppi, rimandiamo dell'opinione espressa due giorni fa su queste colonne appena ritornati da Varese, ciò che una volta obbedito all'ordine dell'U.V.I. di partecipare all'ultima prova di campionato, nessun obbligo spettasse di correre — od ai corridori nelle medesime condizioni —, di condurre a termine la corsa. Specificavamo, anzi, che a nostro giudizio le questioni del genere dovessero rimaner circoscritte fra il corridore e la ditta da cui dipende, ritenendo che il volerle considerare, e giudicare, su un piano diverso — disciplinare o morale —, avrebbe portato a spiacevoli conseguenze.

Dalle dichiarazioni di Coppi (cui una solida posizione economica permette di difendere con fermezza il proprio punto di vista), appare come la misura della sospensione e della ammenda (quest'ultima soltanto, se siamo bene informati, è contemplata dal regolamento tecnico dell'U.V.I. per la infrazione commessa dal campione del mondo) sia tutt'altro che la più indicata per riportare nell'ammalato ambiente delle corse quella disciplina e quell'ordine che alla stessa Unione tanto premono.

Vittorio Varale

Sospeso anche Maggini per disobbedienza alla Giuria

Zambrini vorrebbe preparare un colloquio chiarificatore tra Rodoni e Coppi

Milano, 14 ottobre.

La Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha diramato questa sera il comunicato ufficiale riferentesi alle posizioni militari per la XXXIII Tre Valli Varesine, ultima prova del campionato ciclistico su strada. Tale comunicato precisa che Fausto Coppi è stato sospeso da ogni attività per giorni otto, dal 14 al 21 ottobre, per «inottemperanza delle disposizioni del regolamento di corsa e per irrelativa violazione delle norme del R.U. che impegnano gli affiliati all'U.V.I. ad astenersi dal compiere atti lesivi all'interesse morale dello sport», e punito con un'ammenda di 50 mila lire «per le infrazioni di cui all'articolo 142 comma d) e) del regolamento tecnico».

Pure Luciano Maggini è incorso nella sospensione di otto giorni per «generale rifiuto di ottemperare all'ordine di ritiro pronunciato nei suoi confronti dalla giuria all'atto del cambio di ruota in prossimità del traguardo, la mancata presentazione al controllo antidoping». Ammenda non state inflitte a Pezzi, Martini, Pedegrani, Astrua, Diamondi, Casola, Gaggero, Malabrocca, Bevilacqua, Accordi, Dellippia, Monti, Fascioli e Ciolli.

Le decisioni adottate a Roma senza l'intervento dei rappresentanti dell'industria e dei corridori, si prime assente attuale e l'altro pronto ad abbandonare un raduno non appena gli interessi morali e professionali della categoria sono stati colpiti, hanno giustamente provocato i contrasti già delineatisi in questa importante e preoccupante chiusura di stagione. Fin dal tempo del Giro di Francia non disposto da Fausto Coppi nettamente e offerto, se ricordiamo bene, la situazione della sport ciclistico italiano, già in fase di evoluzione, doveva inasprirsi in seguito al deciso orientamento del pubblico quotidiano sportivo, che indicevano e autorizzava l'U.V.I. avente cultura regionalistica, i capoluoghi in parte dilettantistici, a reagire con misure autoritarie le ondeggianti titubanze del passato.

La sospensione di Coppi proposta dalla commissione tecnico-sportiva e approvata con un solo voto contrario (Cinelli, presidente dell'associazione corridori professionisti) e un astenuto (Strappato, rappresentante dei velodromi) è valsa a allarmare la casa Bianchi che per mezzo del direttore commerciale Zambrini tenterà di promuovere un compromesso e quindi a una probabile distensione. Ma tale eventualità si prospetta alquanto difficile.

Non appena è cominciata la sospensione inflitta a Coppi il direttore commerciale Zambrini della «Bianchi» ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Sono profondamente addolorato, io mi trovo fra l'incudine e il martello. Devo tener conto dell'autorità federale, ma non posso dimenticare che Coppi è Coppi, il campione per la sua Casa è grave. Faccio si era preparato puntigliosamente per il Gran Premio Vanoni di domenica a Lugano, che è una specie di campionato del mondo a cronometro. Voleva fare la stagione in bellezza. Non partecipando, anche la "Bianchi" ne risentirà data la larga clientela che ha in Svizzera e nel Canton Ticino».

Lorenzi e Fontanesi squalificati dalla Lega

Milano, 13 ottobre.

La Lega nazionale ha squalificato per due giornate Randon (Bologna) per aver colpito un avversario non in azione di gioco, Fontanesi (Lazio) per insulto all'arbitro, e Cecconi (Verona); per una giornata: Lorenzi (Inter) per rivolgere insolente e contegno irriguardoso verso l'arbitro alla fine della partita; Castioni (Venezia), Di Frim (Carrarese), Ferrari e Manzella (Arsenal Taranto) ed un ammonito per gioco scorretto. Residenti II (Inter), Cervato (Fiorentina), Bubix (Torino), Fecia (Novara), Grattoni (Sampdoria), Antonazzi e Fum (Lazio), Girardo e Bey (Alessandria).

Ha omologato con 45 mila lire in Roma per contegno scorretto dei sostenitori locali e minaccia e spinta al giocatori avversari e all'arbitro, con 5 mila l'Alessandria per contegno ripetutamente offensivo dei sostenitori locali.

La Lega ha respinto il reclamo dell'Alessandria per deliberazione della commissione dei trasferimenti riguardo al giocatore Marchetto del Marzotto

«Un abuso di potere» afferma Gaston Bénac

Parigi, 14 ottobre.

(a.c.) - L'energica e intempestiva sospensione inflitta a Fausto Coppi dalla Commissione sportiva dell'U.V.I. è severamente stigmatizzata dalla stampa sportiva parigina, in quale Felicie Immerzeele in particolare attribuisce al campionissimo, interprete degli ambienti ciclistici parigini, Gaston Bénac ha scritto su «France Soir» «Se Fausto Coppi non meritava un tale trattamento!». E dopo qualche considerazione polemica di ordine generale sul come e quando viene applicata analogo provvedimento la giustizia sportiva, Bénac continua:

«Il caso di Fausto Coppi, sospeso dalla sua Federazione alla vigilia di uno dei più importanti confronti a cronometro della stagione sportiva, ci appare come un autentico abuso di potere. Si rimprovera al campionissimo di avere abbandonato la gara in una corsa nella quale, benchè questa contasse per il campionato d'Italia, egli non aveva più alcuno a che fare. Ci si può dire in virtù di quale clausola di regolamento i dirigenti di una Federazione possono sospendere un corridore che abbia abbandonato in una corsa? No. L'arbitrio compiuto dalla Federazione italiana non è nè lecito nè serio. A meno che in un cervello un cervellone non abbia creato per far pagare al campione del mondo, in anticipo, la sua probabile astensione dal Giro della Lombardia; astensione che motivata da ragioni che parevano, non potrà essere anche in questo caso, che un suo inderogabile diritto».

Mercati delle uve

Acqui. — Moscato bianco mg. 16,125, prezzo medio lire 757,14; dolcetto mg. 8132, prezzo medio lire 515,86; barbera mg. 8074, prezzo medio lire 558,23.

Alessandria. — Uvaggio comune: L. 401-450 il mg.; uve scelte di alta collina L. 501-600 il mg.; barbera L. 550-600 il mg.; moscato L. 700-750 il mg.

Asti: barbera mg. 2087 a lire 526,59; freisa mg. 449 a L. 511,67; uvaggio mg. 2175 a L. 513,51.

Bubbio: barbera mg. 8393 a lire 563,09; moscato mg. 900 L. 770.

Casale Monferrato. — Mg. 9366 di uva per vini comuni a prezzi oscillanti tra le 500 e le 550 lire al mg.; come prezzo medio lire 529,577.

Castagnole Monferrato: barbera mg. 1245 a L. 539,25.

Frassinello Monferrato. — Mg. 4200 di uvaggio barberato al prezzo medio di lire 549.

Moncalvo: barbera mg. 6345 a L. 560.

Montechiaro: barbera mg. 31842 a L. 548,43; uvaggio mg. 8831 a L. 543,80.

Montegrosso: [illegible] mg. 4645 a L. 591,78.

Nizza: barbera mg. 18.169 a L. 570,72.

Ottiglio. — Mg. 2066 di uvaggio al prezzo medio di lire 500.

Ovada, Ovadese e Valle Hormida: dolcetto L. 565 al mg.; moscato L. 760; barbera L. 560; uvaggio L. 360; grappe disponibile L. 70-80.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La struttura del mercato, improntata ad una notevole resistenza di fondo, è stata contrassegnata alla superficie da marginali oscillazioni, derivate dal regime di incertezza generale. Al termine di un'apertura incerta la quota si è alquanto rinvigorita per la maggior energia delle compere sulle voci più significative. Attraverso larghe zone del tutto vuote di affari il mercato ha esposto al listino un fondo non troppo sulle precedenti chiusure. Titoli di Stato invariati, per quanto interessati da compere. Molto attive nel dopolavoro le Nebiolo, ricercate su prezzi superiori il complesso del mercato ha manifestato qualche accenno di ripresa. Diritti Viavata 90.

	15	14		13	14
Rend.02	58 20	58 20	Medit.	6200	6230
Rend3½	64 10	64 40	Merid.	1355	1359
» i. e.	64 20	64 50	Tor.N.	167 —	166 —
Red3½	80 50	80 50	Imiges	1312	1307
» i. e.	80 60	80 60	Sip	1220	1218
Red5%	94 30	94 40	Terni	202 —	203 50
» i. e.	94 40	94 50	F.C.E.	529 —	527 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	680 —	677 —
» i. e.	90 60	90 60	Sisi	3060	3020
Red3½	71 40	71 55	Seec	2975	2930
» i. e.	71 50	71 65	Vizzola	2600	2595
Red5%	91 50	91 50	Marelli	453 50	453 50
» i. e.	91 60	91 60	Fiat	629 50	627 —
Btn.'59	98 025	97 895	Savigl.	—	—
» '60	97 70	97 60	Nebiolo	8 —	8 —
» '61	97 65	97 65	Incet	148 —	147 —
» '62	97 45	97 50	Mont.	980 —	975 —
Fer3%	83 50	86 —	Finsid.	495 —	455 —
Eed4%	94 75	87 25	Riva	283 —	283 —
Ipi 5½	91 25	91 25	Amiale	110 —	110 —
Imi4½	95 75	95 75	Visc.ne	1427	1430
Imi5%	94 85	94 30	Chatill.	2225	2200
Int.4½	105 —	105 —	Air	2792	2782
Cre5½	93 50	93 30	Schiap.	790 —	790 —
Tri-El.6	97 075	96 90	Ansi	153 50	155 50
Fon5%	90 50	—	Rom.ca	1205	1200
»5%'33	85 25	85 25	Pd.pani	1707	1690
»5%'37	85 —	85 —	Mediter.	966 —	962 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zurich	1370	1350
» 4%	95 —	95 —	Unica	92 —	90 25
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.it.	4175	4190
» Misp.	91 50	91 50	Burgo	10.010	9915
Imi 6%	92 95	92 50	Form.it	16.400	16.400
»Xi-5%	93 80	93 80	Fiam.F	1013	1013
»XV-6%	92 50	92 90	F.Ellit	1120	1120
»F.S.	91 60	91 70	M.A.I	16.600	16.600
Mont.5%	100 —	100 —	Sisma	71 —	70 50
» 4%	94 20	93 925	Valdar.	4300	4500
Pir.8%	99 25	99 50	Mer.E.	969 —	966 —
Illiv7%	102 75	102 25	Sade	947 —	943 —
Mag.49	96 —	96 —	Form.	203 50	203 50
»48-A	95 60	95 60	Siam	344 —	346 —
»48-O	97 50	97 90	Weat	295 —	295 —
Eter7%	101 —	101 —	Parann.	665 —	669 —
Vib.7%	100 —	99 80	Ofland.	300 —	300 —
Cant7%	98 90	98 90	Pirelli	1742	1742
West.7	93 50	92 50	Safte	1335	1317
Fruss5%	89 —	89 —	Lag.gas	1148	1148
Cart7%	101 40	101 50	Talco	18.400	18.400
Sade5%	95 40	95 40	Borgos.	13.750	13.750
F.sob5%	97 90	98 60	Caton.	380 —	378 —
Cat.6%	98 —	98 50	Fisac	180 —	180 —
Stipel 6	96 50	97 25	Lanza	4050	4020
Tirso 6	94 30	95 25	Amiata	3800	3350
Telve 6	94 50	95 —	Acq.P.	2217	2190
For.7%	90 —	89 —	Florio	19 —	19 —
Essa6%	92 —	92 —	Beni.S.	6420	6380
Sip 6%	94 50	94 50	Bilot	4700	4150
Terni 6	89 25	89 75	Risan.	4820	5800
A Cen.	97 450	13 570	G.Im.R	606 —	604 —
Sn.Ass.9100	[illegible]	Mitom.	3420	3390	

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87; dollaro canadese 633. Valute invariate.

MILANO — La seduta si è svolta tra continue alternative di debolezza e di resistenza. Sprovvisto di una linea operativa ben definita, il mercato sembra alla ricerca di un equilibrio, fra le difficoltà di ordine generale e le peculiarità di natura tecnica, inerenti all'approssimarsi dei ripartì. Il volume degli scambi perdura limitato, e il contrasto fra realtà e ribassi diviene per ciò stesso più incisivo. Le incertezze dell'apertura si sono risolte in un tentativo di buona resistenza, soprattutto poi dall'incanto delle offerte. L'imbarazzo è diventato palese in sede di chiusura, tanto che buona parte delle flessioni è stata prestamente annullata. Il listino è risultato in genere negativo, ma per piccole frazioni, rispetto a quello di martedì. Rimescolo o, stabilire quotazioni migliori soltanto i due lembi artificiali Fibre e Viscosa, le Linee Rosse, Magneti Marelli e qualche elettrico di secondo piano. Nell'immediato dopolavoro un improvviso risveglio del denaro favorisce particolarmente la Fiat, oggetto di attiva richiesta. Passaggio relativamente lento intorno ai prezzi migliori (Viscosa 1450; Talmone 2200; Nebiolo 16.300; Diritti Viavata 90; Tibidi italiani n. 668.087 di cui Fiat 32.550; Nebiolo 56.000; Ansi 46.400; Linoleum 41.900; Finelder [illegible]; Cabini 29.000; Viscosa 29.425; Edison 27.950; Gas Torino 23.800.

Quotazioni: Gim 5935; La Centrale 11.650; Sviluppo 555; Bpi 5570; Nord Milano 1455; Olcese 2210; De Angeli Frua 1; Linificio 760; Unione Manifatture 16.500; Lane Rosse 10.700; Talmone 2175; Safic 2355; Edison 1040; Rumma Elettrica 4330; Tell A 8262; Sil 1100; Idrolitai 4615; Resinfibre Ferrarai 1960; Italcementi 12.700; Pirelli & C. 1710.

Prezzi interbancari: sterlina oro 6425-6500; marengo 5525-5600; sterlina mil (vista 1650-1656; dollaro carta 625-632; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 157,154; oro fino 742-748; argento 560-570.

GENOVA — Azioni 4750; S. Giorgio 1050; REfi, 2190; Cieli 2175; Eridania 19.850; Industria Zuccheri 14.300; Volano 3100; Sermide 6500; Industria Agricola 16.775; De Ferrari 1558; Siderlay 5995; Mira Lanza 4000.

PARIGI — La leggera ripresa manifestatasi ieri è stata confermata oggi per i titoli francesi, specialmente quelli metallurgici, della costruzione elettrica, del la televisione e delle miniere dell'Africa Settentrionale. Tra i valori esteri si nota invece un nuovo ribasso della Petrolina e una certa esitazione per gli altri titoli.

LONDRA — Oggi alla borsa di Londra dopo più di una settimana di stasi, si è avuta una notevole ripresa di attività e la giornata è stata infatti caratterizzata da acquisti in tutti i settori. Particolarmente forte è stata l'ascesa delle azioni dell'Anglo-Iranian salite oggi alla più alta quota (8 sterline 3 scellini e un penny) dal 1949 ad oggi. L'aumento delle Anglo-Iranian è certo dovuto alla notizia che la società è ritornata con i suoi capitali nello sfruttamento delle risorse petrolifere canadesi.

NEW YORK — Giudata dalle azioni, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi con netta tendenza al rialzo e con guadagni di frazioni di dollaro fino ad un dollaro, per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.400.000 azioni, vale a dire il volume più elevato nel termine di un mese. Il rialzo è stato determinato dalla notizia che i profitti dell'industria americana per il terzo trimestre dell'anno sono eccellenti. All'acesa si sono unite tutte i titoli preferiti e, particolarmente, gli automobilistici, i ferroviari, il rame.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a centesimi di cent per libbra: ottobre 32,43; dicembre 32,79; marzo 33,20; disponibile 33,40.

SPETTACOLI

«L'asso di picche» al teatro Carignano

Mitì cameriere o impiegati pallidi che improvvisamente si rivelano capi di pericolose bande internazionali. Ville misteriose nei cui sotterranei vagolano truci assassini sotto le spoglie di monaci. Gorilla che rapiscono floride ragazze. Battaglie nelle vie di Londra fra la polizia e nugoli di banditi dalla maschera di cuccio. Generosi ed attanti ispettori che, alla fine, baciano e impalmano le figlie o la nipote della vittima... Questo il mondo di Edgar Wallace, questi i suoi romanzi; «giallissimi» che per anni fecero palpitare milioni di lettori in tutte le parti del mondo.

Infaticabile e inesauribile, Wallace scrisse anche per il teatro, desumendo dai romanzi, più o meno liberamente, parecchi copioni. «L'asso di picche» è fra le sue commedie più conosciute: non è molto avventurosa, tuttavia la vicenda — ambientata nell'Africa Occidentale portoghese e imperniata sulla scoperta di una grande miniera d'oro — offre non poche emozioni ed è condotta con la consueta abilità di Wallace.

L'interpretazione della compagnia diretta da Carlo Lombardi — che debuttava ieraera al Carignano — è stata corretta ed efficace e il pubblico ha dimostrato di apprezzarla cordialmente. Gli interpreti — fra cui, oltre ai Lombardi, la Negri, l'Aloisi, il Ciapini, il Costa — sono stati evocati più volte alla ribalta ed applauditi con fervore. Stasera replica.

vice

Sullo schermo

CANZONI, CANZONI, CANZONI, di D. Paolella (Ambrosio). — Un'altra ondata di vecchie canzonette popolari che contrassegnarono qualche mese, o settimana o giorno della nostra vita: un'appendice del precedente e fortunato film «Canzoni di mezzo secolo», invocata da quanti ci avevano riscontrato lacune e omissioni gravi. Quel film si concludeva con un «arrivederci tra cinquant'anni»; sono passati pochi mesi e ci rivediamo.

La formula è la stessa del lavoretto precedente: mentre la colonna sonora tira via ad accennare quanti più motivi può, lo schermo illustra e sceneggia qualcuna delle canzoni più note o caratteristiche; la riuscita, non inferiore. Senonchè la canzonetteria essendo già stata scremata dal primo film, qui la materia è un po' più debole, e perchè meno remota anche meno evocativa.

Il primo episodio è imperniato su «Signorina, grandi firme», e Silvana Pampanini, con Arnoldo Tieri e Viarisio, vi è piccantissima e sfoggia una calda robusta voce di contralto.

Il secondo, ispirato a uno dei più scherzosi e famosi motivi del primo dopoguerra: «Io cerco la Titina», marcia a dovere, con Alberto Sordi che schiava una bella figurina di gaga borghigiana, fumante la sigaretta sino all'unghia, col mignolo ritto, la grassona Delia Scala e una leggiadra ballerina. Seguono la patetica «Signorinella», con l'affettuoso Interlenghi, una bella e brava Luadi e Franco Coop; «Guapparia» una saporita rassegna di motivi napoletani, con Cosetta Greco e Ernesto Calindri; «Bel soldatin...» con Marina Vlady, splendida contadinella, e Gainazzo Bentivoglio, e finalmente una girandola di canzonette recenti e recentissime. Dopo di che arrivederci tra... Ma è meglio non precisare.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Alfieri, 21.15: Comp. Riviste Nino Taranto in «S... come Sicilia».

Salone de «La Stampa»: Mostra del Museo del Cinema. Ingr. 11h.

Al Fiorita Club p. Solferino telef. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Numzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.

Augustea: ore 21-1 Cantamaia, Serata lanciari-assicuratori.

Bruno ex-Saletta ore 21 danze, serata lanciari, canta Regis.

Castellina Danze 17 21 Rosa Clot.

Gaudio 16,30 21 Dedi Silvestro.

Gay v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze

La Rotonda ore 21 Orch. Gimelli.

La Serenella Borgione-Mariorana.

Lutrecia 21 Orch. Vigni-Accardo.

Melody Bagino 17: 21 Quinz. Gestaldi Trio Ce.Li.To. e Lilly Roger.

Smeralda Club Golfo 3 t. 882-470:

Trocadero 17 e 21 Compl. Bery.

Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, fermatacci, Matt. 10,30, L. 200

Astor «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.

Corso «Travolta Sig Barbara Laage A. Francioli, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.

Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattina ta ore 10,30 a L. 175.

Lux: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200.

Maffei: «La pattuglia dell'Amba-Alagi» L. Tajoli, Milly Vitale.

Metro-Cristallo Colosseale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pt. 600, Gall. 500, Matt. ore 10, 300

Regnol: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger.

Torino: «La pattuglia dell'Amba-Alagi» L. Tajoli, M. Vitale. A. 10.

Vittoria: «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale.

Alexandra: «Tesoro dei Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith.

Alpi «Luci della ribalta» C. Chaplin, 14,10, 16,50, 19,20, 21,50.

Ariston: «Nessuno mi salverà», Arthur Franz, Adolphe Menjou.

Augustus: «Mare crudele», Jack Hawkins, Donald Sinden.

Capitol: «Tesoro dei Condor» in techn., Cornel Wilde, C. Smith.

Fiera: «Tesoro dei Condor» techn. Cornel Wilde, Constance Smith.

Ghirlanda: In questa nostra vita, O De Havilland, E. Davis, Brent.

Hollywood: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter.

Ideal: «Urlo della foresta» techn. Riv. Vanni-Mirabella. 16.15 21.15.

La Perla: «Il fiume» techn. di J. Renoir, con Radha e P. Walters.

Massimo: «Annarie di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Nazionale: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters. Pt. [illegible]

Principe: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter.

Statuto: «L'annarie di ferro» tech.. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Asti: «Niagara» techn. Joseph Cotten, Marylin Monroe. Ap. 10.

Cori: «Da quando sei mia» techn.

Mignon: «Avventure di Mandrin»

Milano: «Ritratto d'un assassino» «Dio ha bisogno uomini». Ap. 10.

Olimpia: Ultima freccia, techn.

Po: Don Juan spada di Siviglia.

P.Nuova Viale del tramonto. A. 10

Regina Dan terribile, tech. Var.

Romane: «Sangue sotto la luna» Spett. stranord. Lakenar 16.15 21.15 S. Felice: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.

Esperia Jolanda folia cora mora.

Italiano: «L'uomo la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles.

Miralfiori: «Banditi Poker Flat», S. Teresina «Marito e moglie», **Vinzaglio**: «Famiglia Barrett» N. Shearer, F. March, C. Laughton.

Ellisse «Rapsodia nel tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson.

Fréjus: «Show Boat», technic., Ava Gardner, Kathryn Grayson.

Nuovo: Fuoco alle spalle, Clark.

S. Paolo: «L'età dell'amore» M. Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Belgio: «Tragico ritorno».

Corallo: «Da quando sei mia», tech

Soltanto fra due mesi sarà applicata l'amnistia

Il Guardasigilli ha ritirato il disegno di legge presentato al Parlamento
Dopo le tante censure cui ha dato luogo, il progetto sarà rielaborato

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, ottobre.

Il Guardasigilli ha ritirato il disegno di legge sull'amnistia quando il testo del provvedimento stava per intraprendere la via degli uffici ed essere sottoposto all'esame delle commissioni parlamentari. La notizia potrà sorprendere, ma non dovrà addolorare. Il testo del disegno di legge, così come era stato approvato dal consiglio dei ministri, sarà sottoposto ad una sostanziale rielaborazione. Tornerà, nel più breve tempo, dinanzi alle camere, ma tornerà emendato: vale a dire spogliato di quello che conteneva di più manifestamente incongruo od assurdo, non vogliamo dire in eccesso, ma, essenzialmente, in difetto.

Vera giustizia

Quanti, e sono molte migliaia (nella sua relazione al primitivo disegno di legge, il Guardasigilli calcolava in un migliaio i detenuti politici ed in diciassettemila e più i detenuti comuni che avrebbero beneficiato del provvedimento di indulto) hanno, sin dal primo annuncio dell'amnistia, dischiuso il cuore alla speranza, antivedendo, — l'anima in tumulto — l'ora gioiosa della liberazione, dovranno attendere alquanto prima che si spalanchino loro le porte dei carcere. Occorreranno, forse, un paio di mesi prima che il provvedimento di clemenza — nella sua edizione riveduta e corretta — possa trovare attuazione.

Del resto, i decreti di indulto che, un tempo, venivano sfornati con la procedura fulminea e tamburreggiante dei *decreti-catenaccio*, oggi sono il risultato di una procedura meditata, lunga e complessa. La Costituzione ha tutto innovato in questo campo. E non si può dire, davvero, che abbia innovato a sproposito od a casaccio. Se l'elaborazione del provvedimento è lasciata, ancora, all'iniziativa del governo, la determinazione della sua portata è una prerogativa indistruttibile del parlamento. Il provvedimento di clemenza non è più una figurativa manifestazione di liberalità o di generosità del sovrano, sollecitata, in ogni caso, dal governo ed ispirata, come è avvenuto tante volte in passato, a inconfessate ragioni di opportunità pratiche e contingenti. E' un meditato atto di giustizia, di pacificazione o riequilibrio sociale; un illuminato tentativo di ricuperare chi è stato travolto nei gorghi del male; di riattrarre o reinserire nell'aggregato sociale chi ha violato la legge sotto l'azione di una spinta occasionale... E il provvedimento di clemenza, a tenore della Costituzione, emana, oggi, dal popolo, attraverso la decisione del parlamento; la sua promulgazione, per parte del capo dello Stato, avviene, infatti, su *delega* del parlamento.

Potrà accadere che l'indugio, cui l'attuazione del provvedimento in cantiere potrà subire, abbia a determinare fermenti fra la popolazione carceraria, provocando qua e là moti di ribellione che, già, si sono avuti in questi giorni e che si sono tradotti qua e là — per parte di folti nuclei di reclusi — in gesti clamorosi di protesta, culminati nella sola e malinconica manifestazione scioperaiola che ai detenuti è concessa: il rifiuto del cibo, lo sciopero della fame. Ma se l'indugio nell'attuazione del provvedimento di amnistia e di indulto potrà essere doloroso per molti; vorrà dire, per molti, una supplementare ed inspiegabile protrazione nella privazione della libertà, vorrà dire, invece, per altri — per tanti altri — la libertà: vorrà dire, per tutti, la giustizia, l'attuazione di una giustizia davvero superiore ed illuminata.

Esclusioni inspiegabili

La rielaborazione del disegno di legge che il Guardasigilli aveva sottoposto al consiglio dei ministri e che, con la piena acquiescenza dei colleghi di gabinetto, egli aveva presentato alla Camere, si imponeva per ragioni obbiettive e scalanzianti. Le censure, talora aspre, onde il disegno di legge era stato subissato da parte dei giuristi, e non solo dai politici, così spesso asserviti ad orientamenti di parte, ineluttabilmente faziosi, han costituito, forse, la spinta determinante da cui il Guardasigilli è stato indotto a ritirare il progetto. Ma, in clima di libertà, di libera discussione, non c'è forse, nulla di meglio e di più elogiabile di questa resipiscenza del potere esecutivo, di questa abdicazione a posizioni ideologiche, cui il progetto di legge era manifestamente ispirato e che contrastavano con la realtà, con la *communis opinio*.

Il primitivo progetto di legge aveva, non solo nell'apparenza, ma altresì nella sostanza, una latitudine che trascendeva la portata di tanti altri decreti di indulto, anche di quelli emanati in regime fascista per celebrare il decennale e il ventennale della dittatura. Basti pensare alla falcidia proposta per le grosse pene irrogate per i reati politici: l'ergastolo commutato in 14 anni di reclusione; le condanne superiori a 20 anni, ridotte a nionte: due anni; quelle a vent'anni, annullate. Ma, dinanzi a tanta larghezza per i colpevoli di delitti a sfondo politico, quale il trattamento riservato ai condannati per altri reati? Se si fa eccezione per i reati elettorali, sulla cui sanatoria, il disegno di legge poneva, per così dire, l'accento, nell'intento ovvio, ma inconfessato, di applicare la speciale amnistia che il Guardasigilli si apprestava a rielaborare erano esclusi dal beneficio i reati di diffamazione. Ora, soprattutto allorchè sono commessi a mezzo della stampa, codesti reati sono a sfondo politico. Ma l'assurdità dell'esclusione — dopo la larghezza prevista dal disegno di legge per i reali politici (quelli commessi dai sevizialori e dai collaborazionisti) — riesce ancor meno spiegabile ove si pensi che il complesso della legislazione in atto per i reati di diffamazione e di stampa risale ad un'epoca in cui il principio della libertà — ovvero se da estrinsecarsi nella critica o nella polemica — non era ammesso. Sulla base delle fonti che risalgono al tempo della dittatura, si perpetua oggidì, da noi, in tema di diffamazione a mezzo della stampa, il principio della responsabilità oggettiva, che è ripudiato da tutte le legislazioni civili.

Quale migliore occasione — quale quella del provvedimento di indulto — per sconfessare questo principio e condannare le abnormità che dovranno essere eliminate dalle future ed auspicate riforme?

Francesco Argenta

Rottami in fiamme dell'aereo precipitato con quarantotto persone a bordo. (Telefoto)

Un aereo con 48 persone a bordo si abbatte esplodendo presso Francoforte

Nessun superstite - La sciagura è avvenuta improvvisamente mentre l'apparecchio prendeva quota - Si ignorano le cause - Resti umani dispersi per un vasto raggio

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 14 ottobre.

Le quarantotto persone che si trovavano a bordo del bimotore «Convair» delle linee civili belghe della compagnia «Sabena», sono periti in uno dei più spaventosi disastri aerei che siano avvenuti in Europa.

Esattamente alle 11 locali, l'apparecchio si era appena levato in volo dall'aeroporto di Rhine-Main diretto a Bruxelles e non aveva ancora preso quota quando lo si è visto precipitare coi motori all'ingiù ed esplodere. Il fragore dello scoppio ha fatto scuotere i vetri delle finestre per un largo raggio e da molti centri vicini sono subito partite telefonate chiedendo a Francoforte se era saltato un gasometro o un deposito di esplosivi.

Terrificante spettacolo

L'aeroporto è stato immediatamente chiuso al traffico, mentre da ogni parte cominciavano ad accorrere squadre motorizzate di pompieri e di militari e numerose autoambulanze inviate dalla città e dai centri vicini. Una immensa colonna di fumo nero a forma di fungo, che aveva molta analogia con quelle che s'innalzano dopo gli scoppi atomici, si levava verso il cielo dal vicino villaggio di Kelsterbach, situato a tre chilometri dall'aeroporto.

I dirigenti del campo e gli ufficiali addetti al traffico civile si erano intanto precipitati verso il luogo della catastrofe, mentre un gran numero di persone che aspettavano il loro turno di partenza o l'arrivo di familiari e amici venivano fatte sgomberare per evitare che potessero assistere al terrificante spettacolo.

I primi giunti accanto a ciò che restava del grande apparecchio della «Sabena» avevano già annunziato che nessuno si era salvato dei 45 passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio. Soltanto rottami in fiamme sparsi per un largo raggio si presentavano alla vista degli accorsi. Qua e là resti umani smembrati, informi.

Un tedesco addetto all'aeroporto, che si trovava a breve distanza dal punto in cui l'aereo è caduto scoppiando, ha detto che l'apparecchio «si è acceso come un zolfanello». «Fra i corpi umani, — ha continuato — che ho potuto intravedere entro la fusoliera un attimo prima che volasse in frantumi e si trasformasse in tanti brandelli di fuoco gettati in aria, vi era una donna che serrava tra le braccia un bambino. Non dimenticherò mai quello spettacolo atroce».

Tre quarti d'ora dopo il disastro le squadre di pompieri dell'esercito americano lottavano ancora per domare il fuoco e poter procedere al recupero dei corpi carbonizzati. Particolare curioso: numerose valige, lanciate lontano dalla esplosione, che ha squarciato anche il reparto dei bagagli, erano rimaste praticamente intatte.

Secondo le prime informazioni tra i passeggeri vi erano due bambini in tenera età, quattro membri delle forze alleate d'occupazione, sei inglesi, sette americani, tra cui una intera famiglia e un ex-diplomatico inglese con la consorte. Tra le vittime non risulta nessun italiano. Una telefonata da Bruxelles pochi minuti dopo la notizia della sciagura, aveva corretto la cifra delle persone che si trovavano a bordo del «Convair» al momento dello scoppio in 46, fra passeggeri ed equipaggio, ma ulteriori accertamenti fatti in base ai documenti di volo hanno purtroppo confermato che la prima cifra di 48 vittime è esatta.

Un motore avariato?

Uno dei funzionari dirigenti della «Sabena», Anselmo Verlinieure, è partito subito in volo da Bruxelles per Francoforte allo scopo di presenziare alle indagini sulle cause della sciagura, mentre da Bonn è subito partita per l'aeroporto di Rhine-Main una commissione ufficiale d'inchiesta. L'apparecchio era in servizio sulla linea Salisburgo-Bruxelles e il volo si era svolto nella massima regolarità senza che il pilota avesse dovuto segnalare il più piccolo disturbo ai motori. Il tempo era buono e la visibilità ottima. Non è possibile per ora pronunciarsi sulle cause del disastro, che potranno essere conosciute soltanto dopo l'esame accurato da parte dei tecnici dei resti dell'apparecchio.

Secondo alcuni meccanici del campo, subito dopo la partenza il motore di sinistra del «Convair» funzionava irregolarmente.

Al cader della notte sono stati inviati sulla località della sciagura potenti proiettori i quali consentono di proseguire il lavoro di rimozione dei rottami e di recupero delle salme, molte delle quali carbonizzate e irriconoscibili. I rottami dell'aereo si sono incastrati tra i rami degli alberi sradicati dalla violenza dell'urto o si sono profondamente conficcati nel terreno.

Già un'altra sciagura era avvenuta presso l'aeroporto di Rhine-Main ed era costata la vita press'a poco allo stesso numero di persone: fu quando il 28 marzo dello scorso anno un aereo della compagnia Royal Dutch Airline, KLM, in volo da Johannesburg nel Sud-Africa ad Amsterdam cadde provocando la morte dei 46 occupanti, che già vedevano la mèta vicina.

v. d.

Investito da un'auto muore all'ospedale

Novara, 14 ottobre.

All'ospedale di Borgomanero è deceduto poco dopo il suo ricovero, in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale, il manovale Giovanni Bertinotti, di 30 anni, da Maggiate Superiore. Il Bertinotti mentre procedeva in bicicletta era stato investito da un'autovettura pilotata dallo studente Renato Saini di 22 anni da Arona che si accingeva a sorpassarlo sulla provinciale Arona-Maggiate.

L'ECCIDIO DI BOLOGNA

L'omicida si sparò una revolverata al capo

All'ospedale ha ripreso conoscenza ma non ha voluto confessare il movente del duplice assassinio

Bologna, 14 ottobre.

Viva commozione ha suscitato nella cittadinanza il tragico fatto di sangue accaduto ieri negli uffici dello stabilimento Corsini-Meriggiani del fattorino 58enne Giovanni Angelini, il quale in un momento di furia omicida ha ucciso a colpi di pistola due impiegati e ne ha ferito una terza. La polizia, era stata costretta ad usare mitra e gas lacrimogeni e l'omicida veniva raccolto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Si ritenne dapprima che fosse stato raggiunto da un proiettile degli agenti. Invece all'ospedale i sanitari accertavano che il colpo era stato sparato a bruciapelo, per cui si deve pensare che l'Angelini abbia rivolto l'arma contro se stesso.

All'Istituto di medicina legale sono state eseguite questa sera le necroscopie delle salme delle due vittime, il rag. Lorenzo Marozzi e l'impiegata Paola Ferrari, entrambi raggiunti da quattro proiettili. L'impiegata Annina Testi in Zironi, rimasta ferita e ricoverata all'ospedale Sant'Orsola, è in via di sensibile miglioramento, tanto che i medici l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Pure lo sparatore, piantonato in una camera dell'ospedale Albini, è leggermente migliorato. Non è però scongiurata la possibilità di qualche complicazione. L'Angelini ha chiesto ripetutamente che lo liberassero delle catenelle che lo immobilizzano al lettino. Al commissario che si era recato ad interrogarlo egli ha evitato qualsiasi accenno alla terrificante tragedia, nè si è informato sulle conseguenze del suo gesto. Alle domande del funzionario si è chiuso in un assoluto mutismo.

Frattanto è continuata l'inchiesta sui moventi che avrebbero spinto l'Angelini a così spaventosa vendetta. La polizia non ritiene che l'Angelini sia stato colto da improvvisa pazzia, ma che fosse affetto da mania di persecuzione e covasse da tempo ragioni di profondo odio contro gli impiegati dell'azienda. Egli mal sopportava, infatti, che gli impiegati gli impartissero ordini. Si considerava un perseguitato. Il sordo rancore che nutriva per il rag. Marozzi si era esteso successivamente anche alla Ferrari ed alla Testi. La situazione era divenuta tesa al punto che gli impiegati, allorchè dovevano servirsi del fattorino per le commissioni, scrivevano quanto desideravano su di un biglietto, che poi depositavano sulla sua scrivania. Nei Marozzi soprattutto egli vedeva un acerrimo nemico, e temeva fra l'altro che, una volta diventato direttore, il ragioniere lo avrebbe fatto licenziare.

I sentimenti di odio che egli manifestava nei confronti del personale impiegatizio, e che non si curava nemmeno di nascondere, crebbero a dismisura. Da tempo egli teneva aggiornato una specie di diario. Giorno per giorno egli scriveva su biglietti le ragioni del suo risentimento verso gli impiegati. Il suo era un diario di odio. Qualcuno dei biglietti reca persino la data di un anno fa. Una busta ricolma di fogli venne anzi spedita il giorno precedente alla tragedia alla Squadra Mobile, dove è stata recapitata oggi. In essi l'Angelini ribadisce il proposito di farla finita con gli impiegati e le impiegate.

La polizia ha accertato che l'Angelini ha avuto già a che fare con la giustizia.

I funerali delle vittime avranno luogo domani alle 15.

Abnegazione d'un pilota inglese

Col sacrificio di sè evita che l'aereo cada su una scuola

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 ottobre.

Sacrificando se stesso, il pilota di un caccia a reazione britannico del tipo «Meteor» ha salvato oggi i 160 studenti di una scuola inglese del Berkshire da una strage che appariva inevitabile.

L'aviatore, il cui apparecchio stava precipitando in fiamme diretto proprio sul cortile della scuola nel quale erano radunati 160 studenti, ha rinunciato alla possibilità che forse gli rimaneva di salvarsi con il paracadute ed ha invece impiegato i suoi ultimi istanti di vita a correggere la traiettoria del velivolo a pochissima distanza dal suolo. Il «Jet» è caduto a neppure 30 metri dalla scuola, ha scavato nel terreno una buca di due metri ed è esploso in una grande vampata. I pompieri, subito arrivati sul luogo, hanno estratto dai rottami il cadavere del pilota completamente carbonizzato.

Il direttore della scuola ha detto ai giornalisti: «Udimmo uno scoppio e guardammo tutti verso il cielo. Un velivolo, seguito da una colonna di fumo, stava scendendo a velocità vertiginosa diritto sulle nostre teste. Non vidi nessuna possibilità di scampo, quando ecco che il caccia, ormai sopra di noi, riprese quota per qualche metro, proseguì un istante orizzontalmente, e, dopo avere sfiorato il tetto della scuola, andò a sfasciarsi a qualche passo da noi. E' stata l'abnegazione del pilota che ha salvato la vita dei bambini».

v.

Altri tre ex-funzionari condannati a morte al Cairo

Il Cairo, 14 ottobre.

Due ex-funzionari governativi egiziani e un ex-dipendente della base britannica del Canale di Suez sono stati oggi condannati a morte dal Tribunale rivoluzionario, sotto la accusa di tradimento.

Si tratta di Mohamed Hegheb, Beuba Suwiha e Alfred Mokhali, riconosciuti colpevoli di aver consegnato ad una «potenza straniera» delle informazioni segrete. La loro condanna a morte mediante impiccagione dovranno essere confermate dal Consiglio rivoluzionario in seduta plenaria.

La prima condanna a morte decretata dal Tribunale rivoluzionario fu eseguita ieri con l'impiccagione di Mahmoud Sabry Ali, un ex-dipendente della base di Suez.

Arrivati a Vienna dalla Russia seicento ex-prigionieri austriaci

Tra i rimpatriati vi sono anche due operai dati per morti e le cui mogli si sono risposate - I reduci affermano che nel campo di Reverk vi sono altri prigionieri, fra i quali degli italiani

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 14 ottobre.

Dalla fine del mese di giugno di quest'anno, quando, cioè, venne dato l'annuncio che i russi rimpatriavano gli ultimi prigionieri austriaci, centinaia di famiglie hanno atteso il momento, finalmente giunto, di potere riabbracciare i loro cari.

Giorni or sono i russi facevano sapere che un numeroso gruppo di prigionieri ed ex-internati sarebbe arrivato a Wiener Neustadt, tra il 13 e il 15 corrente. I nomi dei rimpatriandi erano stati da tempo comunicati, e pubblicati quindi anche dalla stampa, in modo che le famiglie erano avvisate dell'arrivo dei loro congiunti.

Stamane, sempre da parte sovietica, si avvertiva il governo austriaco che un treno speciale con 603 reduci, tra cui 17 donne, stava attraversando il territorio ungherese e che nel tardo pomeriggio sarebbe giunto a Wiener Neustadt. Il ministro dell'Interno, Helmer, appena ricevuta la notizia, dichiarava ai giornalisti che il governo ha lavorato instancabilmente allo scopo di ottenere il rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra. In Russia se ne troverebbero ancora, però, e non saranno certo dimenticati, ha aggiunto il ministro. Sembra, infatti, che nei campi sovietici si trovino tuttora circa trecento austriaci.

Molti dei reduci che sono arrivati oggi erano stati condannati dai tribunali militari a pene diverse, quali criminali di guerra, e graziati la scorsa estate. Con gli ex-prigionieri, sono arrivati una ventina di civili, arrestati dai russi dopo la fine delle ostilità e condannati ai lavori obbligati in campi di concentramento. Dei reduci, e sono una parte considerevole, quelli che già appartenevano al partito nazionalsocialista e che avrebbero potuto cadere in Austria sotto le sanzioni della legge relativa alla denazificazione, sono stati già prosciolti dallo stesso cancelliere Raab, in considerazione che, con le sofferenze della prigionia, avevano già scontato le eventuali colpe politiche.

Il treno, composto da trentacinque vetture di terza e seconda classe, con gli ex-prigionieri e i soldati sovietici di scorta, è arrivato con notevole ritardo sul previsto, cioè verso le 19,20, a Wiener Neustadt, dove si può dire che tutti gli abitanti della città, ancor oggi uno dei più importanti centri industriali dell'Austria, attendevano i reduci.

Nell'interno della stazione hanno atteso l'arrivo del convoglio lo stesso capo dello Stato, ex-generale Körner, il ministro degli Esteri, dott. Gruber, e il ministro dell'Interno Helmer, nonchè il comandante sovietico della città, che si trova nella zona di controllo sovietica, e una folta rappresentanza dei sindacati operai. Erano pure presenti molti congiunti dei rimpatriati, abitanti nella vicinanze, cosicchè nella stessa stazione, sono avvenute le prime scene commoventi degli incontri.

I reduci diretti a Graz, Villaco, ed altri luoghi delle zone meridionali, sono in serata stessa proseguiti con i treni ordinari; quelli diretti a Vienna, Salisburgo, Linz e in Tirolo, sono stati pure fatti proseguire immediatamente con treni speciali per la capitale e quindi per i luoghi d'origine.

Quelli le cui famiglie dimorano a Vienna, sono 190 e al loro arrivo alla stazione meridionale sono stati accolti dal borgomastro Jonas, da una grande folla, da musiche e naturalmente anche dai familiari.

Tra i rimpatriati sono anche due operai che erano stati dati per morti e le cui rispettive mogli si erano nuovamente maritate. Inoltre vi è una giovane dattilografa arrestata tre anni or sono mentre si recava all'ufficio e che da quel momento non aveva più dato segno di vita. Ad attenderla erano il padre tranviere, e la madre ammalata. Il suo fidanzato, un soldato americano, è invece caduto in Corea.

In generale i reduci, anche se taluno è apparso ancora sofferente per qualche malattia subita durante la prigionia, non hanno un cattivo aspetto fisico. Alcuni reduci hanno dichiarato che nel campo di Reverk si trovavano altri prigionieri di diverse nazionalità, tra cui italiani.

p. b.

L'auto di due sposi novelli finisce in un fossato

Busca, 14 ottobre.

Mentre facevano ritorno dal viaggio di nozze due sposi hanno corso il rischio di veder troncata d'un colpo quella vita la cui unione aveva da poco così felicemente intrapresa. I protagonisti della drammatica avventura sono Giuseppe Gabutti e Franca Maria Lerda: percorrendo in «giardinetta» la strada che unisce Busca con Caraglio, probabilmente a causa del maltempo imperversante da molti giorni, che rendeva nulla la già scarsa visibilità, e anche a causa del fondo stradale veramente pessimo, sono finiti malamente in un fossato. Mentre il Gabutti usciva illeso dal pauroso incidente, la sposa riportava una ferita lacero-contusa al viso.

Una ottantenne bendata si getta dalla finestra

Era da tempo ammalata - Prima del tragico gesto si era anche imbavagliata, perchè la nipotina non sentisse le sue grida

Roma, 14 ottobre.

Una signora di 82 anni si è tolta la vita ieri pomeriggio gettandosi dalla finestra dopo essersi bendati gli occhi e imbavagliata la bocca. L'impressionante suicidio è avvenuto oggi verso le 14. Ella Carolina vedova Secchi era da molto tempo sofferente per una grave forma di arteriosclerosi.

Verso l'una la nipotina Luisa Castelli, di 16 anni, era entrata nella sua camera per portare alla nonna, costretta a letto, il pranzo. La vecchia iniziava a mangiare, ma pregava la ragazza di non portarle la frutta. Luisa tornava così in cucina. Poco dopo le due il campanello di casa squillava. Era un'inquilina venuta a far visita alla vecchietta; enorme era la sorpresa quando, aperta la porta della camera, la ragazza e la conoscente non la vedevano nel suo letto.

La finestra era spalancata: uno sgabello si trovava vicino al davanzale. Affacciatesi, esse non scorgevano nulla di anormale, ma immaginarono egualmente la tragedia. Uscita la nipotina dalla sua stanza, la vecchia si era infatti bendati gli occhi per la paura del vuoto e si era imbavagliata la bocca perchè il grido che altrimenti le sarebbe uscito non intimorisse la nipotina; poi si era gettata nel vuoto da una altezza di 15 metri.

Nello spaventoso urto, essa si era prodotta solo delle lesioni interne; la strada era in quel momento deserta e un passante sopraggiunto pochi minuti dopo, pensando che la vecchia signora fosse stata vittima di un improvviso malore, era corso a telefonare alla Croce Rossa. La poveretta decedeva mentre a bordo dell'autoambulanza la si trasportava all'ospedale e solo dopo accurate indagini la polizia ha potuto ricostruire in ogni suo particolare la impressionante tragedia.

Un bracciante s'impicca

Novara, 14 ottobre.

Poco dopo il mezzogiorno di oggi, i familiari del bracciante agricolo Giuseppe Zanardi, di 48 anni, da Suno, rinvenivano il loro congiunto impiccato nella sua camera da letto. Il poveretto si è tolto la vita perchè affetto da una grave forma di depressione psichica.

da oltre 600 anni

I sali contenuti nelle Acque Termali di Montecatini

sono raccomandati

- per il fegato
- lo stomaco
- e per regolare le funzioni dell'organismo

servitevi di questa secolare esperienza

Gli effetti farmacologici della miscela salina delle acque più concentrate delle famose sorgenti di Montecatini si manifestano sull'apparato digerente e sul fegato, e, indirettamente, sul ricambio di tutto l'organismo. I Sali di Montecatini hanno un'azione lassativa particolare senza produrre irritazioni.

Sali Tamerici di Montecatini

A.A.A.S. mar. n. 1918 del 20-7-1953

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 18-53
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7296, 14-3-42)

Chiusi i congressi scientifici di Roma

Gli antibiotici nelle malattie infettive

In parecchi casi la cura riesce più efficace se all'antibiotico impiegato si associa un vaccino specifico

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 14 ottobre.

I congressi nazionali di medicina e chirurgia, dopo tre giornate di lavoro, hanno chiuso stasera i battenti. Ogni relazione discussa è stata un apporto di nuove conoscenze su particolari problemi che oggi più assillano la scienza medico-chirurgica e la messa a punto di nozioni, sulle quali ancora disparate erano le opinioni. Sotto quest'ultimo aspetto, e veramente utile per la condotta del medico pratico, è stata la relazione odierna sugli antibiotici fatta con magistrale bravura e realistica visione clinica dal prof. Cesare Frugoni e dal suo collaboratore prof. Giunchi. Presiedeva la seduta il clinico medico di Torino, prof. Bastai, che ieri aveva dottamente riferito col prof. Crepal sulla funzione normale e patologica dei reni.

Più si va avanti e più si comprende come l'entrata degli antibiotici in terapia abbia portato un vero sovvertimento non soltanto nei metodi di cura delle malattie infettive, ma anche nel comportamento dell'organismo di fronte ai germi invasori ed ancora una vera rivoluzione nella sintomatologia di taluni malanni, al punto di rendere inutili se non ingombranti le pagine dei classici testi con l'illustrazione di quadri sintomatici specifici per l'una o l'altra infezione.

Le muffe prodigiose

Difatti con la somministrazione delle muffe prodigiose, allorchè siano appropriatamente scelte caso per caso, non solo si accorcia il decorso del malanno, ma ora vengono a mancare certi segni tangibili del male, ma ne compaiono di nuovi inaspettati. Vi sono infatti classicamente febbrili, come il tifo, che decorrono senza febbre e ciò non soltanto per conseguita definitiva guarigione, ma anche per una semplice remissione, essendo presenti ancora nell'organismo i batteri, capaci di dare origine ad una recidiva dopo un certo periodo di tempo.

Se bene è azzeccato l'antibiotico, come scomparire sovente in un lampo quegli stati tossici caratteristici di infezione generalizzata; ecco sfumare o neanche affacciarsi l'aspetto stuporoso dell'ammalato di tifo; ecco svanire i dolori alle giunture del colpito da malattie; ecco ancora dileguarsi l'affannoso respiro del polmonitico. Non è certo tutto ciò roba da poco; ma malaccorti ci sarebbe se non si tenessero d'occhio possibilità di controparti, sorvegliando in sul nascere certe piccole spie di possibili azioni antibiotiche collaterali alla funzione terapeutica principale e non sempre indifferenti. Tale, ad esempio, l'influenza debilitrice di certi antibiotici ai danni di quella flora microbica che alberga normalmente nel nostro corpo innocua e sovente anzi utile.

Ma il rovescio della medaglia di certi antibiotici può consistere pure nell'eventuale scompiglio da essi provocabile nell'equilibrio delle vitamine dell'organismo, nonchè in quello degli ormoni. Soprattutto, però, si crede che gli antibiotici, o meglio, certuni fra di essi, possano interferire sull'apprestamento dei mezzi di difesa che l'organismo è in genere sollecito a prepararsi spontaneamente allorchè è aggredito da un germe malefico.

Qui bisogna soffermarci un momento, anche perchè la relazione Frugoni-Giunchi è stata pervasa soprattutto dal problema delle interferenze fra antibiotici e fenomeni immunitari nel processo di guarigione delle malattie infettive.

Sintetizzando quanto abbiamo spiegato in altre occasioni a lungo, si può dire che l'organismo reagisce all'offesa microbica promuovendo nel suo sangue dei contravveleni alle tossine del germe nemico e delle sostanze pronte ad attaccare il microbo stesso, quanto dire gli «anticorpi». Questa reazione difensiva potrà giungere tempestivamente o meno a buon fine; il che dipende dall'irruenza dell'infezione e dalle resistenze precostituite del soggetto. Ad ogni modo l'individuo che sopravvive, mediante il concorso di opportune varie cure, si corredo gradatamente di «anticorpi» sufficienti per impedire ricadute, come se fosse stato oggetto di una buona vaccinazione. In altri termini si immunizza.

Le reinfezioni

Ma è pure noto che la formazione degli «anticorpi» è in rapporto all'azione degli agenti stimolanti, quanto dire alla presenza dei germi nell'organismo.

Peraltro, in sede pratica è risultato che in diverse malattie infettive la cura antibiotica ha tanto maggiore probabilità di portare a guarigione definitiva, cioè senza recidive, se all'antibiotico impiegato si associa un vaccino specifico. E che è il vaccino se non il mezzo veramente idoneo a stimolare l'organismo perchè esso si crei difese spontanee?

Quando la terapia antibiotica non fa guarire definitivamente, ma almeno salva la vita, le guarigioni cosiddette «con difetti» debbono essere emendate per altra via. E' la «patologia del sopravvissuto» che altrimenti si farebbe strada. In conclusione l'azione antinfettiva degli antibiotici si realizza nel modo migliore quando l'organismo collabora alla loro lotta antimicrobica.

Si può dire che, se ancora si aggiunge il problema della antibioticoresistenza facilmente acquistabile da taluni germi, l'avvento della terapia antibiotica ha semplificato solo in apparenza la condotta del medico. Nella realtà gli impone quotidianamente di risolvere questioni più complicate di diagnostica, mentre implica criteri discriminativi sempre più oculati nella sorveglianza dei sintomi dell'ammalato, soprattutto per prevenire recidive o reinfezioni. Sentito ciò speriamo che tutti profani la smettano una buona volta di suggerire o di autoprescriversi a vanvera certe cure antibiotiche, senza conoscere il rovescio della loro medaglia.

Al congresso di chirurgia è stato discusso invece l'origine e il modo di evitare le trombosi post-operatorie, che incidono sui brillanti interventi del bisturi. Relatore applaudito è stato il prof. Forni.

Angelo Viziano

COLLEGIO AMERICANO A ROMA

Ieri mattina il Papa, giunto espressamente da Castelgandolfo, ha solennemente inaugurato con la benedizione della chiesa dedicata all'Immacolata e con un discorso la nuova sede del Collegio americano del nord, sul Gianicolo, presenti 15 cardinali, 120 arcivescovi e vescovi, il sottosegretario Andreotti, in rappresentanza del Governo, l'ambasciatore Luce, il corpo diplomatico e le personalità della Colonia americana di Roma (Tel.)

IL DISCORSO DEL GUARDASIGILLI ALLA CAMERA

"Vogliamo dare al Paese una giustizia rapida e semplice,,

Troppo alto il numero dei procedimenti espletati nell'anno da ogni magistrato - Sarà accelerata il più possibile la revisione dei Codici

Roma, 14 ottobre.

Con la replica del Guardasigilli sen. Azara si è concluso questa sera a Montecitorio il dibattito sul bilancio della Giustizia, mentre quello sul bilancio dell'Interno, che s'è svolto contemporaneamente, sarà concluso domani dal ministro Fanfani.

Gli ultimi interventi nella discussione generale sono stati degli onorevoli FOSCHINI (m.s.i.), AMATUCCI (d.c.), JACOMETTI (p.s.i.) e LACONI (p.c.i.). Nella serata, dopo un breve discorso del relatore on. FUMAGALLI, ha avuto la parola il ministro AZARA. Egli ha riconosciuto che un certo disagio esiste nel funzionamento della giustizia ed ha detto che esso dipende dalla «inadeguatezza determinatasi fra le esigenze della vita moderna, gli ordinamenti processuali ed i mezzi di cui è tuttora costretta a servirsi la magistratura».

«Pensate — egli ha detto — che, mentre da cento anni a questa parte la popolazione è più che raddoppiata, i rapporti sociali centuplicati e la legislazione inverosimilmente ampliata, gli istituti sono oggi su per giù gli stessi di quelli che erano al momento dell'unificazione nazionale. Questa disparità, sebbene non intacchi l'essenza della giustizia, la quale è salvaguardata dalla solerzia e dall'integrità dei magistrati, è causa principale del lamentato disagio: il governo si rende ben conto di ciò, e, continuando negli sforzi già iniziati, farà di tutto per dare al Paese una giustizia rapida, semplice ed economica».

Detto ciò in linea generale, il Guardasigilli ha messo in rilievo l'intensa attività che svolge la magistratura per far fronte alle esigenze crescenti dell'amministrazione della giustizia. Il carico medio annuo di procedimenti espletati da ogni singolo magistrato era di 491 nel 1900, salì a 719 nel decennio 1930-40 ed è arrivato a 795 nel 1952.

Continuando nelle citazioni, il ministro ha rilevato «il continuo e fortevole declino dei più gravi delitti dolosi», ed ha detto che gli omicidi volontari sono scesi da 2172, che erano nel 1951, a 1855 nel 1952. Un preoccupante aumento si registra invece per i delitti colposi, che sono passati da 3788, che erano nel 1951, a 4477 nel 1952, ma siamo di fronte in gran parte ad incidenti della circolazione stradale, dovuti ad eccessi di velocità ed allo spregio della vita umana che anima molti automobilisti. Il Guardasigilli ha avuto parole severe a questo riguardo.

Ritornando alla questione generale ed ai problemi più urgenti, il ministro ha detto che, per far fronte alle deficienze che ancora si notano nei ruoli della magistratura, si stanno accelerando i concorsi. Poi ha detto che si stanno raccogliendo tutti gli elementi necessari per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie ed ha dato assicurazioni circa la non lontana istituzione del Consiglio superiore della magistratura.

Circa il problema carcerario, il Guardasigilli, ha dichiarato che, a suo avviso, «le case di pena, se non devono essere luoghi di degradazione fisica e morale, non possono neppure considerarsi luogo di riposo e di godimento,' e quindi occorre che rimanga fermo il principio che al maleficio coscientemente voluto deve contrapporsi l'espiazione come fonte di rigenerazione morale». Poi ha aggiunto le notizie e i dati relativi a quanto si è fatto per il miglioramento della vita dei detenuti, per l'assistenza sanitaria, nonchè per l'assistenza morale.

Dopo avere accennato alla situazione «purtroppo stazionaria» della delinquenza minorile, il ministro si è trattenuto a lungo sull'attività legislativa, assicurando che i lavori per la revisione dei Codici saranno accelerati il più possibile. Ha osservato, però, che le riforme parziali possono essere causa di gravi inconvenienti, ed ha detto che è preferibile una revisione sistematica di ogni codice, sebbene ciò non possa farsi che con grande ponderazione. Tuttavia — ha aggiunto — se saranno necessarie, si affronteranno anche le riforme parziali.

Il Guardasigilli ha concluso esprimendo il suo parere sulla inopportunità di ritornare sulla recente riforma del rito civile prima che si sia fatta ampia esperienza dei risultati delle innovazioni apportate.

Dopo questo discorso, che è stato vivamente applaudito, la Camera ha approvato i singoli capitoli del bilancio, ed è stata infine tolta la seduta. Nella ripresa notturna l'assemblea ha ascoltata l'illustrazione dei numerosi ordini del giorno presentati sul bilancio dell'Interno, in merito ai quali si pronuncerà domani il ministro Fanfani.

Orribile morte di un vecchio che s'infilza sulla propria falce

Ivrea, 14 ottobre.

Vivissima impressione ha destato in tutta la zona la tragica fine dell'agricoltore Rinaldo Caprano, di anni 71, residente a Baio Dora, passo a pochi chilometri da Ivrea.

Ieri mattina il Caprano si era recato in un prato di sua proprietà per falciare un po' d'erba. Verso le 11 circa, quando già si apprestava a tornare a casa, l'agricoltore vedeva che, da un grosso albero posto al margine del prato pendeva un ramo secco; deposta la falce per terra egli cercò di staccare il ramo, tirandolo per la estremità. Senonchè ad un deciso strattone il ramo si staccò di colpo dall'albero ed il Caprano, sbilanciato, cadde all'indietro.

Fatalità volle che l'agricoltore si abbattesse proprio sulla falce, il cui ferro era rivolto all'insù. La lama gli penetrò nella schiena per oltre 10 centimetri, gli recise l'aorta e gli perforò il polmone sinistro. Il Caprano, benchè perdesse copiosamente sangue, trovò ancora la forza di invocare aiuto. Accorsero alcuni contadini che constatarono di portargli soccorso era tutto ormai era inutile; un medico giunto poco dopo, non poteva che constatarne la morte avvenuta nel frattempo per emorragia.

Il Senato approva i bilanci dell'Industria e Commercio estero

Il ministro Malvestiti annuncia un provvedimento per i prezzi al minuto e la lotta alle frodi fiscali

Roma, 14 ottobre.

Il Senato ha concluso questa sera, dopo l'intervento dei relatori, Caron e Guglielmone e il discorso del ministro Malvestiti, il dibattito sui bilanci dell'Industria e del Commercio estero.

Dopo aver illustrato «il miracolo della ricostruzione» avvenuto nel dopoguerra, il ministro Malvestiti ha rilevato che la produzione industriale è in continuo incremento. Si sviluppa la produzione del metano, incrementata con la costituzione dell'Ente nazionale idrocarburi. Al Parlamento verrà presentato un disegno di legge per riordinare l'intera disciplina della ricerca e utilizzazione degli idrocarburi e per stimolare la iniziativa privata e l'afflusso dei capitali nel settore petrolifero e metanifero. Il ministro ha poi annunciato il ridimensionamento della Carbosarda, che ha una perdita mensile di 200 milioni, metà della quale è coperta dal contributo della CEA. Il ministro ha poi illustrato la confortante ascesa della produzione dei minerali non ferrosi, del cemento, dell'industria siderurgica, di beni strumentali. Questi ultimi vanno affermandosi sui mercati stranieri. La produzione tessile soffre invece di un disagio, che va però attenuandosi.

Una commissione di studio è già al lavoro per la riforma dello statuto dell'IRI, per portare a termine i programmi delle aziende raggruppate nell'Istituto.

Circa il problema dei costi, il ministro Malvestiti ha affermato che si tratta di una questione vitale per permettere ai prodotti italiani di affermarsi sui mercati esteri.

Concluso l'esame della situazione industriale il ministro ha esaminato i problemi del commercio interno che è in netta ripresa. Ha poi annunciato che sarà presentato al Parlamento un provvedimento riguardante i prezzi al minuto e la lotta alle frodi.

Dopo una breve interruzione, il ministro Malvestiti ha illustrato, a nome del ministro Bresciani Turroni, tuttora indisposto, la politica del commercio con l'estero. Egli ha rilevato che in questi otto mesi del 1953 si è delineato un cambiamento di tendenza ancora poco rilevante nelle importazioni ma sensibile nelle esportazioni. Le esportazioni sono infatti aumentate del 15 per cento, mentre le importazioni si mantengono press'a poco al livello dello stesso periodo dell'anno precedente. Il deficit mensile che nel gennaio aveva raggiunto i 68 miliardi è disceso progressivamente a 54, poi a 38 e infine nel mese di luglio a 39 miliardi. Le importazioni sono state quest'anno di 980 miliardi contro 970 miliardi dell'anno precedente.

Il graduale peggioramento della bilancia commerciale italiana va attribuito alla congiuntura economica internazionale, alle restrizioni sulle importazioni adottate da alcuni paesi, e all'incremento delle importazioni.

Il Senato approva quindi i due bilanci dell'Industria e del Commercio estero.

Nei comuni della Lomellina

L'epidemia di difterite tende a stabilizzarsi

Mortara, 14 ottobre.

In Lomellina l'epidemia di difterite tende a stabilizzarsi. Nei comuni dipendenti dal consorzio sanitario di Mortara i casi denunciati sono una quarantina, e circa altrettanti sono quelli controllati dal consorzio di Mede, nella cui zona sono stati riaperti 22 edifici scolastici e 13 asili d'infanzia. Complessivamente, sino ad oggi, i casi denunciati sono cinque: uno a Lomello, uno a Valle, uno a Mezzana Bigli, uno a Zeme e uno a Robbio.

Un notevole contributo all'opera profilattica ha portato la stazione mobile di disinfezione della provincia di Pavia, che ha permesso di raggiungere anche i cascinali isolati. Nel reparto isolamento dell'ospedale di Mede si trovano tuttora ricoverati un portatore sano di Valle, uno di Lomello, due ammalati di Pieve del Cairo, un ammalato e due portatori di Semiana. A Lomello è stato accertato che portatore del bacillo della difterite era una suora dell'asilo infantile, che è stata subito ricoverata in ospedale, mentre l'asilo è stato chiuso per la disinfezione.

Ovada, 14 ottobre.

La scolara Anna Maria Rapetti di anni 8 abitante a Carpaneto d'Acqui è stata colpita da angina difterica. L'ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura di tutte le scuole del comune e di tutto l'Ovadese per la durata di 10 giorni a partire da oggi.

Le tombe di Pertengo non sono state profanate

Così dichiara il sindaco del paese

(Nostro servizio particolare)
Pertengo, 14 ottobre.

(g.b.) Il sindaco di Pertengo — Domenico Greppi — è attualmente «inquisito» per un'infrazione al regolamento di polizia mortuaria che impone di non trasferire fuori del recinto dei cimiteri nemmeno una zolla di terra consacrata. Tempo fa, la giunta di Pertengo, un paesino fra le risaie del Vercellese, deliberò di far erigere una dozzina di cappelle da adibirsi a tombe di famiglia. Per far questo si doveva spianare un vialetto nel camposanto, scavare le fondamenta e rimuovere insomma una fila di vecchie tombe.

Si trattava di salme, che dormivano da oltre trent'anni sotto la mite terra del cimitero. Le famiglie dei defunti, il cui sonno sarebbe stato turbato dai lavori nel cimitero, vennero avvertite: o provvedere privatamente alla traslazione delle salme, o rassegnarsi ad una dolorosa necessità: l'esumazione dei cari resti nella fossa comune.

Due famiglie provvidero alla sepoltura dei congiunti in tombe di famiglia, altre otto o dieci preferirono il capo lasciando che si compisse un destino che presto o tardi aspetta tutti i mortali, in confusione delle ossa.

Ora, però, è accaduto a Pertengo ciò che in nove anni di buona amministrazione non era mai accaduto al giovanissimo sindaco Greppi. (Fu eletto alla carica di primo cittadino nel 1945, quando non era ancor maggiorenne). Una denuncia, e grave. I carabinieri constatarono che il regolamento di polizia mortuaria era stato violato: alcuni autocarri, carichi di terra rimossa dal cimitero, erano stati scaricati sulla sponda del torrente Marcova.

Imprudenza, negligente condotta nei confronti dei poveri morti, o addirittura vilipendio? A sentir qualche avversario politico, sembrerebbe addirittura che il sindaco avesse ordinato al segretario Alessio Carenzio di ammucchiare fuori del sacro recinto «terra frammista ad ossa», e la profanazione sarebbe davvero oltraggiosa. Ma ieri un incaricato del medico provinciale, recatosi ad ispezionare il mucchio di terra sulle sponde del Marcova, non ritrovava neppure un pezzettino d'osso malgrado le ricerche attentissime. Per di più, alla operazione di scavo presiedette il medico condotto, ufficiale sanitario del comune: il dott. Foglia — «quanto ci dichiara il sindaco Greppi — è in grado di tranquillizzare i congiunti e tutti i pertenghesi sulla cura con cui gli operai provvidero alla rimozione delle bare, alla cernita dei resti e al caricamento della terra prima sulla carriola e quindi sull'autocarro.

Rimane l'infrazione al regolamento e di questa il signor Greppi è pronto a rispondere. In ogni modo, egli ci assicura, profanazione non c'è stata nel piccolo cimitero di Pertengo.

Un giovane decapitato dal tram in una via di Napoli

Napoli, 14 ottobre.

Vivissima impressione ha destato nella nostra città la raccapricciante disgrazia capitata ad un giovanetto, al quale un tram della linea 125 ha staccato la testa dal tronco.

La vittima è certo Ugo Tarsi, che si era recato questa mattina, insieme con il cugino Gennaro, ad acquistare una penna stilografica in una cartoleria del centro: per la fretta si precipitava fuori dalla vettura, sulla quale si trovava, prima che questa fosse completamente ferma. Ugo avrebbe dovuto più tardi recarsi a scuola insieme con la sorellina. La polizia ha dovuto stendere un cordone intorno al luogo dell'incidente

Un operaio e una donna folgorati da un cavo elettrico

Modena, 14 ottobre.

Un drammatico incidente che è costata la vita a due persone, si è verificato oggi pomeriggio in un caseificio di Formiggine. Nel cortile interno del caseificio stava facendo manovra un grosso autocarro carico di legname, che doveva essere scaricato nel magazzino.

Un grosso filo metallico facente parte di un rudimentale impianto elettrico steso tra il caseificio e i porcili, impediva a un certo momento il transito del veicolo. Intervenne allora un operaio, il 21enne Luigi Leonardi, che con una pertica di legno tentò di sollevare il cavo, onde permettere al camion di passarvi sotto.

Il filo però si spezzava improvvisamente, cadendo addosso al Leonardi e alla 60enne Adalgisa Palmieri, consorte del titolare del caseificio, che era uscita nel cortile pochi minuti prima. Entrambi rimanevano investiti da una violentissima scarica che li folgorava, uccidendoli all'istante.

olivetti

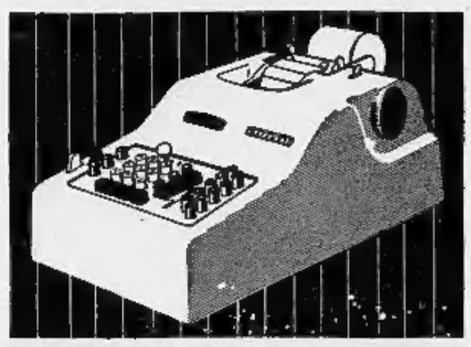
Oltre 30.000 aziende in Europa, nel Sud e nel Nord America hanno finora adottata la Olivetti Divisumma. Quali possono essere i motivi che hanno consentito ad un prodotto italiano una simile affermazione sui più difficili mercati internazionali?

Divisumma

è uno dei pochissimi calcolatori elettrici scriventi che non solo eseguono le quattro operazioni, la moltiplicazione abbreviata e il saldo negativo, ma che scrivono tutti gli elementi del calcolo. Quando, per effettuare controlli rapidi e sicuri, è necessaria la persistenza delle operazioni eseguite, la Divisumma è insostituibile. La sua striscia di carta, dove si imprimono dati e resultati, è documento e memoria. Essa esegue e scrive per l'industriale, il commerciante e l'uomo d'affari calcoli d'ogni sorta, cambi, percentuali, medie.

Nelle officine di Ivrea si selezionano per la Divisumma i migliori acciai del mercato mondiale; ogni parte del calcolatore è sottoposta a controlli e collaudi di eccezionale rigore. Coloro che l'hanno progettata e disegnata ne han fatto uno strumento veloce, preciso e sicuro che non teme nè l'usura nè il tempo.

Eroe mitico dell'industria umana Dèdalo nome della ricerca e dell'ingegno.



Olivetti Divisumma

ULTIME NOTIZIE

MENTRE PROSEGUONO LE MANIFESTAZIONI NAZIONALISTE

Belgrado si oppone alla nomina di un governatore

Un articolo del vice-presidente Pijade: "La nota sovietica non è nell'interesse della Jugoslavia,, - La proposta del Cremlino è respinta - Intensa attività diplomatica

Belgrado, 14 ottobre.

Le manifestazioni di intolleranza nazionalista proseguono a Belgrado.

Una folla di scalmanati si è raccolta anche oggi dinnanzi alle sedi di lettura inglese e americana gridando e vociando contro i visitatori, in grande maggioranza non jugoslavi, che hanno dovuto essere protetti dalla polizia. E' tornata la calma allorchè gli altoparlanti della polizia hanno invitato la folla a contenersi e non provocare nuovi incidenti.

La radio e la stampa jugoslave continuano a dedicare tutto il loro tempo e tutto il loro spazio a registrare le manifestazioni del «risentimento popolare» ed a sottolineare la decisione jugoslava di impedire se necessario anche con la forza, l'occupazione italiana della zona A».

Durante tutta la giornata si è svolta a Belgrado una febbrile attività diplomatica che dimostra se non altro, l'ansietà dei vari governi circa la possibilità che la grave crisi italo-jugoslava degeneri in più gravi episodi.

L'ambasciatore francese Boudet si è recato per la seconda volta in tre giorni dal sottosegretario agli esteri jugoslavo Bebler, determinando con la sua visita una ridda di voci circa una possibile funzione mediatrice da attribuirsi alla Francia. Il colloquio di oggi è avvenuto a richiesta di Bebler. Bebler ha poi conferito separatamente con l'ambasciatore tedesco Kroll e con l'ambasciatore turco Axel.

La radio ha reso noto stasera che il governo jugoslavo respinge ogni «interferenza» sovietica nella questione di Trieste.

L'emittente belgradese ha trasmesso il testo di un articolo del vice-presidente jugoslavo Mosa Pijade, apparso sull'organo ufficiale *Politika*, secondo il quale la recente nota diplomatica sovietica su Trieste «non è nell'interesse della Jugoslavia nè in quello della popolazione triestina».

Pijade respinge bruscamente ogni illazione circa la possibilità che il premier sovietico Malenkoff stia «correndo in aiuto» del maresciallo Tito ed afferma che «l'Unione Sovietica non si cura, oggi, della protezione degli interessi jugoslavi, più di quanto fece in passato dopo la rottura con il Cominform».

Sottolineando che la linea sovietica si limita, in sostanza, a riecheggiare «il vecchio atteggiamento di Mosca» sulla questione triestina, Pijade così continua:

«Fra l'atteggiamento sovietico e quello jugoslavo relativamente alla valutazione dell'ultimo passo anglo-americano, giudicato un provvedimento contrario al trattato di pace con l'Italia, sussiste un accordo puramente apparente ed accidentale. In realtà, l'atteggiamento jugoslavo è del tutto differente da quello russo perchè noi non insorgiamo contro la violazione di alcune clausole del trattato di pace in quanto si tratta di clausole incluse nel trattato contro la volontà della Jugoslavia. La Jugoslavia insorge invece contro il tentativo di trasferire unilateralmente all'Italia il mandato di occupazione senza previe consultazioni con il paese più interessato».

L'articolo di Pijade prosegue con l'affermazione che la Jugoslavia è favorevole ad una modificazione del trattato di pace per la parte riguardante Trieste, ma soltanto mediante accordi.

In serata radio Belgrado ha smentito la notizia apparsa sul *New York Times* secondo cui il governo jugoslavo avrebbe chiesto a Londra ed a Washington garanzie contro ulteriori espansioni italiane in cambio del riconoscimento dell'occupazione italiana della Zona A.

L'emittente belgradese attribuisce agli ambienti ufficiali jugoslavi l'affermazione che tale notizia «è completamente inventata e sprovvista di ogni base, poichè nessuna nuova proposta è stata fatta da parte jugoslava dopo la nota agli anglo-americani e dopo la comunicazione alla segreteria generale delle Nazioni Unite».

Secondo un profugo jugoslavo

Beria si troverebbe nell'isola di Brioni

Norimberga, 14 ottobre.

L'ex-capo della Polizia segreta russa, Laurenti Beria, che voci discordi davano come nascosto in una località della Spagna centrale, poi nell'Iran e nel Sudafrica, oggi si troverebbe nell'isola di Brioni, soggiorno preferito del maresciallo Tito.

Un rifugiato politico jugoslavo, macchinista, nel campo di Valka, ha dichiarato alle autorità locali che Beria fu visto a bordo dell'«Orient-express» il giorno 27 di settembre. Il macchinista, tale Peter Bogotaj, ha detto: «Nella stazione di Triglav, in Jugoslavia, vennero agganciate al treno due vetture speciali. A bordo di esse si trovavano uomini vestiti in uniforme di ufficiali jugoslavi e che parlavano il russo. Li ho uditi dire che accompagnavano Beria. Li ho visti scendere a Kranj. Gli operai di quella stazione mi hanno detto più tardi che Beria ed il seguito avevano proseguito per Brioni».

Bogotaj ha chiesto asilo politico nella Germania occidentale tre giorni dopo questo fatto. Gli ufficiali alleati sono scettici sul suo conto e pertanto stanno facendo degli accertamenti.

La polizia interviene a Trieste contro i dimostranti «indipendentisti». (Telefoto)

Quaranta minuti di colloquio tra Dulles e l'ambasciatore Tarchiani

La spartizione del Territorio considerata dal governo americano come base per negoziati diretti tra Italia e Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 ottobre.

L'ambasciatore Alberto Tarchiani ha interrotto oggi un giro di conferenze nella Florida per parlare a Washington con il segretario di stato Foster Dulles prima della partenza di quest'ultimo per Londra. Il colloquio, che è stato richiesto dall'ambasciatore d'Italia, è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio ed è durato 40 minuti.

Al termine dell'incontro, pur rifiutandosi di rispondere alle numerose domande postegli dai rappresentanti della stampa, Tarchiani ha dichiarato: «Vi dirò solo una cosa, che non c'è niente di nuovo nei confronti di Trieste per quanto si riferisce alla posizione dell'Italia».

Un'abile risposta

Un corrispondente ha chiesto se il governo italiano desidera ancora avere l'intero Territorio Libero di Trieste come promesso nella dichiarazione tripartita alleata del 1948. L'ambasciatore ha risposto piuttosto impazientemente: «La risposta a ciò è stata data più volte dal primo ministro Pella ed anche da altri».

Tarchiani, che si è rifiutato di essere intervistato davanti agli obiettivi degli operatori dell'attualità e della televisione, è rientrato immediatamente all'ambasciata. Ieri invece l'ambasciatore jugoslavo si era intrattenuto una quarantina di minuti coi rappresentanti della stampa dopo aver conferito col segretario di stato americano.

Il colloquio fra Dulles e Tarchiani è stato preceduto stamane da una lunga conferenza del segretario di Stato con il presidente Eisenhower durante la quale la questione di Trieste è stata esaminata nel quadro delle discussioni inter-alleate che avranno luogo venerdì sabato e domenica a Londra. Washington, fedele alla consegna, continua a mantenere il più assoluto silenzio sull'atteggiamento che gli Stati Uniti intendono osservare in proposito. Ma secondo gli osservatori meglio informati Dulles cercherà di elaborare, di concerto con Eden e Bidault, una formula di soluzione che veda oltre quella di un accordo provvisorio.

Questa formula, che potrebbe in parte essere resa nota a breve distanza dalla fine della conferenza se non alla fine della conferenza stessa, avrebbe lo scopo di assicurare la Jugoslavia che il trapasso della Zona A all'amministrazione italiana non pregiudicherà il trattamento delle minoranze slovene a Trieste, non chiuderà il porto ai traffici con la Jugoslavia e non costituirà una minaccia di aggressione al territorio jugoslavo. Sono queste le obiezioni principali che sono sorte sollevate da Belgrado e anche nei casi che una conferenza a quattro del tipo richiesto da Tito venisse convocata, si ritiene utile che siano confutate in precedenza.

E' certo che sia la proposta italiana per il plebiscito che quella jugoslava per una conferenza italo-jugoslava alla presenza dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna verranno esaminate a Londra, ma secondo quanto è dato sapere qui, il punto fondamentale della vertenza da esaminare è e rimane quello della formulazione di un principio secondo cui la zona A rimarrebbe all'Italia e la zona B alla Jugoslavia. Questa «ratifica» dello statu quo, è quella che maggiormente si impone all'attenzione degli esperti del Dipartimento di Stato dove, da tre giorni, ci si preoccupa di prevedere le reazioni che un simile progetto potrebbe provocare in Italia. Siccome le previsioni al riguardo non richiedono gran che di intuito, gli ambienti responsabili trattano l'argomento con tutta la delicatezza che merita.

Nonostante il silenzio ufficiale, Washington è convinta che ammettendo ciò che finora non ha mai ammesso, e cioè che la dichiarazione tripartita del 1948 sia stata sostituita di fatto da quella bipartita dell'8 ottobre, una base per la distensione c'è, in un secondo tempo, per negoziati italo-jugoslavi potrebbe essere gettata.

Quest'ammissione però presuppone il consenso, per quanto tacito, di Roma. E Roma non potrebbe consentire così come Belgrado non intende consentire per ora alla cessione della zona B all'Italia. Ma c'è chi crede, nella capitale americana, che gli anglo-americani hanno compiuto un passo irrevocabile la scorsa settimana che non era senza rischi, come gli sviluppi hanno mostrato, e che ora potrebbero trovarsi forzati di correre ulteriori rischi tagliando con un colpo netto il nodo gordiano. Siccome in Francia, firmataria della dichiarazione tripartita, non era stata consultata quando la decisione anglo-americana venne presa, Parigi potrebbe essere incaricata di far da mediatrice fra le parti direttamente interessate.

L'iniziativa russa

Nel frattempo, il Consiglio di sicurezza si accinge a discutere la proposta sovietica di nominare un governatore per il T.L.T. nella persona del colonnello svizzero Hermann Flueckiger. Una riunione preliminare dei membri permanenti del Consiglio ha avuto luogo stamane per accordarsi sulla procedura. Il dibattito avrà inizio nel pomeriggio di domani e sarà aperto da Vishinsky che, come il prevedibile, impiegherà la durata dell'intera seduta per esporre il noto punto di vista sovietico.

La seduta sarà poi rinviata all'inizio della settimana ventura, dopo, cioè, che i ministri degli Esteri dei tre Grandi si siano consultati a Londra sulla linea da seguire. Ma negli ambienti occidentali dell'ONU si prevede sin d'ora che tutti i membri del Consiglio, con la eccezione della Russia, cercheranno di limitare il dibattito al massimo.

Parecchi componenti del Consiglio di Sicurezza seguiranno l'atteggiamento dei membri permanenti occidentali. Per quanto concerne questi ultimi, essi potranno con facilità far valere l'obiezione che l'internazionalizzazione del territorio non è più di attualità. Sulla nomina potranno astenersi, evitando così di dare un voto di sfiducia alla persona del colonnello svizzero, facendo bocciare la proposta ugualmente. La delegazione jugoslava ha fatto sapere che non intende partecipare al dibattito, essendo contraria all'iniziativa sovietica, e quindi da parte dell'Italia nessuna richiesta è stata fatta di essere ascoltata.

v.

La partenza di Dulles

Washington, 14 ottobre.

Il Segretario di Stato, Foster Dulles, è partito in aereo per Londra dove parteciperà alla Conferenza a Tre nella quale si cercherà di trovare le basi per una pace duratura.

Tito richiama alle armi anche la classe del 1917

Sono cominciate le requisizioni: pure le stalle occupate dai soldati - Truppe e carri armati lungo le strade del medio Isonzo

(Dal nostro corrispondente)
Gorizia, 14 ottobre.

Di là c'è buio fitto. L'ordine di oscuramento totale non è stato ancora revocato e di sera, nelle stillicidio della pioggia che da due giorni viene giù inesorabile, i contorni della boscaglia della Castagnevizza e del San Marco si profilano minacciosamente di un tetro più cupo, contro le nuvole basse e nere.

Stamane dal castello di Gorizia sono state distintamente osservate su quelle colline batterie di cannoni puntate verso Gorizia. Chi torna in Italia attraverso il valico della Casa Rossa riferisce di avere incontrato colonne di militari in movimento lungo le strade del medio Isonzo e del Vipacco e conferma il trasferimento di reparti di buffoti bosniaci a ridosso della linea di confine. Questa notte gli abitanti delle case situate nei paraggi di via Vittorio Veneto e via San Gabriele hanno udito distintamente lo sferragliare dei carri armati.

Che cosa vuole Tito al confine di Gorizia? Da questa parte l'interrogativo s'è fatto assillante. La minaccia, anche se portata a puro scopo intimidatorio, è troppo palese per poter essere sottovalutata e qui si hanno ricordi bruciantissimi e ferite ancora aperte per poter dimenticare quanto avvenne nel maggio del 1945 allorchè calarono a valle i «liberatori», preoccupati di insediarsi nella città col loro bagaglio di odio e di violenza, prima ancora di aver liquidato le ultime massicce resistenze tedesche che si erano lasciate alle spalle.

Nè la stampa jugoslava, ora che piove sull'entusiasmo dei manifestanti di turno, ha preoccupazione di smobilitare, magari un poco alla volta, gli animi accesi dal fanatismo. «Non vi amiamo — dice la *Voce del popolo*, quotidiano di Fiume. — Non vi vogliamo, vi odiamo dal più profondo dei nostri cuori». Il programma è sempre quello, insomma, oggi come otto anni fa. Un programma che va ponendo sul piano di odio di razza ogni rapporto fra italiani e jugoslavi. Ad onta della frenetica propaganda, comunque, non pare che la popolazione slovena si lasci trascinare sull'onda della provocazione. Di là vi sono muri lunghi, ansi, e parecchie preoccupazioni.

Il richiamo alle armi ha investito anche la classe del 1917 e non pochi sono gli uomini che devono presentarsi ai centri militari di reclutamento, per non parlare dei giovani del '27 e del '28 ai quali è già stato recapitato l'avviso di chiamata. Inoltre sono già cominciate le requisizioni: non si trova più un litro di vino. Anche le stalle sono occupate dai soldati e il bestiame di un'intera zona che vive di economia montana viene ammassato in ricoveri di fortuna, quando non è costretto a scendere all'addiaccio.

In città la situazione è sempre calma. Cessati gli schiamazzi dei dimostranti, la zona di confine ha assunto l'aspetto di ogni giorno. Piove sui «graniciari» che, avvolti nei teli mimetici da tenda, passeggiano battendo i piedi per cacciarsi l'umidità di dosso, occhieggiando di sbieco oltre gli spessi viluppi del filo spinato.

E.

Le «tavole rotonde»

De Gasperi illustra le finalità della conferenza

Roma, 14 ottobre.

De Gasperi ha voluto riassumere stasera, alla stampa italiana e straniera convenuta nella Villa Aldobrandini, il dibattito che oggi si è svolto in seno alla conferenza della «tavola rotonda» sul concetto dell'unità europea.

Egli ha messo in guardia i giornalisti dall'estendere esageratamente le ambizioni di questa conferenza anche se questa manifesta, nella volontà e anche nelle scontro di idee dei suoi componenti, «una concezione missionaria della idea dell'unità europea». «Noi non intendiamo — ha detto De Gasperi — creare una sintesi filosofico-ideologica ovvero una "nuova summa" della Comunità europea. Non vi siamo riusciti, nel passato, altri gruppi di popoli e singole Nazioni, ma vi riusciremmo oggi. La conferenza si propone di raccogliere elementi del passato storico dell'Europa, attingere a fonti di idee per inquadrare i risultati in una realtà democratica comune. La Comunità europea non intende agevolare lo Stato che è una struttura politica, non intende creare l'ammasso delle università, delle chiese, delle libertà locali, delle libertà religiose. Cerchiamo un settore comune entro cui realizzare una nuova convivenza sociale».

La conferenza della «tavola rotonda» continuerà domani con le relazioni degli altri delegati del Consiglio dei ministri degli Esteri d'Europa. I lavori si concluderanno venerdì con una solenne seduta pubblica in Campidoglio.

Ritorna in Svizzera Maria Pia di Savoia

Cecina, 14 ottobre.

La principessa Maria Pia di Savoia che ha soggiornato due mesi a Bolgheri nella Villa Del Poggio, ha lasciato stamane quella località per raggiungere la madre in Svizzera.

Un furioso temporale sulla Riviera di Levante

Piogge torrenziali in Piemonte

Genova, 14 settembre.

Il maltempo ha ripreso ad imperversare con violenza su Genova e tutta la riviera. La pioggia è caduta a scrosci impetuosi a più riprese. Il mare è gonfio e flagella con violenza le spiagge. Un furioso temporale si è abbattuto nelle prime ore del pomeriggio sul litorale di Levanto e, segnatamente a Monterosso e a Levanto.

In quest'ultima località il straripato il torrente Contenna allagando le vie e le piazze principali, nonchè negozi e scantinati, dove l'acqua, limacciosa ha raggiunto l'altezza di un metro. A Monterosso la violenza delle acque ha determinato una frana sulla linea ferroviaria, interrompendo il traffico per oltre tre ore sulla Spezia-Genova.

Anche a Recco la violenta pioggia ha provocato lo straripamento del torrente le cui acque hanno allagato vie e negozi causando danni ed una mortale sciagura.

Tre persone: padre, madre e figlio che facevano ritorno a casa, tentando di guadare l'acqua che allagava via Roma, cadevano in una profonda buca diventata vorticosa la strada e riempita dall'acqua straripata. Mentre i genitori riuscivano ad aggrapparsi ad alcuni arbusti, il figlio, Cesare Posso di anni 10, scompariva annegando.

Soltanto dopo un'ora di ricerche ne veniva recuperato il cadavere.

Cuneo, 14 ottobre.

Da tre giorni sulla città di Cuneo e su tutto il Cuneese cade una pioggia torrenziale. Oggi pomeriggio essa si è trasformata in un vero diluvio. Non si hanno per ora notizie di allagamenti, nonostante tutti i corsi d'acqua della provincia abbiano oltrepassato il loro livello normale. Il freddo comincia a farsi sentire e in montagna già nevica abbondantemente.

Asti, 14 ottobre.

Da quattro giorni piove con brevi pause. Da stamane la pioggia cade a rovesci quasi senza interruzione. I corsi d'acqua nell'Astigiano sono ingrossati. Il Tanaro è cresciuto di circa un metro.

Varesotti, 14 ottobre.

Da ventiquattr'ore piove a dirotto con lievi soste. Nessuna segnalazione particolare per ora di inondazioni e danni.

Sul sistema segreto dei radar

Ritrovati in Germania documenti rubati negli S.U.

Chicago, 14 ottobre.

Secondo quanto scrive la «Chicago Tribune» il senatore repubblicano dell'Illinois, Dirksen, avrebbe rivelato ieri nel corso di una conferenza che 26 dei 57 documenti segreti scomparsi dal laboratorio militare di Fort Monmouth sarebbero stati rinvenuti nella zona sovietica della Germania.

Dirksen fa parte del sottocomitato senatoriale presieduto dal senatore McCarthy e che è incaricato dell'inchiesta sulla scomparsa di tali documenti.

Dopo la conferenza il senatore Dirksen non ha voluto mettersi a disposizione della stampa per precisare alcuni aspetti delle sue rivelazioni. La «Chicago Tribune» afferma però che Dirksen ha manifestato la sua inquietudine per l'ampiezza evidente della rete di spionaggio straniera negli Stati Uniti e per le conseguenze che tale incidente potrebbe avere per la sicurezza nazionale. I documenti scomparsi potrebbero infatti togliere completamente il segreto sul sistema di intercettazione radar che gli Stati Uniti hanno organizzato per la loro difesa.

Il sottocomitato di McCarthy aveva stabilito ieri che i documenti in questione erano scomparsi due anni fa, ma il senatore McCarthy aveva rifiutato di precisare se il furto era avvenuto a Fort Monmouth o in un altro centro militare.

A Washington, il Dipartimento dell'esercito ha dichiarato di non sapere nulla del fatto che i documenti in parola si troverebbero nella Germania orientale.

Interrogazione dell'on. Ariosto

per il film «Anni facili»

Roma, 14 ottobre.

L'on. Ariosto, presidente dell'Istituto Nazionale del dramma italiano, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere quali motivi impediscono la pubblica visione del film *Anni facili* e se risponde a verità che l'apposita commissione condizioni il suo visto alla soppressione di circa 500 metri di pellicola in gran parte ispirata a una obiettiva e legittima critica antifascista.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una atomica esplosa nel deserto australiano

L'annuncio ufficiale del governo britannico - Due aerei, un carro armato e alcuni veicoli da trasporto vaporizzati

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 ottobre.

(s. p.) *Si annuncia ufficialmente stasera che nelle prime ore di stamane è stata fatta esplodere con successo un'arma atomica nel poligono atomico a nord-ovest di Woomera, in Australia.*

L'annuncio è stato dato dal ministro britannico per i rifornimenti, Duncan Sandys, il quale ha reso di pubblica ragione il seguente messaggio inviato via radio dallo scienziato inglese Sir William Penney, sovraintendente agli esperimenti atomici di Woomera: «Un'arma atomica è esplosa con pieno successo nelle prime ore di stamane, nel campo di prova a nord-ovest di Woomera. Sono in corso di raccolta i dati scientifici dei risultati, per la successiva valutazione. Sono state adottate precauzioni di assoluta sicurezza. La seconda, rilevante esplosione avrà luogo quanto prima».

Il piccolo centro abitato di Woomera, nelle cui vicinanze sorge il poligono atomico, dista circa 430 km. da Adelaide. L'esplosione, che è la seconda che gli inglesi siano riusciti a realizzare, è avvenuta quasi un anno dopo la prima, la quale, come si ricorderà, ebbe luogo il 3 ottobre 1952 nell'Isola di Montebello.

All'esperimento atomico hanno assistito circa duecento persone fra scienziati britannici e australiani, tecnici e operatori, oltre a un piccolo gruppo di giornalisti inglesi e australiani scelti con la massima cura e portati sul luogo poco prima che l'esplosione avvenisse. Nessuno si conosce con esattezza la zona dell'esplosione, avvenuta sotto la direzione dell'esperto atomico britannico, sir William Penney. Il comunicato, infatti, si limita a dire: «L'esperimento è stato effettuato in un punto del deserto di Woomera, ampio ottantamila chilometri quadrati e situato nell'Australia centrale, a circa duemila chilometri dal mare».

Fra i materiali, che, secondo informazioni dell'ultima ora, si sono «vaporizzati» nell'esplosione odierna figurano due aerei da caccia del tipo Mustang, ed un carro armato. Le altre «cavie» dell'esperimento di oggi sono alcuni veicoli da trasporto in buone condizioni di funzionamento, munitioni del tipo tradizionale, impianti radio e radar, baracche di un tipo speciale.

Preparativi a Londra per l'incontro a tre

Londra, 14 ottobre.

Quella odierna è stata una giornata di preparativi: Churchill e Eden si sono consultati a lungo al n. 10 di Downing Street sui problemi che la «conferenza a tre» dovrà affrontare, mentre al Foreign Office gli esperti hanno cominciato ad apprestare i diversi incartamenti che Anthony Eden porterà con sè ai tavoli dei colloqui. La conferenza avrà inizio verso le 20 di venerdì e si concluderà domenica a mezzogiorno.

La stampa britannica dà stamane un caldo benvenuto alle «conversazioni del week-end» (come già le ha definite un commentatore) e loda alla unanimità Sir Winston Churchill per avere sollecitato questo convegno con reiterate richieste presso Washington e Parigi. Nei giornali si osserva però una nota d'allarme in cui origine va ricercata nei primi commenti, ufficiali e ufficiosi, del Dipartimento di Stato sui prossimi colloqui. Questi commenti, secondo vari quotidiani, sarebbero stati troppo freddi e troppo secchi: il convegno dei tre Ministri degli Esteri sarebbe stato definito come di «routine» e — osservano amaramente i commentatori britannici — gli americani si sarebbero dimostrati troppo ansiosi di non collegare l'incontro di Londra» con un eventuale futuro incontro dei «quattro massimi».

ULTIME DI CRONACA

Intervento della «Celere» per un biglietto misterioso

Un distinto signore passava ieri mattina in via Donati quando dall'alto gli cadeva addosso un biglietto. Incuriosito, lo apriva e non poteva trattenere un'esclamazione di stupore: si trattava delle disperate invocazione di una cameriera la quale pregava la persona che avrebbe raccolto il biglietto di chiamare la polizia prima che i padroni la uccidessero.

Il distinto signore si attaccava al più vicino telefono e invocava l'intervento della Celere. Pochi minuti dopo un equipaggio giungeva al posto. Effettivamente gli agenti trovavano la cameriera in lacrime, ma di minacce di morte nemmeno l'ombra. Anzi i suoi padroni cercavano di convincerla che nessuno aveva l'intenzione di maltrattarla, che tutto era frutto della sua fantasia forse un po' ammalata.

Il sottufficiale della Celere seduta stante risolveva la questione: invitava la cameriera a fare la valigia e nello stesso tempo i padroni a saldarle il salario. Così mezz'ora dopo la quella casa tutto era tornato normale.

In 60 anni aveva donato cinquanta litri di sangue

E' morto ieri, all'età di 85 anni, Michele Reyneri, il più anziano donatore di sangue di Torino. Tutti lo chiamavano, affettuosamente, il «nonno».

Aveva donato il suo sangue fino all'anno scorso: in sessant'anni aveva fatto 370 trasfusioni. Era stato insignito di due medaglie d'oro: la seconda gli era toccata perchè aveva superato i 50 litri di sangue donato.

Era iscritto al Comitato provinciale donatori di sangue. Oggi tutti i soci, e certo molti di coloro ai quali egli salvò la vita, parteciperanno alla solenne cerimonia funebre, alle ore 15 al cimitero generale.

Dieci anni sono passati da quando

Emma Enriques Cosattini

fiduciosa in Dio raggiungeva la sua primogenita Luisa. I figli Lorenzo e Federico, il marito Giovanni, i genitori Emma e Giovanni, i fratelli Alberto Costantini, Emilia Valterra, Giovanna Carrara con le loro famiglie, la rammentano a tutti gli amici unendo al ricordo di lei quello del fratello maggiore

Luigi Cosattini

Docente all'Università di Trieste. Combattente per la Libertà, tratto in prigionia, invano atteso (Germania Occidentale fine aprile 1945). Una Messa in suffragio delle loro anime sarà celebrata nella chiesa di S. Grato a Ivrea la mattina del 16 ottobre alle ore 9,30.

Ivrea-Udine, 15 ottobre 1953.

Nel bacio del Signore è spirata

Maria Masoero ved. Mongilardi

Torsaleria francescana - di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Corina** e **Giovanni**; la nuora **Rosa Fria**; le amatissime nipoti **Mima** col marito dott. **Oscar Ghiona** e il piccolo **Giovanni**, **Maria** col marito **Giuseppe Aimone Prina**, **Gabriella**, **Maria-Luisa**; il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. L'affezionata infermiera **Elena Marelli**. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Viliani 14. Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Biella, 14 ottobre 1953.

Impiegati e Maestranze dei Laniflcio Carlo Mongilardi prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la perdita della sua adorata mamma **MARIA MASOERO ved. MONGILARDI**.

Biella, 14 ottobre 1953.

Prendono parte al dolore della famiglia Mongilardi le famiglie: **Asselle, Anderi e Fria**.

Biella, 14 ottobre 1953.

Elda & Oscar Basevi di Firenze, **Ettore Varesi** di Milano, **Franco Ormezzano** di Torino, **Adamo Nino Citran** di Venezia si associano al dolore del signor Carlo Mongilardi per la perdita della sua cara mamma, signora **MARIA MASOERO ved. MONGILARDI**.

Biella, 14 ottobre 1953.

Serenamente come visse è mancato a 76 anni

Luigi Colli

Lo piangono i figli **Giuseppina** e **Gian Battista** con la moglie **Luigina**, la sorella **Rosa**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Assarotti n. 17.

La **Radio Italiana** si associa al lutto che ha colpito il signor G. B. Colli, Capo Servizio Bassa Frequenza della Direzione Centrale Tecnica Radio, per la morte del padre **LUIGI COLLI**.

Il 14 corr. cristianamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Adelaide Salvina Ferrero nata Barroero

di anni 78 - **Mamma esemplare**

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Riccardo** con la moglie **Franca Boschetti** e figlie **Clara** e **Maria Carla**; **Adelina**, ved. Bertola e figlio **Pier Luigi**; la sorella **Ernesta** con il marito **Filippo Ferrero** e figlio **Carlo**; cognati, nipoti cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Burolo d'Ivrea venerdì 16 corr. alle ore 9. La cara Salma sarà trasportata a Torino ove verrà impartita la benedizione nella cappella del Cimitero Generale alle ore 11,30 per ivi essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Burolo, 14 ottobre 1953.
Torino, corso Trapani 73.

Cristianamente è mancato il

Ing. Prof. Cosimo Palazzo

Costernati lo annunciano l'adorato figlio **Piero**, le sorelle, la nipotina **Viviana**, i suoceri, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato il

Cav. Andrea Terenzio

ex-Capo ufficio Campagna **Internazionale Treni di lusso**

Ne danno il doloroso annuncio tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Andrea Doria 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Cassieri della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del loro Tesoriere Capo signor

Giovanni Danna

vero esempio di umana bontà e rettitudine.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Vittorio Gamba

Commerciante

la moglie e figlio lo ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 16 corr. alle ore 9 nella chiesa di N. S. della Pace. La famiglia ringrazia sentitamente tutti quelli che si uniranno alle sue preghiere.

Nel terzo anniversario della scomparsa della indimenticabile

PROF.

Maria Cristina Casalegno

le sorelle, i cognati, i nipoti con immutato dolore la ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 19 corr. ore 8 nella chiesa di Santa Croce, via Gattinara.

Sabato 17 ottobre, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Vercelengo anche per

Bartolomeo Cavaglià
Maria Cavaglià Dosio
Giuseppe Foresto
Marcella Foresto Signorino

accomunati nel riposo eterno nella tomba di famiglia Cavaglià-Foresto in Vercelengo.

Torino, corso Regio Parco 1.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Orsola Cardellino

i suoi cari, con affetto, la ricordano. Sante Messe di suffragio sabato 17, ore 9 S. Rita, lunedì 21 parrocchia Madonna del Pilone (Cavallermaggiore).

15 ottobre 1951 — 15 ottobre 1953

Lina Quaglia ved. Del Bondio

Il nipotino Giuseppe Luigi Mariai coi suoi cari ricordano con doloroso rimpianto l'adorata nonna. Messe il giorno 16 in Foresto.

I familiari della scomparsa

Angela Bazzolin in Monti

ringraziano tutti i buoni che con la presenza, fiori, scritti presero parte al loro immenso dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Rimini e al Rev. Suore che l'assistettero durante la lunga malattia. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Gran Madre di Dio l'11 novembre alle ore 9.

Consiglio Direttivo e Soci del Motovelodromo Torinese porgono un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno tributato al loro Presidente

Comm. Luigi Bertolino

gli estremi onori, partecipando personalmente, con fiori e scritti alle esequie.

Acidità di Stomaco?

Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La "MAGNESIA BISURATA" arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. La polvere ed le tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

Una nemica in casa

E' la fuliggine, perchè vi costringe a sprecare di combustibile e crea pericoli d'incendio. Dovete combatterla, distruggerla, usando regolarmente il nuovo magnifico ritrovato chimico «DIAVOLINA» che si trova dai droghieri, carbonai, fumisti, fornaciai, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

Una nuova pelle Una nuova vita!

Non rassegnatevi alla malattia della vostra pelle. Affrontatela invece e guaritela regolarmente. Tanto più che il rimedio è semplice, pratico e di nessun disturbo. Eczemi, piaghe, forme asettiche, eruzioni, empetiggini, pustole, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc., si combattono con una serie di applicazioni della PRESCRIZIONE D.D.D., il vecchio famoso rimedio. Non è una pomata, non ha cattivo odore, non macchia. Dà subito un grande sollievo. La troverete in tutte le farmacie.

Chiedete la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La

PRESCRIZIONE **DDD** È UN TOCCA-SANA

VENDITA ECCEZIONALE
a prezzi imbattibili di
10.000 portacipria
2000 servizi toeletta
in metallo e cristallo
MODELLI ESCLUSIVI
Profumeria Boidi, già Pavia
Via Lagrange 31, Torino

PEPINO
Letti metallici
Piazza "Reb...
VIA PALMIERI 59-TEL. 73.416

Vestitevi DRIVER PELSE
confezioni di lusso

SACCHI CUSTODIA
In plastica trasparente antitarmica. Indispensabili per la buona custodia degli abiti estivi. Cataloghi a richiesta.
VAGNINO, V. Lagrange 3, Torino

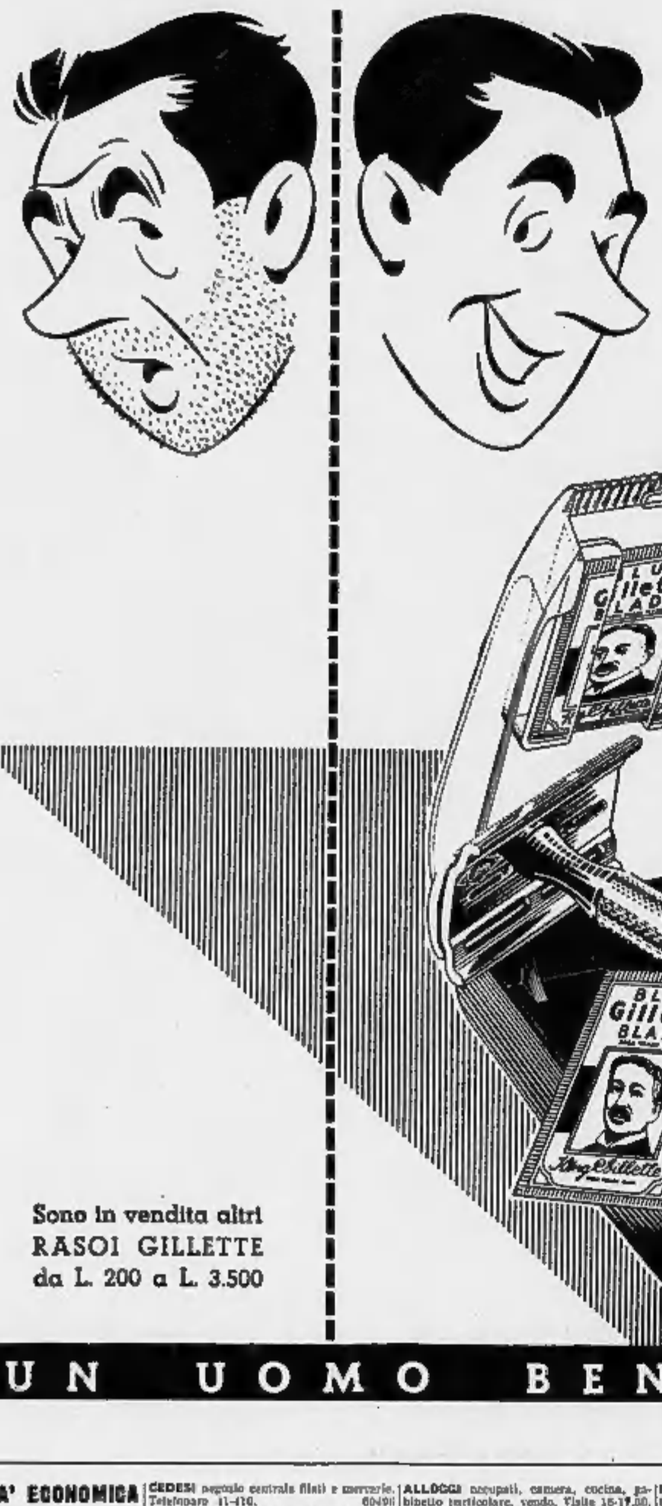
MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

OGNI SERA Versate GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

La vetrina dei campioni

FILIBERTI (M.V.) LUONI (Atletica Legnano) GHEZZI (Inter)
CAMPIONI D'ITALIA
CAMPIONI DI DIVERSE SPECIALITÀ MA TUTTI D'ACCORDO NELL'AFFERMARE LA SUPERIORITÀ DELLE STUFE
ARGO
BREVETTATE BRUCIATUTTO A FUOCO CONTINUO
CIS COMPAGNIA INDUSTRIALE STUFE - CAVARIA



GILLETTE N. 24
Un originale rasoio Gillette con due lame Gillette Blu per sole
L. 400

Sono in vendita altri RASOI GILLETTE da L. 200 a L. 3.500

Per radersi bene

Per radersi bene ci vuole un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu, la lama dal filo più tagliente del mondo. Costruita esattamente per il rasoio Gillette, la lama Gillette forma un perfetto angolo di rasatura che le consente di radere presto e bene anche la barba più dura. Approfittate della vantaggiosa offerta del Rasoio Gillette 24 e risolvete subito il problema della vostra rasatura quotidiana. Il rasoio di precisione Gillette 24, in metallo inossidabile, con due lame Gillette Blu, in astuccio dal coperchio trasparente, risponde alle esigenze dell'uomo moderno e costa soltanto L. 400.

Gillette *Blu*

UN UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo di parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERCIO. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria contatori elettrici e frost-Prefit », via Carlo Alberto 20. Balenati tel. 43-893, 47-432.

A centoquarantina lire mc. assumiamo gestione riscaldamento massima garanzia. Telef. 82-325. 9659

ASSORTIMENTO vasissimo mobili usati, letto, cucine, divani, tavoli, tappeti, scrivanie, poltrone, attaccapanni. Vendo Vercelli, via G. Verdi 26 B) Corso Regina Margherita 37) Principe Amedeo 9. 29943

RISCALDAMENTO modernissimo trasportabile [illegible] 9427

CAVI elettrici Pont Commissionaria interni. Ufficio svolgimento nastro isolante, conduttori elettrici. Mazzini 21, telef. 56-232. 3060

COMPRESSORE Bazzi 24.000, traporte, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 558-186. 8152

ESCLUSIVISTI vendita — per Gallarate il nuovo dentifricio liquido concentrato, quanto di più igienico, moderno e conveniente oggi esista — ricercatissimo in città ancora libere, anche per colonie, balneari, pratiche, ecc. Campionario lire 900 anticipate. Laboratori Chimici Gunhilm, via Crocefissi 5, Milano.

FABBRICA stampe vende nel proprio stesso, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 60360

LAMIERE per copertura stecche nere, nuove e ricupero. Gamalimamma, Ruggero, padova, via Parma 1. 8125

MACCHINARIO elettrico, materiale elegno - abbinecondio Cigna 5. Telef. 21-360.

MONTACARICHI 600 kg., tre termate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 325-186. 8532

MOTORI, trasformatori, alternatori diesino, gruppi evaporatori, elettrogeni. Lauria, Telefono 393-372. 4302

ROTTAME bronzo, ferro ghisa compra Ferrero, Catania 33. Telefonare 29-033.

SERRAMENTI per acquisto macchine lavorazione legno, vendesi Fratelli Rosero, Campana 3. Telef. 61-804.

TERMOSIFONI, caldaie, radiatori accessori vendonsi. Piazza Albera 5. Telefono 20-303. 100057

TRAPANI elettrici portatili « trabor », Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fat », Fossolo 26. Telefonare 62-294. 6402

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SIET, via Giannia 2. Telefono 852-024. 3051

VENDESI porte, finestre, persone semidivise. Piazza Albera 5. Telefono 20-303.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

RADIATORI gas e metano « Lumo » per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 69-766. 9003

FABBRICA artigiana mobili liquida vantissimo assortimento camere letto, pranzo, bisso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lungo Tassoni, via G. Verdi 26 B) Corso Regina Margherita 37) Principe Amedeo 9. 29943

RISCALDAMENTO modernissimo trasportabile [illegible] 9427

CEDESI negozio centrale fiori e mercerie. Telefonare 11-476. 60491

CENTRALISSIMO elettrodomestici, frigoriferi, completamente rinnovato, retro, alloggio soprastante, luce, forza, acqua, gas, telefono, fitto mite, cedesi-valore, fondi vari ribassi. Cedesi. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. 58618

DISPONENDO buone mano d'opera basso costo accetteremo lavoro esaminiamo condizione. Scrivere cassetta 6850, SPI, Torino. 60999

DROGHERIA governa 30.000 lquore cedesi 1.200.000 trattabili. Via Mario Vittorio 35. 63983

ELETTRAUTO avviatissimo Zona Porto causa malattia cedesi, SPI, cassetta 57 F, Genova. 9427

FARMACIA acquistersi o affittersi avviatissima. SPI, cassetta 5 F, Genova. 9271

LATTERIE, gelaterie, pasticceri commerciali, qualunque ubicazione, facilitazioni. Cavalleria, Saluzzo 21. 300

LAVANDERIA automatica moderna centrale, massimo 150.000 mensili, cedesi facilitando. Telefonare 551-955. 62151

ESCLUSIVISTI vendita — per Gallarate il nuovo dentifricio liquido concentrato, quanto di più igienico, moderno e conveniente oggi esista — ricercatissimo in città ancora libere, anche per colonie, balneari, pratiche, ecc. Campionario lire 900 anticipate. Laboratori Chimici Gunhilm, via Crocefissi 5, Milano.

FABBRICA stampe vende nel proprio stesso, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10, Torino. 60360

LAMIERE per copertura stecche nere, nuove e ricupero. Gamalimamma, Ruggero, padova, via Parma 1. 8125

MACCHINARIO elettrico, materiale elegno - abbinecondio Cigna 5. Telef. 21-360.

MONTACARICHI 600 kg., tre termate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 325-186. 8532

MOTORI, trasformatori, alternatori diesino, gruppi evaporatori, elettrogeni. Lauria, Telefono 393-372. 4302

ROTTAME bronzo, ferro ghisa compra Ferrero, Catania 33. Telefonare 29-033.

SERRAMENTI per acquisto macchine lavorazione legno, vendesi Fratelli Rosero, Campana 3. Telef. 61-804.

TERMOSIFONI, caldaie, radiatori accessori vendonsi. Piazza Albera 5. Telefono 20-303. 100057

TRAPANI elettrici portatili « trabor », Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fat », Fossolo 26. Telefonare 62-294. 6402

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SIET, via Giannia 2. Telefono 852-024. 3051

VENDESI porte, finestre, persone semidivise. Piazza Albera 5. Telefono 20-303.

3 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, in costruzione soleggiata, ridente amenità, proprietà vendita direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi subito. Occasione massima, senza passo, alloggi 1-2 camere servizi, prezzi ribassatissimi. Piazza Chiesa 10, Pozzuolo 15-18. 35107

ABBIAMO alloggi, villini, piccoli, stabili da vendere, Crocetta, Francia, S. Paolo, Cumiana, 3. Telef. 61-804.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 9531

ABBIAMO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, ascensore Corso Antonelli angolo Montegrappa (Lungo Po Anna, Universal. Tel. 520-488.

ABBIAMO da vendere negozi, alloggi signorili, villini, stabili, palazzine servizi, mutuo. Tripoli angolo Montemaggio (piazza S. Rita). Anna. Universal. Telefono 520-488. 9169

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici una, due, tre, quattro camere poli servizi Via Ricasoli 6. 6608

ABBIAMO, zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termoautogno, redditio 10 %, lire 3.500.000, mutuo 2.500.000, vende Donna, Garibaldi 39. 7136

ABITABILI dicembre, vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi 2-3 camere servizi Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Bonus, Garibaldi 39.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 29, corso Mediterraneo Lucciana. 7587

ACQUISTEREI alloggio centrale 4-12 mi. Somi, pagamento contanti. Telef. 682-853.

AFFARONE, prezzi pubblicitari vendesi ottimi 2 alloggi liberi subito. Visite 14-15 via Goggiolo 21. 8280

AFFARONE vendo libero 3 alloggetti signorili, ottimi per [illegible] redditizio. Telefonare 44-511. 9659

ALLA [illegible] 3 camere, bagno, cucina, doppio servizi, cantina, autorimessa, box, lavatoio, pozzetto, telefono, riscaldamento centrale, [illegible] Via Lanzo, vende 15-17 via Bonelli 7. 8381

ALLOGGETTI mobiliati 1-2 camere e cucina, ingresso servizio liberi subito, vendo conveniente. Visite 17-19 via Bon Rocco 34.

ALLOGGETTI 2-4 camere cesa moderna, vendonsi conveniente. Chiamare la 14, vesle 15-17 8281

ALLOGGETTO soleggiato libero subito cucinotto camera cantina vendesi 1.300.000 trattabili, esclusi mediatori. Monugnano, via Artisti 1 bis. 53451

ALLOGGI mobiliati subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi o. Tassoni angolo Cibrario. Chiamare la 14, vesle 15-17 6041

ALLOGGI altissimi signorili con giardino vendonsi corso Massimo d'Azeglio n. 10. Telefono 522-186. 8152

ALLOGGI liberi subito, una due camere cucina rinnovati, piano terreno adatto negozi, magazzino, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenientissimi. Visite 17-19, via Belfiore 7. 8381

ALLOGGI occupati, camera, cucina, gabinetto particolare, vendo. Visite 15-17,00, corso Regina 173. 8280

ALLOGGI occupati 1-2 camere rinnovati, vendonsi, prezzi popolarissimi, dilazione pagamenti Visite 17-19, corso Casale 210.

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi, case nuove camere 35, ascensori, termosifoni, rateizzo, facilitazioni, vendonsi zona Francia, Corso Montecucco 16. 5850

ALLOGGIO Madonna Campagna 2.000.000 reddito 12 %, facilitazioni. Tel. 24-319.

ANTICIPANDO redditi assumiamo amministrazione stabili. « Ili », S. Quintino 1 bis. Tel. 53-000, 53-046. 7414

APPARTAMENTI trattazione diretta, camere 2 ottimi servizi, riscaldamento, tappezzeria, pavimenti, temperature. Termocentrale, ascensore. Prenoti anche appartamenti 3-4 camere completi ogni comfort, Rosolino Pilo 39. 7450

APPARTAMENTO libero 6 camere servizi, Piazza Armi vecchia, vendesi. Geom. Cantalupo. Telefono 553-207 8461

ARCIOCCASIONE: terreno 5000 mq., fabbricato 16 camere, totale, subito. Telefonare 551-510. 60431

AUTORIMESSE private vendonsi, zona Lingotto-Nizza 23 (Porta Susa). Tel. 779-636.

BALME 30, alloggetti 1-3 camere cucina, liberi subito, casa moderna costruzione, vendiamo prezzi convenienti. Visite 17-19.

BELLISSIMI alloggi corso Stupinigi 349, solida nuova costruzione, vendonsi Telefonare 692-750. 9100

CAMERA cucina termo occupate vendo, via Palestrina 18 (Barriera Milano) ore 14-18; altre 2 camere cucina. 7234

CASA abitabili novembre camere 90 con 12 magnifici alloggetti completi e Balduino, alto e diritto, cedesi, vendesi direttamente. Rivolgersi: cattiere, via Cimarosa 16. 9028

CASA 15 camere superelevabile, zona Francia, vendesi. Nell, Garibaldi 20.

CASCINA vicino stazione Carmagnola, 16 giornate, vigna, frutteto, prato, campo, grande casa colonica, libera subito, vendo. Telef. 682-741. 9659

CASETTA, villetta, Torino dintorni compriresi, pago contanti. Telef. 682-853.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, cucina, servizi, ascensore, liberi subito, termosifoni, impianto elettrico, citofoni, esclusi intermediari. Colombo 12 70063

CROCETTA vendesi alloggetti 3-4 camere, cucina, servizi, ascensore, termosifoni, impianto elettrico, citofoni, esclusi intermediari. Colombo 12 70063

CROCETTA, Piazzi 37, vendonsi permutanti 3 camere occupate piano terreno interno, pomeriggio. 53500

CROCETTA vendonsi conveniente alloggetti signorili 2-3 camere servizi, disponibili in novembre '54. « Ili », San Quintino 1 bis 7611

DEFINIZIONE frazionamento eccezionali alloggetti 1-2 camere, terrazzo centrale, bagno, via Perosa. Tel. 520-329.

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggetto 3 camere cucina 1.600.000, corso Regina 173. Telefono 520-329. 7108

DEFINIZIONE frazionamento vendesi grande locale seminterrato adatto laboratorio libero subito, corso Vigevano. Telefonare 520-329. 7168

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti una-due camere 350.000, in Verzanino 40, dalle 17 alle 18. Telefonare 520-329. 7105

ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere cucina bagno, ascensore, liberi subito, vendo a lunghissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 16-17. 7614

FRAZIONAMENTO stabili villetta signorile tipo antidepressi capitoli, «Siler, Stampatori 23.

IMPRESA vende casa nuova costruzione periferica su corso, terreno, bagni, ascensore, scende base, rateizzo 4.725.000 annue. Telefonare 293-580. 53335

IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e subcosa. Rivolgersi « Ili », San Quintino 4 bis 7614

LABORATORI con o senza alloggio vendonsi, via C. Colombo 24. Tel. 328-156.

LIBERO alloggetto camera tinello, cucinotto termo, Crocetta. Telefonare 282-947, ore pomeridiane. 53106

LIRE 850.000 per camera, vendonsi alloggi, bagno, lavanderia, piani superiori, via Postino angolo via Cigna, Visite mercoledì, sabato 13-18. 8641

PRIVATO vende privato tre camere tinello cucinino terzo bagno 2.700.000. Visite 15-18, via Romagnano 9. 81307

PROPRIETARIA vendiamo casetta civile 15 camere superelevabile. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino.

RATEANDO vendo negozi, buoni liberi subito e sblocco. Accademia Albertina 10, ore 16-17 7614

REGIONE Barca, vendesi casa 4 alloggi servizi, 9.000.000. Sarogilia, tel. 321-236.

RIVOLI alta, comodo villetta signorile, recente, dettagliare richiesta. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. 62240

SAN PAOLO locale mobili quadrati 100 adiacente camere tutte libere possono urgentemente. Telefonare 840-004 ore pasti. 5053

SANREMO, Bono, Matteoli 6, vende appartamenti ville 2 e 5 vani. Migliori affari Riviera. 1593

SIGNORILI alloggi liberi e liberi sbloccati, tutti comfort, vendonsi. Corso Peschiera 231. Visite 15,30-17,30. 6376

TERRENO corso Belgio netto, tutti lavori, prezzi buoni. Telefonare 882-466.

U.V.A.R., corso Palestro 10, presenta alloggi signorilissimi appartamenti Rapallo, Palazzo del Golfo. 7049

U.V.A.R., corso Palestro 10, tel. 528-251, vende appartamenti ogni tipo ristrutturati pagamento fino a cinque anni.

U.V.A.R., corso Palestro 10, tel. 528-251, vende: appartamenti ogni tipo ristrutturati pagamento fino a cinque anni.

U.V.A.R., corso Palestro 10, tel. 528-251, vende appartamenti ogni tipo ristrutturati pagamento fino a cinque anni.

U.V.A.R., vende appartamenti di 1-2-3 camere e servizi, via Bologna 125.

U.V.A.R., vende appartamenti di 1-2-3 camere e servizi, via Bologna 125.

U.V.A.R., vende appartamenti nuova costruzione 1-2-3 camere e servizi, via Cigna angolo Belmonte. 7619

U.V.A.R., vende appartamenti signorili 3-4 camere e cucinino, via c. Donato 39.

U.V.A.R., vende appartamenti 1-2 camere e servizi, in soprelevazione, corso Regina Margherita ang. via Bidoni.

U.V.A.R., vende comodissimi appartamenti di una camera e servizi, nuova costruzione, corso Sebastopoli 246. 7619

U.V.A.R., vende comodissimi appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione, piazza Mirafiori (via Buenos Aires 39).

U.V.A.R vende moderni appartamenti 3 camere e cucinino, corso Sebastopoli 139 (presso Stadio Comunale). 7619

U.V.A.R. vende signorili appartamenti 1-2 camere, corso Unione Sovietica 39 bis (fronte Mariaginoo).

VENDESI alloggetto signorile in costruzione cinque camere cucina accessori. Telefonare 890-581. 53194

VENDO casa libera L.190.000. Via Santa Giulia 31 A. 60673

VENDO direttamente casa nuova costruzione libera due alloggi indipendenti terreno mutui 700 valutato perizia 55.000.000. Telefonare 524-881. 82103

VENDO libero subito, angolo via via Stupinigi, bene piano terreno con magazzino cortile, Telefonare 29-806. 100255

VIA Avellano 12 vendonsi alloggi, ottimi e grandi, camere spaziose, dispensini, bagni, facilitazioni. Visite 15-18. 8647

VIA Legnè 77 vendonsi alloggetti signorili occupati 2-3 camere terzo bagno. Visite ore 17-19. 5077

VILLETTA tre camere, cucina, bagno, garage, tutti comforts, vendesi, via Pietro Cossa 81. Telefono 774-058. 70049

VENDONSI due vani liberi, uso cucina, 1.225.000. Saroglia, telefono 521-230.

ZONA Crocetta luminoso alloggio 5 camere doppi servizi nuovo, finitissimo, telefono, vendesi. Telefono 690-080, 250.000-400.000-500.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere subito. Accademia Albertina 10, Visite 16-17. 7014

4 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA Piero Ligure Quiete in canterole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 370-075.

5 GUELFO 1ST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » insegnasi varsi normali asserali diurni serali di tutte le materie. Chiedete programmi: Via Fo 2, telefono 47-570. 7790

ALL'ISTITUTO Collegio « Arcivescovile » (Genova) via Storia 40, telef. 39-044) lezioni ai alunni corsi recupero: Media, Ginnasio, Liceo classico, scientifico, Istituto nautico, Istituto Tecnico (ragionieri-geometri), Ambiente serio, distinto.

COLLEGIO « San Giorgio », corso Fiume 35, Torino, Scuole ogni ordine, Posizione preculinare, signorile. Chiedere programmi. 51355

CONVITTO Galilei, Media, Ragionerla parificate. Sede legale esterni. Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore) tel. 1.

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della « Mova » di via Giolitti 5, Torino, corsi acceleratori giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

6 IMP. TRASP. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, 8, Teresa 3, insala prossimamente nuovi corsi serali diurni diretti lingue, derivanti subito telefonando 553-070, lezioni private. Trasferisci.

IMPARTISCONSI lezioni danze moderne ed-virtuali, private, anche domicilio. Telefonare 883-749. 60194

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affitto ammobiliata piano terreno, terrini, comodità. Telef. 882-281.

AFFITTASI ammobiliata terzino impiegati Mosso, via Marco Polo 19.

AFFITTASI bella ammobiliata con o senza cucina con fortino. Ispinelli, via Talmelli n. 43 parnggi piazza Bernini.

AMMOBILIATA elegante indipendente comodità moderne affittasi Madama Acquello 72. 55073

AMMOBILIATE con pensione centralissime tutti comforts, prezzi modici. Telefono 521-384. 53083

BELLISSIMA 2 letti con pensione centrale signorile comodità. Tel. 57-129.

CUOCA istituto 40-55 anni, disposta trasferirsi Biellese, piccola famiglia cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 5182, SPI, Torino. 53919

FAMIGLIA cerca ragazza volontaire subito di buona famiglia preferibile di giovane, distinguisse. Scrivere cassetta 5202 SPI, Torino. 53244

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Calli, Redi 23, Firenze.

IMPIEGATO pratico pegno, contrabbasi, anche pensionato cercasi. Telef. 52-212.

OFFICINA metalmeccanica cerca aiuto magazziniere materiali carico scarico. Prendesi considerazione soltanto referenze controllabili Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino. 53070

SIGNORE sole con bambina di 10 anni, cerca signorina buona coltura ed educazione per governo casa. Presentarsi via Principe Milano 17. 55439

STENODATTILOGRAFA anglani contabilità anche prima impiego cercasi. Scrivere dettagliando referenze pretese cassetta 5205, SPI, Torino. 53953

TUTTOFARE Casa maggiorenne, referenze, cerca piccolissima famiglia. Negozio tessuti. Michele Lessona 37. 55491

TUTTOFARE lisa, referenze, cercasi coniugi con 4 bambini. Telef. 54-760.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, successa. L. 30

CONIUGI cercasi portinaria preferibile zona San Paolo. Telefonare 22-225.

EX-carabiniere, 40 Superiore Industriale, tutte patenti, occuperebbesi ovunque qualsiasi lavoro. Rinnovi Antonio, XX Settembre 8. 70079

FABBRO pratico fucina e banco offresi. Balbiris, via Passo Buole 173.

INTELLIGENTE volonterosa dicidotenne libro studio, impiegata attività libera cercherà occupazione purchè determinata-mente. Proseguo educazione, referenze. Telefonare 771-962. 61951

TRENTAQUATTRENNE istitutore serio offresi dalle 8-18, esclusa domenica. Telefonare 694-706. 53671

TUTTOFARE, referenze offresi ore giornata, mezzo servizio libera dalle 8,30 alle 19. Telef. 772-960 dalle 17 alle 18.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

INGEGNERE introdotto principali industrie meccaniche automobilistiche accessorie cerca rappresentanza o tecnicista. Automezzo proprio, locale deposito. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 60911

PER lancio apparecchio elettrodomestico brevettato, cercasi piazzisti introdotti empo, Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 5159, SPI, Torino. 59192

RAPPRESENTANTE introdottissimo macchine garanzia cerca distillerie grappe. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente consegnando gatto siamese smarrito zona Cimenta. Telefonare 45-072. 54027

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO pesate acciaio immediate prezzi fabbrica. Montesi, corso Vittorio 62.

ABBIATE premesse: istituto informazioni private, precontrattuali, accertamenti coniugale. Esercizio trentennale Petrenzi. Telefono 47-372. Carlo Alberto 49-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni precontrattuali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-540.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, cachivis, oggetti vecchissimi, libri. Telefonare 290-429.

ACQUISTANDO mobili vistosa grandiosa fabbrica specialissimo vendo camere, matrimoniali 50.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 28.000, sala Rinascimento lire 3 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelmonte 10. Telefono 88-302.

ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita totale senza aumento. Quaglia, Rattazzi 35.

ASSORTIMENTO completo Mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, incisi, Nuova esposizione via Sacchi 28 angolo via Pastrengo. Telef. 45-982.

ASSORTIMENTO mobili piccola, Fratelli Minotti, corso Vittorio 26. Camere, sale, ogni stile. Modelli intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi camera in acajou Chippendhal. 7102

AVVERTIMENTO! Sono arrivati quelli mobili classici intarsiati, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Asle, Cigna 17. Telefonare 32-844. 3842

ASSORTIMENTO gelati, sorbetti, altri a glacè, cestaglie, camicelle signora. Eleganza, convenienza. Jacood Surelle, via Consolata 15. 18146

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, soletti 28.000. Lagrange 29 (centrale). Principe Amedeo 11. 910

BANCHI bar modelli recenti grandi, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cuneo-Borgo 3. 13235

CACCIATORI pescatori giacche pantaloni velluto fustagno gabardina anche su misura, giacche vento speciali bisogni leggeri impermeabili, Binocoli, Cannoc 30.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida conveniente Pagella, Mazzini 44. 3922

CORSI di maglieria diminuite, legalizzate riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Chivasso 4.

CUBIED, dal 1867: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamento. Accessori, Riparazioni. Telefoni via Bogino 5/A; telefono 552-324.

Vendite rateali. 8424

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Lattanzio, Mazzini 41. 8268.

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frigecold, Bankrecht, Frabelli Bernardi, via Garibaldi 14, Torino, Telef. 539-010. 8562

IMPERMEABILI. Confezione propria superfare tessuti superiativi ogni tipo modello, prezzi bassi, vendesi dilazioni. Blanc-ardi, Cavour 30. 62104

LIMITATE spese generali Manifattura consentono acquirenti impermeabili lusso, durata, ordinati direttamente, risparmio pensia, per colloqui, spedisce ovunque. Catalogo, Campionario gratuito: « Mary », casella postale 205, Torino. 6442

MACCHINA maglieria Nuthor garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Carallo, corso Vittorio 72. 5083

MACCHINA maglieria 12 x 80 convenientemente attiliati. Telefono 60-771.

MACCHINE cucire Krayaler, Pfaff, altre marche, assortimento modelletti, esame, vendo, cambio, riparo. Balduzzi, Cumiavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 49-977. 261

MACCHINE maglieria Union Rubberstil Zeidler Bluumm in tutti i tipi e misure. Insegnamento diretto dalla Germania. Rotondi, piazza Vittorio Veneto 23. 8085

MAGLIERISTE nuovo interesse interpellatori per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Serre, Accademia Albertina 42. 8307

MAGLIERISTE gravelle diversità negli aiuta acquistando macchine maglieria Casacci, Arsenale 40. Insegnamento e suggerimo gratuito per residenti fuori Torino. 6020

MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bottoni, cuelitrici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rotondi, piazza Vittorio 23. 8374

MAZZUCCO, macchine maglierie acquisto, vendo, cambio facilitazioni. Insegnamento gratuito a domicilio. Accessori, riparazioni, S. Teresa 15. 2336

MOBILI. Per le vostre necessità rivolgetevi alla produttrice. Rateiseo, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 48.

MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendhal, Impero, moderno, massimo stadi in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine anticamere, camili, facilitazioni.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calculatrici 15-20.000, garanzia, affitto Avanzini 41. 8268.

**OREFIC